LE TRIONFALI ACCOGLIENZE DELLA GERMANIA AL DUCE
INCONTRO DI DUE RIVOLUZIONI PER L'UNITÀ E LA GRANDEZZA DEL POPOLO
MUSSOLINI ED HITLER PARLANO ALLA GERMANIA E AL MONDO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

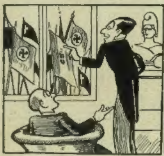
Anno LXIV - N. 40

3 Ottobre 1937-XV



IL PRIMO SALUTO UFFICIALE DELLA GERMANIA È AVVENUTO A MONACO. - IL DUCE È PASSATO SOTTO LE INSEGNE TRIONFALI, FRA ARCHI, VESSILLI, STATUE, ACCLAMATO DA UNA FOLLA ENORME, CON UN DELIRIO DI EVVIVA CHE NON SI CANCELLERANNO DALLA SUA MEMORIA. - IL DUCE E IL FÜHRER SI SONO POI DIRETTI AL PALAZZO DEL PRINCIPE CARLO.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



All'ambasciata di Francia a Berlino

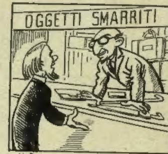
— Se non de *jure* dovremo riconoscere de *facto* l'amicizia italo-tedesca.
— E che *facto*.



Gli effetti di una stretta di mano

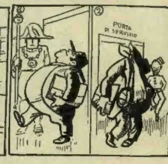
Il bolscevico: — Ma questa è una stretta di mano che mi impedirà di muovermi come vorrei.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



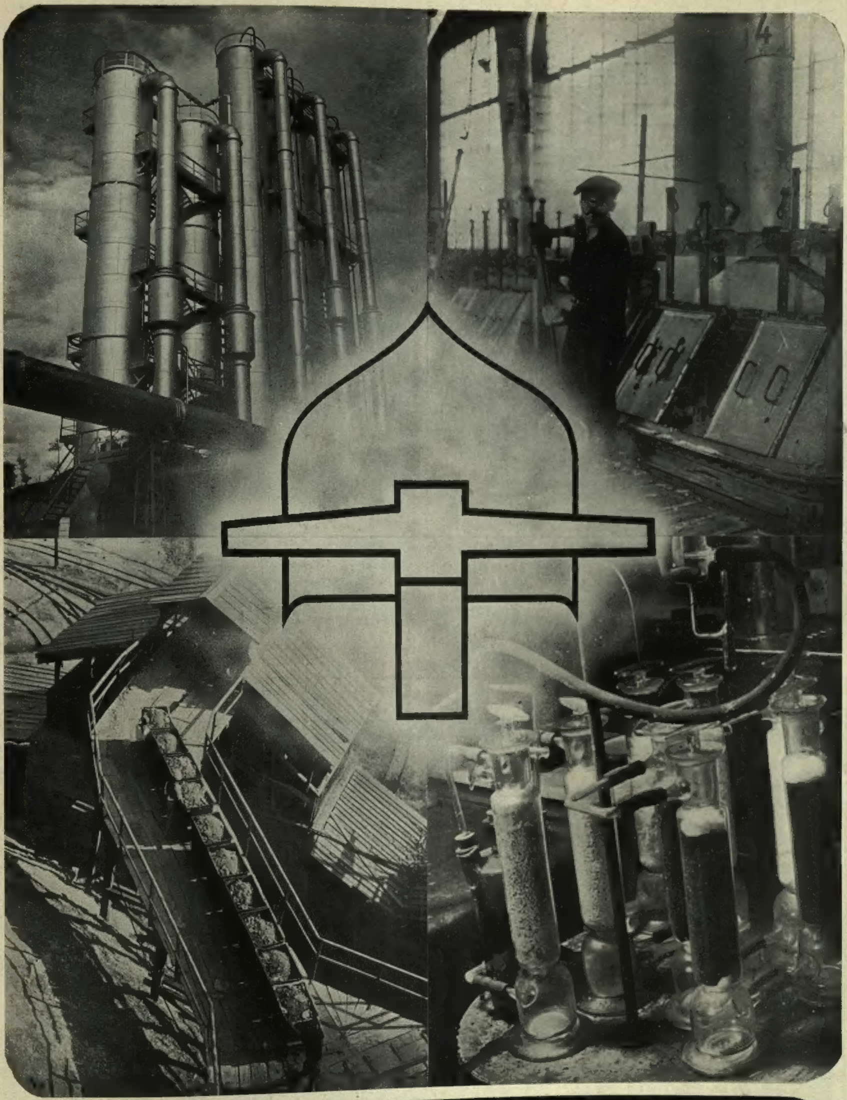
Oggetti smarriti a Parigi

— Che cosa cercate? un bastone, un ombrello, un paio di bretelle?
— No: cerco un paio di generali russi.



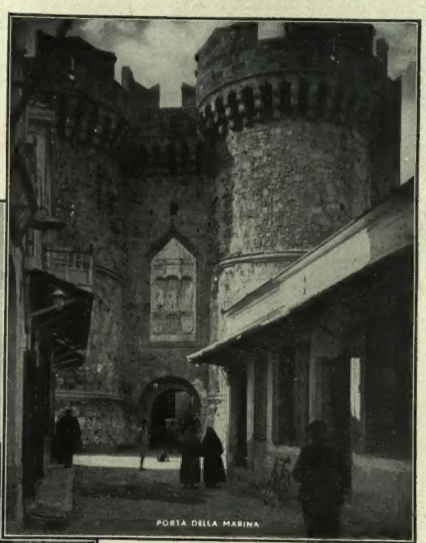
A Ginevra

1. Il solenne ingresso del signor Negrin alla Società delle Nazioni.
2. L'uscita del signor Negrin dopo la bocciatura della Spagna rossa al Consiglio della Lega.

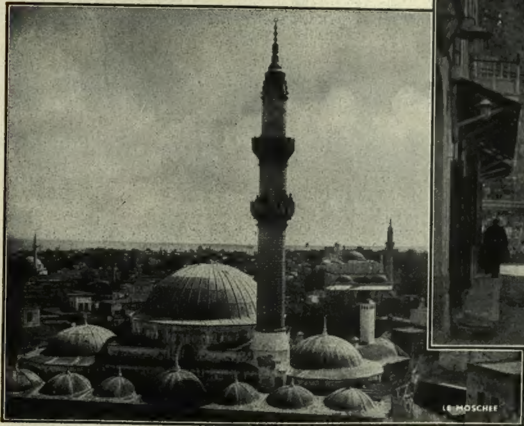



Denti
Meravigliosi
usando......
L'ÉMAIL DIAMANT
DENTIFRICIO ROSSO PER SIGNORA
E
L'EMADIA
DENTIFRICIO BIANCO NATURALE
VIENE FABBRICATO IN TRE TIPI,
PER SIGNORA, PER FUMATORI E PER BAMBINI
SOCIETÀ ANONIMA EMAIL DIAMANT
Riceverete franco di ogni spese un tubetto di Email Diamant piccolo o un tubetto medio di Emadia inviando L. 4.50 in francobolli a CESARE MUSSO & C. - Via Assarotti, 20 - Genova


Brolio
Chianti Classico
Casa Vinicola
BARONE RICASOLI
Firenze



PORTA DELLA MARINA



LE MOSCHEE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI: Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno **L. 140** *Semestre* **L. 74** *Trimestre* **L. 38**

Altri Paesi

Anno **L. 240** *Semestre* **L. 125** *Trimestre* **L. 68**

Direzione e Redazione: / Amministraz. e Pubblicità: Telefoni 17.754 - 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

DIARIO DELLA SETTIMANA

22 Settembre - *Tokio*. L'aviazione giapponese effettua tre bombardamenti, a breve intervallo l'uno dall'altro, sulla città di Nanchino. Le truppe cinesi demoralizzate, mentre risorgono le rivalità tra i loro generali, si ritirano dalle linee Pekino-Hankow e Tien-tsin-Hankow.

Belgrado. Hanno inizio le grandi manovre dell'esercito jugoslavo nella valle del fiume Copa, alle quali partecipano oltre 50.000 soldati. Vi assistono oltre a tutti gli Addetti militari anche una missione militare italiana con alla testa il generale Guillet e le missioni degli Stati della Piccola Intesa, dell'Intesa balcanica, della Francia, con i rispettivi capi di Stato Maggiore generale.

Roma. A seguito del noto incidente avvenuto a Tunisi nel quale furono aggrediti marinai italiani e rimase ucciso il fuoruscito Bresciani, si precisa che del personale imbarcato sulle RR. navi «Vespucci» e «Colombo» sono stati feriti leggermente soltanto il secondo capo musicante Fabio Pedemonte, il sottocapo musicante Francesco Muto ed il furiere Gaetano De Maria. Le loro condizioni si mantengono buone. Nessun altro dell'equipaggio e nessun allievo della R. Accademia Navale ha subito ferite.

23 Settembre - *Roma*. Il Duce inaugura la Mostra Augustea della Romanità e la Mostra della Rivoluzione, riapertasi questa nella nuova sede di Valle Giulia.

Ginevra. Il dott. Krauel, console generale di Germania a Ginevra, si reca al Segretariato generale della Società delle Nazioni per comunicare che il Governo del Reich, in conformità con la politica da esso seguita fin dal suo abbandono della Lega, è spiacente di non poter accettare l'invito di prendere parte al Comitato dei ventitrè che si occupa del conflitto cino-giapponese.

Londra. Secondo le indicazioni che si possiedono fino ad ora, l'apertura delle conversazioni fra gli esperti navali italiani, francesi e inglesi, rimane fissata a lunedì. Essa si svolgerà al Ministero della Marina. La rappresentanza francese comprenderà l'ammiraglio Darlan, capo di Stato Maggiore della Marina, ed il sottocapo di Stato Maggiore ammiraglio Godfroi, nonché il maggiore Deluez.

24 Settembre - *Roma*. Il Duce tra grandissime dimostrazioni di popolo lascia l'Urbe per recarsi in Germania.

San Sebastiano. Si ha dal fronte delle Asturie che i marxisti, fra i mezzi di ogni genere che mettono in opera nel tentativo di sottrarsi alla situazione disperata in cui si trovano, hanno cominciato a ricorrere a quello di inviare nelle prime linee numerosi gruppi di donne nella speranza che la loro presenza possa in qualche modo intralciare e ritardare l'avanzata dei nazionali.

La maggior parte di queste donne appartengono a famiglie sospettate di avere delle simpatie per la Spagna di Franco.

Si apprende anche che nel villaggio di Amiens, presso Santander, i marxisti hanno murato venti prigionieri in una cantina lasciandoli soffocare lentamente.

Parigi. È annunciato ufficialmente che è stato fatto un passo a Roma da parte del Governo britannico e del Governo francese per comunicare al Governo italiano la buona impressione prodotta dalle conversazioni franco-italiane di Ginevra e per chiedere l'apertura di trattative che si svolgeranno per via diplomatica per risolvere tutte le questioni pendenti e di cui è stato parlato nei colloqui avvenuti tra Delbos e il delegato italiano.

25 Settembre - *Monaco di Baviera*. Dopo un trionfale viaggio giunge a Monaco, ricevuto da Hitler, il Duce. Indescrivibili dimostrazioni popolari lo accolgono.

Monaco di Baviera. Il Duce nomina Hitler Caporale d'Onore della M.V.S.N.

Roma. La Delegazione italiana alla riunione navale di Parigi per la sorveglianza del Mediterraneo è così composta:
Ammiraglio di Squadra Pini, sottocapo di Stato Maggiore della Marina, capo della Delegazione;
Ammiraglio di Divisione Raineri Biscia, delegato aggiunto;
Due capitani di fregata e un capitano di *corvetta* in qualità di esperti;
Un maggiore commissario in qualità di segretario.

Monaco di Baviera. Il Führer consegna a Mussolini le insegne di Gran Croce dell'Aquila Tedesca.

Parigi. L'inchiesta giudiziaria sulla scomparsa del generale russo Miller, capo degli ex-combattenti della Russia bianca, non ha permesso di ritrovare alcuna traccia della vittima, molto probabilmente trasportata a bordo di una nave sovietica che ora è in viaggio per Leningrado, ma è riuscita a stabilire la responsabilità del generale Skoblin, che era un suo collaboratore e che in modo evidente era nello stesso tempo al servizio del Governo di Mosca. Interrogata a lungo dal giudice istruttore la signora Skoblin è caduta in contraddizioni e alcune sue asserzioni sull'impiego del tempo sono state smentite recisamente da testimoni.

26 Settembre - *Lalendorf*. Il Duce e il Führer assistono alla conclusione delle grandi manovre nel Meclemburgo. Lungo il tragitto per raggiungere il luogo delle operazioni entusiastiche dimostrazioni accolgono i due grandi condottieri.

Parigi. Secondo un dispaccio Havas da Salamanca notizie giunte da Avila assicurano che le guardie civili e le guardie d'assalto di Madrid si sono sollevate contro l'autorità governativa rossa.

27 Settembre - *Berlino*. Proveniente dalla zona delle manovre nel Meclemburgo e da una visita ai lavoratori della Renania il Duce, accompagnato dal Führer, giunge nella capitale germanica. Due milioni di tedeschi lo acclamano lungo il percorso della Via Trionfale.

Parigi. Il Ministro della Marina inaugura al Ministero della Marina, la Conferenza tripartita mediterranea degli esperti navali italo-franco-inglesi, porgendo loro il suo benvenuto.
La Delegazione italiana è presieduta dall'Ammiraglio Pini; quella inglese dal vice Ammiraglio James; quella francese dall'Ammiraglio Godfroy, che presiede la conferenza a causa dell'assenza del Capo di Stato Maggiore della Marina francese, Darlan.
Si attende il primo comunicato in serata.

28 Settembre. - *Berlino*. Il Duce e il Führer pronunciano due storici discorsi davanti a una folla di oltre 900.000 persone riunite al Campo di Maggio. Il discorso di Hitler e quello che Mussolini ha pure pronunciato in lingua tedesca suscitano formidabili ovazioni da parte dell'immensa folla presente.

Burgos. Sul fronte delle Asturie le truppe nazionaliste conquistano Ribadasella pilastro della resistenza rossa nel settore di Gijon. Nello svolgimento dell'azione si distinguono le eroiche Frecce Azzurre.

29 Settembre - *Berlino*. Il Duce dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti tedeschi nella grande guerra e aver assistito a una grandiosa parata militare lascia Berlino per rientrare in Italia. Il saluto del Führer e del popolo berlinese corona degnamente l'entusiastiche feste che sono state fatte al Fondatore dell'Impero italiano durante la sua permanenza in Germania.

Berlino. Da quanto si apprende in questi ambienti bene informati nessun comunicato ufficiale verrà pubblicato sulla visita del Duce in Germania e ciò non solo perché quest'ultima non ha avuto nulla di comune coi consueti convegni fra uomini di Stato, ma anche perché i brindisi, scambiati lo scorso lunedì tra il Führer ed il Duce e, soprattutto, i discorsi pronunciati ieri allo Stadio hanno più che sufficientemente definito i rapporti tra Berlino e Roma ed illustrato la essenza e gli obiettivi della politica comune dei due Paesi.
Le accoglienze fatte al Duce dal popolo tedesco — si aggiunge — hanno in ogni caso rafforzato la volontà e i propositi dei Capi della Germania nazional-socialista e dell'Italia fascista.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano



P O R T A T I L E



NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

* L'incontro Mussolini-Hitler ha suscitato previsioni e commenti interessanti sulla stampa di ogni nazionalità e colore, e in tutto il mondo diplomatico. Per quanto si riferisce alla politica estera è indubbio che Fascismo e Nazionalsocialismo hanno sempre portato alla malsicura diplomazia europea post-bellica il prezioso contributo di una grande aderenza alla realtà e di una sincera volontà costruttiva. Si può dire che, di fronte alla diplomazia, Roma e Berlino, da tempo, attuano, esse sole, una vera politica estera. Dopo anni di delicate e laboriose relazioni politiche, economiche, culturali e professionali si è costituito l'asse Roma-Berlino, attorno al quale parecchi Stati europei si raccolgono riconoscendo in esso la difesa della civiltà, dell'ordine e del lavoro. Austria, Ungheria, Jugoslavia ed altri Paesi seguono una politica estera ben diversa dal sistema di conferenze e riunioni care a una diplomazia che sembra passata di moda.

* All'Ambasciata d'Italia a Londra S. E. l'Ambasciatore e la contessa Grandi hanno offerto una colazione in onore del Duca d'Aosta di passaggio a Londra in forma privata. Alla colazione sono intervenuti il Duca e la Duchessa di Kent, il Primo Ministro Chamberlain, il Ministro degli Affari Esteri, Eden, il Primo Lord dell'Ammiragliato Duff Cooper, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Maresciallo Newal, il Ministro del Commercio estero Wallace, l'Ambasciatore di Francia Corbin e l'Incaricato d'Affari di Germania Ministro Wormann, nonché altre personalità politiche fra cui l'ex Alto Commissario in Egitto Lord Lloyd, e il deputato conservatore Sandys. Dopo la colazione il Duca d'Aosta ha avuto una cordiale e lunga conversazione con Chamberlain. I giornali inglesi hanno messo in particolare rilievo l'avvenimento, anche per la ripresa di contatto tra l'Ambasciatore Grandi, ritornato da poco dall'Italia, e il Primo Ministro inglese che, reduce dalle sue vacanze in Iscozia, ha ripresa la direzione degli affari politici.

* Durante l'Assemblea ordinaria a Ginevra, il Ministro degli Affari Esteri francese Delbos ha conferito col nostro Ministro plenipotenziario Bova-Scoppa, incaricato di seguire le questioni internazionali a Ginevra. Il massimo riserbo venne mantenuto su questo incontro, tuttavia, attraverso le indiscrezioni di qualche giornale e agenzia, si è parlato di un certo numero di richieste che sarebbero state fatte dal Ministro francese al Rappresentante italiano che ne dovrebbe riferire al nostro Governo.

* In occasione della inaugurazione della « Mostra augustea della Romanità » intervenne alla cerimonia il corpo diplomatico al completo con a capo monsignor Borgoncini Duca, rappresentante della Santa Sede presso il Governo italiano. Nel discorso inaugurale il Direttore generale della Mostra, on. Giglioli, ha espresso il suo vivo ringraziamento ai rappresentanti diplomatici per il notevole contributo che diverse nazioni hanno voluto dare all'importante manifestazione archeologica e storica.

* Il Governo britannico ha trasmesso al Ministro degli Affari Esteri giapponese una nota di risposta all'ultima comunicazione diplomatica nipponica, relativa al ferimento dell'Ambasciatore inglese a Sciangai. La risposta britannica dichiara chiuso l'incidente. Alla luce di tutte le circostanze vagliate, l'incidente può essere stato causato da areoplani giapponesi che scambiarono l'automobile dell'Ambasciatore per una macchina militare o un autocarro. Quanto poi alla ferita dell'Ambasciatore, essa può essere dovuta a tale azione, per quanto involontaria, delle forze aeree giapponesi. Comunque il Govèrno giapponese ha desiderato che giungessero al Governo britannico le formali espressioni del suo profondo rammarico per l'incidente avvenuto.

* Oggetto di ammirati commenti, non solo negli ambienti diplomatici, ma nell'intera colonia internazionale, è stato il magnifico contegno tenuto dal R. Console d'Italia; comm. Giuseppe Ros, e dal Viceconsole Mario Rocchi, durante il bombardamento aereo della città di Canton. Essi sono rimasti imperturbabili al loro tavolo di lavoro per tutta la durata dell'attacco, incuranti del fatto che, nelle immediate adiacenze del Consolato, le bombe e soprattutto le granate antiaeree cadevano più frequentemente che altrove. Sia il Ros che il Rocchi hanno rifiutato l'invito di mettersi al sicuro nel vicino ricovero anti-aereo anche quando un proiettile ha colpito un'ala dell'edificio consolare.

* Il nuovo Ambasciatore del Reich presso il Governo nazionale di Spagna von Stohrer, ha presentato le credenziali al generale Franco pronunciando un elevato discorso in cui ha sottolineato le recenti vittorie delle truppe nazionali e ha riaffermato la solidarietà della Germania di Hitler con l'esercito che combatte contro il comunismo. Gli ha risposto il generalissimo Franco che gli ha espresso la simpatia e l'ammirazione per il popolo tedesco, e ha ricordato l'importanza politica che ha l'amicizia tra Salamanca, Berlino e Roma nell'attuale lotta contro il bolscevismo.

* Al Congresso del Partito nazionalsocialista di Norimberga, il problema dei rapporti fra il Reich e le Chiese non è stato trattato. Le stesse dichiarazioni incidentali di Rosenberg non hanno avuto altro carattere da quello di una ripetizione dei suoi noti postulati teorici. Non si registra in Germania alcuna sensibile modificazione della situazione religiosa, che nel corso degli ultimi mesi è venuta presentando sintomi chiari di minor tensione. Autorevolmente si dichiara in proposito, riferisce l'Agenzia Centraleuropa, che il fondamentale atteggiamento del Partito e dello Stato di riconoscimento di tutte le confessioni religiose e di rispetto della libertà di coscienza, salvaguardati i diritti che lo Stato rivendica totalitariamente nel campo politico ed ideologico, non è destinato a subire riesame di sorta.

In particolare viene nettamente smentita ogni intenzione di intervento nella organizzazione e la direzione delle Chiese con la creazione di una Chiesa nazionale razzista sopraconfessionale, il cui disegno non si è mancato di tornare ad attribuire ancora una volta al Governo. Negli ambienti cattolici è vivamente attesa la lettura della nuova lettera pastorale il cui contenuto venne concordato alla Conferenza di Fulda in agosto e la cui redazione definitiva venne affidata ad una commissione di vescovi recatasi frattanto a Roma a prender contatto col Vaticano. A quanto si informa, la lettura avverrebbe già nella prossima domenica in tutte le chiese cattoliche della Germania.



* In relazione alle recenti pubblicazioni della stampa estera, inglese in particolare, e riprodotte anche in Italia, si assicura in Germania che le notizie di mutamenti nelle rappresentanze diplomatiche tedesche debbono considerarsi come prive di fondamento. In particolar modo, comunica l'Agenzia Centraleuropa, si smentisce che von Ribbentrop, di cui si annunzia anzi prossimo il ritorno in sede, sia per lasciare l'ambasciata di Londra e che von Papen, la cui presenza in Germania negli ultimi tempi va messa in rapporto oltre che col suo intervento al Congresso

di Norimberga con le questioni che la visita del segretario di Stato per gli Esteri austriaco Schmidt in Germania e l'incontro del Capo del Governo italiano col Führer hanno portato a trattare, possa abbandonare la sede di Vienna.

NOTIZIARIO VATICANO

* Domenica venti S. E. Mons. Castellani ha preso solennemente possesso, presenti tutte le Autorità, tra le quali il Governatore di Addis Abeba e una imponente massa di fedeli, del Vicariato Apostolico e dell'ufficio di Delegato Apostolico per l'Africa Orientale Italiana. La cerimonia si è iniziata con la lettura delle bolle pontificie che esprimono la certezza e l'augurio che, per l'emigrazione italiana e per le opere di civiltà che verranno compiute in A. O. I., anche la religione cristiana possa assurgere ai più grandi fastigi. È seguito l'atto di omaggio del clero dopo di ché ha parlato Mons. Castellani, inviando una specialissima benedizione su Casa Savoia, sopra il Duce e sul Maresciallo Graziani. Ha poi annunziato che, con l'approvazione del Pontefice, una delle più belle chiese di Addis Abeba sarà dedicata ai Beati che annovera Casa Savoia. Successivamente martedì ha avuto luogo nella Cattedrale la consacrazione episcopale di Mons. Luigi Santa, primo Vicario Apostolico del Gimma. La consacrazione è stata fatta da S. E. Mons. Castellani, che aveva come Vescovi consacranti i Monsignori Perlo e Perrachon. Anche a questa cerimonia, riuscita bellissima e suggestiva, hanno assistito Autorità e una folla di fedeli.

* Il Santo Padre, con una preziosa lettera, si è compiaciuto attestare a P. Gemelli, il Suo augusto compiacimento per le recenti notevoli manifestazioni che « Vita e Pensiero » ha offerto della sua notevole e autorevole attività culturale. La lettera dice tra l'altro che il Papa ha accolto con vivo piacere le interessanti pubblicazioni: *La Chiesa e lo Spiritismo* di Herbert Thurston; *Paradossi del Comunismo* del P. Giuseppe Ledit S. J. e *Osservazioni intorno al progetto preliminare del codice di procedura civile*.

* S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia ha onorato della Sua visita, nel giorno stesso dell'inaugurazione, il Padiglione della Palestina, alla Fiera di Bari, nella quale le Missioni Cattoliche sono largamente rappresentate con un bellissimo ed interessante padiglione.

* Il Governo del Brasile ha fatto omaggio a Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato Pacelli di due artistici medaglioni di bronzo e due medaglie, d'argento l'una e di bronzo l'altra, fatte espressamente coniare da quel Governo a ricordo della visita compiuta dal Cardinale alla capitale del Brasile nell'ottobre 1934, ritornando dal Congresso Eucaristico Internazionale di Buenos Aires come Legato « a latere » del Papa.

* Il Papa si è degnato indirizzare al Suo Segretario di Stato un Chirografo con il quale gli annuncia di avere stabilito che d'ora in poi, dato il posto rimasto vacante con la morte del compianto Cardinale Bisleti, il Cardinale Protettore della Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici sarà il Cardinale Segretario di Stato pro-tempore.

* Il Papa che ha dimostrato e dimostra sempre grande interesse per gli studi Biblici, ha voluto onorare della Sua Augusta presenza due delle lezioni che si dovevano tenere nella settimana biblica che si sta svolgendo in questi giorni a Roma nella sede del Pontificio Istituto Biblico. Difatti, martedì nella Sala del Concistoro del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo ebbe luogo la straordinaria seduta cui presero parte ben 70 professori, tutti sacerdoti, dei Seminari Regionali e Diocesani d'Italia oltre i professori dello stesso Istituto Biblico ai quali il Santo Padre pronunciò brevi parole di elogio dando infine la Sua Benedizione.

* Il Pontefice ha indirizzato al Cardinale Fumasoni Biondi Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide una lettera Apostolica « Missionalium Rerum » con la quale, dopo aver ricordato il successo della Esposizione Missionaria celebrata in occasione dell'Anno Santo 1925, gli comunica di voler indire pel 1940 — dandogli l'incarico dell'organizzazione — una Mostra dell'arte cristiana dei paesi di Missione e della Chiesa di rito orientale, utilizzando all'uopo i padiglioni dell'Esposizione della Stampa Cattolica chiusa recentemente nella Città del Vaticano e ciò per promuovere sempre più l'azione missionaria e la scienza missionologica tra i popoli. L'Esposizione dimostrerà alle genti lo spirito veramente cattolico della Santa Chiesa di Cristo, la quale è rispettosa del patrimonio artistico e culturale, delle leggi e dei costumi di ciascun popolo, purché non sieno contrari alla santa legge di Dio. L'Esposizione inoltre dimostrerà come l'idea cristiana sia inesauribilmente feconda anche nel campo dell'arte e come sappia, al disopra di tante penose divisioni, convocare nella Casa del Padre Comune in una mirabile unità di spirito le arti di genti tanto diverse, per rendere a Dio l'omaggio della lode e della bellezza.

* In questi giorni S. E. Monsignor Domenico Tardini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, ha celebrato, assai festeggiato, il 25° della sua Ordinazione Sacerdotale. Il Papa gli ha fatto pervenire un affettuoso e prezioso Autografo di augurio e di Benedizione.

LETTERATURA

* Esce, in questi giorni in edizione Treves l'annunciata opera di Rodolfo Xylander: *La conquista dell'Abissinia: Aspetti militari ed insegnamenti della prima guerra coloniale di annientamento*, tradotta dal tedesco dal capitano Ferdinando La Torre. Questo importante studio tecnico militare su quella che è, per ora, l'ultima guerra coloniale è dovuto ad un noto ed autorevole ufficiale tedesco di Stato Maggiore che ha seguito personalmente le diverse fasi della nostra fulgida conquista. L'Autore ricerca nell'esperienza vissuta gli insegnamenti utili per il presente e per l'avvenire. Particolare importanza riceve l'opera del fatto che la campagna abissina è considerata anche riguardo alle attuali relazioni tra i grandi popoli d'Europa ed alle ragioni intime ed apparenti delle loro divergenze. Il volume è di indispensabile lettura per gli studiosi di scienze militari e per quanti sentono il bisogno di conoscere in breve, oltre al valore personale dei capi e dei gregari ed ai risultati così fulmineamente raggiunti anche gli apprestamenti ed accorgimenti che ci hanno dato la vittoria, esposti da un tecnico straniero competente ed imparziale.

* La pubblicazione, presso Treves, dell'attesa nuova opera di Egmont Colerus: *Il romanzo della geometria*, non è ormai che una questione di giorni. Il geniale Autore di *Matematica romanzata*, della quale le prime edizioni italiane si sono esaurite in pochi giorni, ci intrattiene in una nuova e non meno brillante conversazione che gli ammiratori seguiranno con un interesse ed un piacere forse ancora maggiori. Condurre agevolmente anche il lettore meno preparato dal concetto elementare del « punto » fino alla conoscenza della « quarta dimensione » è un miracolo che non poteva riuscire possibile a chi non fosse quel simpatico ed irresistibile mago che è il Colerus.

* Vedrà tra breve la luce, con i tipi della Treves, il nuovo romanzo di Luigi Risso Tammeo: *Il passero solitario*. Sfondi vasti, trasparenze d'aria, dimensioni e rilievi di cose, luci, sole, distanze, una dilagante fantasia tuttavia disciplinata e contenuta da un avvincente senso di realismo fanno di quest'opera un libro destinato ad un sicuro successo di pubblico e di critica.

* È imminente presso Treves la pubblicazione di una *Storia d'Inghilterra* di Giorgio Maculay Trevelyan, già così favorevolmente noto anche agli Italiani per i suoi studi sul Risorgimento, che apparirà in un sontuoso volume corredato da cartine storico-geografiche appositamente disegnate e da numerosissime riproduzioni di cimeli, monumenti, ritratti, ed opere d'arte: basta il nome di Trevelyan a garantire che si tratta di un'opera in cui l'alta comprensione del soggetto, la cura dell'obbiettività, l'attenta preparazione, si associano ad una limpida e fluente facilità di esposizione. L'edizione italiana, tradotta con grande scrupolo dal prof. Mario Merlini costituirà per i lettori italiani la più sicura fonte d'informazione e di studio e la più attraente ed istruttiva documentazione del processo, attraverso al quale l'Inghilterra è divenuta potenza mondiale.

* È in preparazione presso Treves una parte seconda dell'opera *Le guerre d'Italia* che si intitolerà *La formazione dell'Impero coloniale italiano* (1885-1937). Ecco un volume che gli italiani e soprattutto i combattenti ed i loro figli debbono possedere per rivivere con rinnovata passione le ansie, i tormenti, le gioie del periodo più fulgido della nostra storia. Ecco un'opera che dobbiamo far conoscere alle nuove generazioni perché sappiano con quali eroismi l'Italia ha potuto conquistare la sicurezza, il prestigio, l'Impero. *Le guerre d'Italia* non hanno bisogno di commenti e di cenni illustrativi; il loro carattere di cronistoria palpitante e viva tanto apprezzata dal pubblico le rende piacevoli, attraenti e sommamente educative.

* È uscita la seconda edizione de *L'Imperatrice Eugenia* di Roberto Sencourt: la vita della bellissima spagnola che doveva a ventisette anni, sposa all'erede del grande Napoleone, sedere su quel trono che fu di quattro dinastie, è qui studiata per la prima volta con obbiettività di biografo e con diligenza di storico a giorno di tutti gli elementi, manoscritti, orali e stampati, intorno a Eugenia di Montijo, dalla infanzia felice, al vertice della gloria, dalla fuga al lungo doloroso tramonto: un libro vario e pittoresco nel quale con stile facile e caldo, con arte acuta e sensibile alle sfumature è analizzata la complessa psicologia di una donna ed è riprodotta la vita di mezzo secolo di storia europea.

* Treves preannuncia una novità di alto interesse per tutte le famiglie italiane: una *Enciclopedia pratica della casa moderna*. L'opera che comprenderà due volumi di complessive duemila pagine circa, con oltre duemila illustrazioni e centocinquanta tavole in nero ed a colori inizierà ed uscirà a dispense quindicinali.

* Di Marcel Brion, il noto autore francese, Treves ha in preparazione la traduzione di *Caterina Cornaro* che uscirà in lingua italiana prima ancora che nella francese. La famosa regina di Cipro, figlia prediletta della Repubblica Veneta, entrerebbe in tal modo a far parte della collana « Donne nella storia », collana che tanta curiosità ed interesse ha destato, tra le persone colte.

* Il rumore provocato da... *È caduta una donna* di Milly Dandolo è stato avvertito in parecchie nazioni europee.. Ai primi di ottobre infatti uscirà la traduzione tedesca, mentre per l'Inghilterra, la Francia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia casa Treves ha ricevuto ottime offerte che si stanno attentamente esaminando.

* La Treves si è assicurato proprio in questi giorni il diritto di tradurre dal norvegese un altro degli affascinanti romanzi di Johan Bojer: *Gente della costa*. La grande Casa editrice continua in tal modo ad accaparrarsi la produzione del celebre scrittore nordico.

* L'editore Ceschina per la ripresa autunnale lancia tre importanti novità e due interessanti ristampe.

Fra le novità merita speciale segnalazione il nuovo libro di Mario Puccini *Amore di Spagna (Taccuino di viaggio)*. È un libro sincero, scritto da un innamorato di quel travagliato Paese. Non sono cronache di guerra od impressioni giornalistiche. Il Puccini è ritornato in Spagna alla vigilia della riscossa nazionale, quando il fermento che doveva sollevare il popolo contro la tirannia rossa, già serpeggiava nelle masse. Egli ha avuto contatto con tutti gli uomini migliori che dovevano poi guidare la insurrezione e le sue pagine hanno un grande significato, ora che la redenzione del Paese sta per compiersi. Consigliamo di leggere questo libro di fede e di amore.

Valentino Piccoli pubblica il suo nuovo romanzo *Il sentiero dell'ombra* nel quale rivive l'Italia della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento. Note figure della politica e delle lettere ritornano con le loro aspirazioni, con le loro ideologie; un mondo quindi a noi vicino e pur tanto lontano, che riesce ancora più interessante alla distanza di qualche decennio. Vi sono pagine autobiografiche ed il lettore ha la gradita rivelazione della vera personalità dei protagonisti del romanzo, solo nelle ultime pagine.

Dino Terra, che già





si era affermato narratore efficace ed espressivo, quanto originalissimo, con altri romanzi, pubblica ora un libro di racconti, che non passeranno inosservati dalla critica. Vi è in questi racconti una profonda umanità, non disgiunta da lievi tocchi di verismo. Pagine oltremodo significative e racconti che toccano il cuore e fanno pensare.

Molto attesa era la nuova edizione di *Lo sa il tonno*, fiaba mondana di Riccardo Bacchelli, che pochi ancora conoscono, ma che merita di essere letta perché è una delle opere migliori di questo scrittore. L'ironia garbata che affiora in tutte le pagine del libro, fa ancora meglio gustare la bella prosa saporosa e colorita

Pure attesa era la ristampa del libro postumo di Ettore Petrolini *Al mio pubblico*, col quale il popolarissimo attore sembra ancora rivivere fra noi, per allietarci colle sue caustiche trovate.

* La collezione «Lo Scrigno» di Mondadori si arricchirà tra breve di un'altra opera di eccezionale valore. *Quando fa sereno* di Arturo Marpicati. Questo libro, nato, come scrive l'Autore nella prefazione, da un «desiderio di semplicità e di misura», costituisce un'altra vigorosa affermazione di Arturo Marpicati scrittore. Sono ventidue racconti autobiografici in cui il Marpicati rievoca, con una prosa semplice e robusta, episodi della sua vita ricca ed eccezionalmente operosa di combattente, educatore di giovani, uomo politico, studioso e artista. Dalla brughiera bresciana all'Agro bonificato, dalla Firenze goliardica d'anteguerra alla conca del Carnaro, dai giardini della Farnesina alla desolata collina di Craoretto durante la guerra e al deserto libico, i vari ambienti ove si svolgono queste trame sono resi con esemplare felicità; e le molte figure che vi si muovono son colte, nella loro indimenticabile umanità, con l'immediatezza propria dell'arte autentica

* Mondadori pubblicherà in questi giorni un'opera destinata a suscitare grande interesse in quanti si occupano delle complesse questioni economiche della vita contemporanea e dei molti problemi sociali a esse legate: *L'esperimento Roosevelt e il movimento sociale negli Stati Uniti d'America* di Mariano Pierro, alto funzionario del Ministero delle Corporazioni e docente nella Regia Università di Roma. Attraverso l'attento esame delle lotte sociali che accompagnarono la formazione e lo sviluppo degli Stati Uniti, nonché dei provvedimenti legislativi, che in connessione con esse vennero adottati durante gli ultimi decenni, l'Autore mette anzitutto in evidenza che l'esperimento rooseveltiano, noto ormai universalmente con il nome di «New Deal», è il prodotto naturale d'una lunga incubazione storica. Dopo avere inquadrata in tal modo l'opera riformatrice di Roosevelt nella evoluzione economico-sociale del Paese, l'Autore, conformandosi al carattere peculiare dell'opera stessa, cerca di esaminarla appunto alla stregua dei rapporti tra capitale e lavoro Entro i limiti così segnati, il libro costituisce uno studio particolareggiato, completo ed approfondito, del «New Deal» nell'insieme dei suoi elementi economici, sociali e politici e sotto gli aspetti più essenziali. Concetti fondamentali e finalità della riforma progettata, disposizioni legislative e processo della loro elaborazione, organi amministrativi appositamente creati, loro strutture e funzionamento, effetti pratici sulla vita economica e sul movimento sindacale operaio, economia regolata e interventismo, problemi connessi con l'argomento principale, urto violento tra gruppi sociali opposti e divergenze dottrinali ecc., insomma tutto quanto si riferisce ad un fenomeno così complesso si è cercato di prospettare al lettore in una rassegna analitica, sulla scorta di un vasto materiale documentario e mettendo a profitto la ricca letteratura esistente in materia. Nel lavoro di spoglio e di valutazione critica di questa ingente mole di leggi, di documenti, di istituti, di pubblicazioni e di atteggiamenti spirituali, l'Autore ha avuto cura di serbare la massima obblettività senza assumere posizioni polemiche, affinché dalla stessa esposizione scrupolosamente documentata e improntata ad uno schietto senso di realismo politico, il lettore possa trarre materia e argomento per opportune considerazioni e raffronti. Il libro, infatti, vuol essere opera di consultazione e servire di guida imparziale a chi desideri, con precisa cognizione di causa, farsi una chiara idea dell'attuale fenomeno americano come della manifestazione più eloquente e persuasiva di quella «crisi del sistema», che affligge ora il mondo per effetto del fallimento del regime capitalistico liberale

BELLE ARTI

* In omaggio alla memoria del grande poeta tedesco F. G. Klopstock, di cui il nazionalsocialismo ha ravvivato il culto nel cuore dei tedeschi in riconoscimento delle lotte da lui sostenute, fra la generale incomprensione dei contemporanei per il mantenimento della naturale unità e armonia della vita tedesca minacciata dalle troppo diffuse ed accolte influenze straniere, il Duce ha fatto omaggio alla Società Klopstock di un suo ritratto accompagnato da una significativa dedica autografa e destinato ad esser conservato nella casa ove, nel luglio del 1724, a Quedlinburg, il poeta vide la luce. Il dono del Duce, che è stato accolto in Germania come una nuova testimonianza dell'interesse e l'amore con cui Mussolini sin dai suoi più giovani anni si è avvicinato alle fonti della poesia e della cultura tedesche, verrà rimesso al presidente della Società Klopstock dott. H Lücke dal console generale d'Italia gr. uff. Renzetti, nel corso di una solenne adunata della Camera sindacale degli scrittori del Reich che, come informa l'Agenzia Centraleuropa, si svolgerà il prossimo 16 ottobre nella casa stessa di Klopstock a Quedlinburg

* Presso la casa J. A Stargardt — scrive la *Nord-Sud-Press* — è andata in vendita una lettera di Riccardo Wagner che reca la data del 1848, quando cioè egli era direttore d'orchestra a Dresda. È indirizzata all'amico Ferdinando Heine, attore drammatico, ed è tutta dedicata a considerazioni rivoluzionarie sull'arte. Fra l'altro, Wagner scrive. «Ormai sono convinto che tutta la nostra arte corrente non è affatto arte, ma soltanto mestiere artistico e che per conseguenza la si può, senza rimorsi, mandare sana sana al diavolo. Questo d'altra parte, mi stimola e mi dà la vera gioia di attendere alla creazione artistica come la intendo io e come la intenderanno i futuri».

* Da ottant'anni i musicofili tedeschi si affannavano a ricercare una preziosa collezione di opere musicali appartenute già ai principi elettori di Bonn e che comprendevano, fra l'altro, i fascicoli — in gran parte manoscritti — usati da tre generazioni di Beethoven: un tenore, un organista, un compositore Secondo un'informazione della *Nord-Sud-Press* essi sono stati di recente ritrovati in Italia dal dr. Henseler di Bonn e si possono ora nuovamente vedere nella città del Grande.

MUSICA

* Nel corso della stagione 1937-38, il pubblico di Aquisgrana avrà l'occasione di ascoltare il maestro Bernardino Molinari che quella Società di concerti sinfonici ha invitato a dirigere un concerto

* Secondo il programma predisposto dalla Confederazione Professionisti ed Artisti e dal Sindacato Nazionale Musicisti, in occasione delle Celebrazioni della Sardegna, a Cagliari, avrà luogo nella prima quindicina di ottobre una Rassegna nazionale dei giovani solisti di canto intitolata al grande cantante e patriotta sardo «Mario» (Mario De Candia) legato alla gloria del melodramma italiano Alla Rassegna potranno partecipare tutti i

vincitori delle precedenti rassegne nazionali e i cantanti inscritti al Sindacato Musicisti i quali non abbiano superato i trent'anni. Il programma d'obbligo comprende: Caccini, *Amarilli*; Marcantonio Cesti, *Intorno all'idol mio*, Scarlatti, *Già il sole del Gange*; ed un vocalizzo moderno. Ai tre primi classificati saranno assegnati premi di Lire 2000, 1000 e 500.

* Durante le Celebrazioni sarde avranno luogo a Cagliari, oltre alle rappresentazioni al Politeama delle opere *Francesca da Rimini* di Zandonai, *Rigoletto* di Verdi e *Elisir d'amore* di Donizetti (3, 4 e 16 ottobre), un grande concerto di musica popolare sarda al Teatro Civico, il 14 ottobre, ed una conferenza di Giovanni Manurita sul celebre tenore Mario de Candia, seguita dal concerto della Rassegna nazionale di canto, il 15 ottobre.

* L'Orchestra dell'Augusteo, diretta dal maestro Bernardino Molinari, inizierà a giorni l'annunciato giro di concerti in Germania. Le tappe del giro sono le seguenti: Monaco, Lipsia, Halle, Breslau, Berlino, Magdemburgo, Hannover, Munster, Dusseldorf, Elberfeld, Kolw, Wiesbaden, Francoforte, Stuttgart, Ludwigschafen, Baden-Baden. A Berlino l'Orchestra darà due concerti: il secondo a beneficio del Dopolavoro tedesco. È la prima volta che l'Italia organizza una serie così vasta di concerti sinfonici all'estero. Del programma di tali concerti fanno parte 21 composizioni italiane; fra le quali 3 appartenenti a giovanissimi musicisti; 8 tedesche, tra le quali sono comprese la V e la VI di Beethoven, l'*Incompleta* di Schubert, il *Numero 13 in sol maggiore* di Haydn; 2 russe, la *Patetica* di Ciaikowsky e *L'uccello di fuoco* di Strawinsky; e 2 francesi, tra cui *La mer* di Debussy. Compiuto che sarà il giro in Germania, l'Orchestra dell'Augusteo passerà in Svizzera, per alcuni concerti a Berna, Losanna, Ginevra.

* In occasione della terza giornata della « Sagra musicale umbra » è stata eseguita per la prima volta in Italia, nella Chiesa di San Pietro di Perugia, l'Oratorio di Ettore Berlioz *Infanzia di Cristo*, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi. Ne sono stati esecutori i cantanti Malipiero, Tagliabue, Baronti, Zagonara, Romani e Nicolai.

* Il giovane pianista Eriberto Scarlino è stato nominato insegnante di pianoforte nella cattedra lasciata vacante dal compianto maestro Attilio Brugnoli nel Conservatorio Musicale di Firenze. Concertista in Italia e fuori, lo Scarlino ha dimostrato di essere anche un esperto insegnante al Liceo Benedetto Marcello di Venezia ed al Conservatorio di Parma. Ha diretto per qualche tempo anche il Liceo Musicale di Alessandria d'Egitto.

* È partito per l'America del Nord il maestro Franco Ghione, nominato direttore della Orchestra di Detroit. Il maestro Ghione si propone di divulgare, nei concerti orchestrali che egli dirigerà in America, anche le nuove musiche italiane, per la massima parte ancora sconosciute al di là dell'Atlantico.

* Il 12 ottobre si inizierà a Colonia la grande stagione dei concerti del Gurzenich, così detti dalla splendida sala costruita nel 1441 da una omonima famiglia patrizia della città tedesca. Nel secondo concerto della stagione, fissato per il 26 dello stesso mese, avranno luogo la prima esecuzione in Renania del *Divertimento* per orchestra di Ermanno Wolff-Ferrari e l'esecuzione del *Concerto per violoncello ed orchestra* di Ildebrando Pizzetti, che avrà ad interprete principale il violoncellista Enrico Mainardi.

* Si parla di un Tamagno numero due. Si tratta di un giovane operaio, calderaio-aggiustatore presso la fabbrica Lancia, il quale porta il nome di Ernesto Tamagno e, come il grande insuperato tenore interprete formidabile dell'*Otello* verdiano, possiede — a quanto si dice — mezzi vocali di eccezionale potenza. Scoperto il segreto che egli possiede in gola, il nuovo giovane Tamagno si prepara a dare un saggio dei suoi mezzi e delle sue possibilità al Municipale di Alessandria, dove canterà nei *Pagliacci* di Leoncavallo. Staremo a vedere se il grande Francesco Tamagno (tornato recentemente agli onori della pubblicità attraverso il volume di Mario Corsi, *Tamagno: il più grande fenomeno canoro del XIX secolo*, di cui è stata già fatta una seconda ristampa) avrà nel giovane Ernesto Tamagno un degno erede.

* La grande stagione dei concerti dell'Orchestra dell'Augusteo di Roma si inaugurerà al Teatro Adriano il 14

novembre prossimo sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari. Seguiranno altri concerti dello stesso Molinari e dei Maestri Guarnieri Bruno Walter, Mario Rossi, Giorgescu, Gui, De Sabata, Mengelberg, ecc.

TEATRO

* Avremo nel prossimo anno teatrale due Compagnie di grandi spettacoli storici o in costume: la « Compagnia Drammatica Nazionale », diretta da Luigi Carini, e la Compagnia diretta da Gualtiero Tumiati. Ecco l'elenco definitivo delle due Compagnie.

Nella prima saranno Wanda Capodaglio, Olga Solbelli, Maria Fabbri, Elvira Betrone, Luigi Carini, Annibale Betrone, Nerio Bernardi, Pio Campa, Salvo Randone, Celeste Almieri, Cinzia Fantoli, Renata Salvagno, Maria Danzo, Irene Ponzi, Clia Olivetti, Ave Ninchi, Nico Pepe, Giotto Tempestini, Gian Paolo Rosmini, Nino Marchetti, Augusto Di Giovanni, Mario Scepi, Sebastiani, Valenti, Enrico Piovella, Agostino Durelli, Achille Ponzi, Giovanni Cipollone, Cesarino Castelli, Guido Ninchi, Salvatore De Marco. Il repertorio della Compagnia, che inizierà l'anno teatrale al Lirico di Milano il 28 ottobre, comprende: *La maschera di Bruto* di Benelli, *Campo di Maggio* e *Villafranca* di Forzano, *Tramonto di un Re* di Berrini, *Elisabetta* di Josset, nella riduzione di Luigi Bonelli, nuova per l'Italia: *Machiavelli* di Mortier, nuova per l'Italia, e *Il Volpone* di Ben Johnson. Nella Compagnia di Tumiati saranno: Gualtiero Tumiati, Filippo Scelzo, Margherita Bagni, Vanda Bernini, Enzo Biliotti, Iolanda Bernini, Alfredo Silvestri, Giovanni Onorato, Nello Zanchi, Gilberto Meneghetti, Alberto Caporali, Ferruccio Stagni, Luigi Allodoli, Carlo Maresti, Renato Del Grillo, Adelio Jotta, Giorgio Scelzo, Giuseppe Lo Savio, Filippo Lanzoni, Renato Jori, Lorenzo Curati e Francesco Matta. La Compagnia metterà in scena *Adelchi* di Manzoni, *Il bugiardo* di Goldoni, *La cena delle beffe* di Benelli, *Coriolano* di Shakespeare, *L'Annunciazione* di Claudel, ed una novità di autore italiano.

* Giuseppe Achille e Bruno Corra — i due autori che dopo Giuseppe Adami e dopo Guglielmo Giannini hanno avuto il maggior numero di rappresentazioni nell'anno XV — hanno pronti per il 1937-38 due lavori ed un terzo in lavorazione. Il primo lavoro si intitola *L'airone dorato* e sarà messo in scena dalla Compagnia Tofano-Maltagliati. È in tre atti, che si svolgono a Parigi, in una pensione di lusso, della quale è direttrice un'emigrata russa. I due protagonisti della commedia sono però italiani. È di genere comico-sentimentale, con qualche punta di drammatico. *Mano leggera* è il titolo della seconda commedia, in tre atti, destinati alla Compagnia Gandusio-Palmer. L'azione si svolge in una città di provincia italiana. Protagonista un uomo pieno di scaltrezza e di risorse che, dopo una vita avventurosa in America, torna in patria richiamato da un'affettuosa lettera di un suo autorevole cugino, il quale ha bisogno di lui per misteriose ragioni. Ma l'affetto del cugino si rivela pieno di trabocchetti e fra i due s'impegna un serrato duello nel quale il protagonista trionfa. Il terzo lavoro, in preparazione, si intitolerà *Conoscersi*. Vi sarà rappresentata la crisi di una donna che tenta di evadere dalla piccola vita di tutti i giorni. Commedia, quindi, di genere drammatico-sentimentale.

* Ugo Betti scenderà in campo, nell'imminente nuovo anno teatrale, con tre nuove commedie. La prima si intitola *Una bella domenica di settembre*; e sarà messa in scena dalla Compagnia diretta da Sergio Tofano. Si tratta di un lavoro in cui ritorna lo stato d'animo caratteristico dell'arte del Betti: stato d'animo che ha trovato la sua tipica espressione anche nel recente libro di poesie di questo scrittore: *Uomo e donna*. Esso consiste in una accettazione della vita che è insieme comprensione senza illusioni del suo bene e del suo male, ed anche affettuosa pietà. Però questo stato d'animo — a quanto l'autore dichiara — si esprime in *Una bella domenica di settembre* con un sorriso indulgente, benché consapevole, e quasi pacificato. Il secondo lavoro si intitola *Una piccola bugia a fin di bene, ovvero il Diluvio*. Il Betti l'ha definito « farsa tragica ». Ne sarà primo interprete Raffaele Viviani. La terza commedia, *I nostri sogni, ovvero una notte terribile*, sarà rappresentata dalla Compagnia di Memo Benassi. Anche in questo lavoro un sorriso indulgente e quasi affettuoso e a momenti addirittura allegro, benché pensoso, si ferma su quella che sembra essere l'eterna condanna dell'uomo: l'impossibilità di realizzare i propri sogni. La vita — vuole insegnare la commedia del Betti — è una conquista lenta, segreta, tenace, un lavorio misterioso che l'uomo fa, senza saperlo, su sé stesso e sul proprio ambiente, modificando a poco a poco l'uno e l'altro per metterli in armonia, per arrivare a essere quel che deve essere, cioè una creatura adatta al proprio destino, al proprio compito. Non v'è posto per i « terni al lotto », in questo paziente lavoro. I « terni al lotto », cioè la fortuna, i miracoli, i sogni che si avverano bruscamente, servono solo a guastare quel lento sapiente lavoro, a portare nell'esistenza dell'uomo turbamento, disarmonia e dolore.

* Come primo attore della nuova Compagnia delle sorelle Irma ed Emma Gramatica non andrà più Marcello Giorda, come era stato convenuto e annunciato ma Sandro Ruffini. Marcello Giorda entrerà invece a far parte della Compagnia Menichelli-Migliari, in qualità di primo attore. Il Giorda — com'è risaputo — iniziò la sua carriera artistica nel teatro lirico, rivelandosi un cantante di notevoli mezzi vocali. Nella Compagnia Menichelli-Migliari potrà dimostrare anche quelle antiche virtù, perché nel programma di questa formazione sono alcune commedie musicali.

* Armando Salacrou ha scritto una nuova commedia dal titolo *Le Perroquet*, che verrà messa prossimamente in scena da Charles Dullin all'Atelier di Parigi

* È andata in scena a Budapest la nuovissima commedia di Francesco Molnar *Dalila*, ed ha riportato un clamoroso successo. Ne sono stati principali interpreti Lili Darvas, Lili Murati, Arturo Somlay, Lalios Basthy; e regista Erno Tarnay. La commedia, vivacissima, agile, spiritosa, si svolge in un caratteristico ristorante sull'orlo di una autostrada. Come su questa passano fragorosamente le macchine e poi ogni cosa ripiomba nel silenzio, così nella vita del signor Virag, proprietario del ristorante, passa un turbine. Questo turbine si chiama Ilona, ed è una giovane bella ragazza, che il signor Virag ha assoldato per aiutarlo a servire i clienti del locale. Virag si innamora perdutamente della ragazza, al punto da tollerare una tresca di costei con un giovinastro, poiché pensa che un tale legame valga a distogliere dai sospetti la propria moglie Marianna. Ma questa conosce ogni cosa e si mette in testa di salvare il marito; e vi riesce con uno strattagemma, fingendo di credere che Ilona ami veramente Virag e dimostrandosi disposta ad abbandonare il tetto maritale, dopo aver ottenuto da Virag la somma che egli possiede ad una banca e che è quanto Ilona mira a carpire. Nuova Dalila coi capelli di Sansone in mano, cioè col gruzzolo, la mo-

CONSIGLI DI BELLEZZA:

La donna italiana che per natura ha solitamente una carnagione piuttosto olivastra, deve dedicare una particolare cura alla scelta del suo belletto. *Khasana*, sempre all'avanguardia, ha creato per esse un prodotto speciale, e cioè Belletto e Rosso per le labbra *Khasana bronzo* che donano al viso un fascino elegante moderno. Troverete questi prodotti, in due gradazioni, (I e II) attraentemente confezionati, presso le principali Profumerie

glie offre al giovinastro fidanzato di Ilona l'intera somma a patto che egli sposi la ragazza. Il patto è accettato e il signor Virag riconosce il suo errore e riprende la tranquilla vita di prima

* Il concorso per commedie indetto dal Teatro Sperimentale dei G.U.F. a Firenze, e al quale possono partecipare tutti i giovani che non abbiano compiuto il trentaduesimo anno di età, scadrà improrogabilmente il 15 ottobre. La commedia prima classificata sarà presentata prima a Roma, al Teatro delle Arti, e successivamente a Firenze dal complesso artistico del Teatro Sperimentale, insieme alle altre tre prescelte. Nel mese di novembre il Teatro Sperimentale di Firenze inaugurerà la sua quarta stagione. Ad uno spettacolo parteciperà anche l'Accademia d'Arte Drammatica di Roma

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *La produzione italiana.* Nei primi otto mesi del corrente anno sono state prodotte in Italia: 1 141.641 tonnellate di acciaio con un aumento di 60.145 tonnellate rispetto alla produzione del corrispondente periodo 1936; 500.533 tonnellate di ghisa Questa produzione, rispetto a quella realizzata nel corrispondente periodo 1936, segna una diminuzione di 20.445 tonn.; 1 086 643 tonnellate di laminati con un aumento di 52 633 tonnellate rispetto alla produzione del corrispondente periodo 1936

* La Società Italiana derivati Etilene di Genova è stata autorizzata ad allestire in Pontelagoscuro un impianto per la produzione di ossido di etilene, glicol etilenico e derivati

* *Notevole incremento della produzione albanese di petrolio.* Molto interesse suscitano le notizie di questi ultimi periodi relative al risveglio dell'attività petrolifera italiana, che non vuole essere affatto legata ai trust internazionali. Dopo l'ingrandimento della potenzialità produttiva dell'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili, avvenuto in questi giorni, appare assai interessante quanto pubblica sulla considerevole produzione di petrolio albanese, nella zona appartenente all'Italia. Risulta infatti che allo stato attuale delle cose, ben 300 tonnellate al giorno si ricavano dai giacimenti di Devoli, e poiché la capacità produttiva dei giacimenti va gradatamente sviluppandosi, è prevista per l'anno venturo una produzione petrolifera di maggiore portata.

Un indice del grado di efficienza dell'industria petrolifera albanese è dato dalle perforazioni in continuo sviluppo· nel 1935 si perforarono 1000 metri al mese, ma negli anni successivi le operazioni presero un notevole incremento, registrando 48.000 metri nel 1936 e ben 43 000 metri nel primo semestre del 1937. Questi risultati sono la migliore documentazione della volontà italiana di emanciparsi definitivamente dalla schiavitù straniera del petrolio, e le tappe successive registreranno nuovi e più grandiosi successi

* *Per la prossima revisione dei redditi agrari.* A norma dell'art. 10 del R. D. L. 7 agosto 1936 n 1369 nell'anno corrente cade la prima revisione generale biennale dei redditi mobiliari di categoria B. compresi quindi i redditi di affittanze agrarie, delle industrie armentizie e delle altre attività comprese nel gruppo primo della tabella di classificazione approvata con D. M. 27 marzo 1937. A questo proposito informa l'Agenzia « Gea » che la Confederazione Nazionale degli Agricoltori ha inviato in questi giorni una circolare alle dipendenti Unioni provinciali impartendo le opportune istruzioni circa gli accordi di massima che esse devono prendere con gli Ispettori compartimentali delle imposte dirette, in merito ai criteri di valutazione da seguire

È intanto da rilevarsi che in via di massima e salvo casi particolari, l'amministrazione finanziaria si asterrà dal proporre nell'anno corrente rettifiche in aumento dei redditi agrari, e che appare d'altro canto consigliabile che anche i contribuenti si astengano dal chiedere rettifiche in diminuzioni, salvo sempre qualche caso particolare. Si avverte inoltre che la prima revisione generale biennale dei redditi agrari dei proprietari, dei mezzadri e dei coloni verrà a scadere nell'anno 1938

* *Per l'autarchia nel campo zootecnico.* Per iniziativa dell'Associazione Nazionale degli Allevatori e delle Società Provinciali dipendenti, sotto il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e della Confederazione Fascista degli Agricoltori, si è svolto in Milano nei primi giorni di ottobre il Primo Mercato concorso di tori e torelli di razza bruno-alpina

L'istituzione del Mercato si prefigge di giungere ad una graduale emancipazione degli allevatori italiani dal tributo pagato annualmente alla Svizzera ed all'Austria per l'importazione di torelli bruno-alpini, attraverso la valorizzazione dei riproduttori maschi allevati in Lombardia figli di animali iscritti ai Libri Genealogici e sottoposti a rigorosi controlli di produzione

Al Mercato di Milano, che si svolge nel più importante centro di allevamento della razza bruno-alpina, è affluito soltanto bestiame scelto ed approvato da apposita commissione nelle provincie di origine, in modo che gli acquirenti, provenienti da ogni regione d'Italia, siano posti in grado

di scegliere tra il fior fiore della produzione dell'allevamento lombardo

Il mercato di Milano costituisce la sintesi dei Mercati provinciali già esistenti e contribuisce potentemente anche alla valorizzazione di questi ultimi, diffondendo fra tutti gli allevatori italiani la conoscenza delle caratteristiche e dei pregi del bestiame delle singole zone

* *Elettricità ed agricoltura.* Presso la Confederazione fascista degli Agricoltori, si è riunita la Commissione per lo studio dei trattamenti elettrici preventivi alle sementi, la quale ha preso visione dei primi risultati delle esperienze eseguite dalle stazioni sperimentali e dagli Ispettorati provinciali sulle colture del grano di semina autunnale. In attesa che si possano riassumere anche i risultati delle altre colture di semina primaverile, la Commissione confederale, in considerazione della conferma ottenuta circa le risultanze favorevoli già riscontrate nelle esperienze degli anni precedenti, ha deciso di allargare per la prossima annata agraria la sperimentazione, portandola nel campo pratico estendendosi altresì a tutte le principali colture erbacee i trattamenti elettrici già esperimentati



* *I lavori del porto di Bengasi.* A Bengasi proseguono alacremente i lavori per il completamento della soprastruttura del molo foraneo principale del nuovo porto, opera che importa nel complesso una spesa di quasi sette milioni e mezzo e che alla fine di agosto era già eseguita per circa l'80 per cento. Sempre al porto, è in costruzione il muro di sponda, nonché le banchine, mentre si provvede all'escavazione per approfondimento dei fondali del nuovo bacino portuale. Questa parte di lavori, che importa una spesa di circa cinque milioni è da poco iniziata e procede alacremente

* *Importanti lavori pubblici in Cirenaica.* Notevoli lavori pubblici sono in corso nella zona di Barce. Un silos uguale a quello di Bengasi è ormai in attività ed ha una analoga moderna attrezzatura

Importanti opere idriche sono in corso per ampliamente dotare di acqua i paesi di Sidi Kalifà, di Drian e di Tocra. A Ad el Abiar è stato costruito un impianto idrico, a Tecniz, ove è stata sistemata la colonia montana, è stato costruito l'acquedotto e a Gerdes Abid è sorta la moschea

* *L'impiego della ginestra nell'industria tessile.* Assai interessante riuscirà il vasto campionario di manufatti di ginestra impiegata da sola o mista con altre fibre che presenterà l'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie alla Mostra del Tessile Nazionale che verrà inaugurata, come è noto, il 18 novembre prossimo a Roma. Tra l'altro verrà esposto il materiale necessario per illustrare cicli di lavorazione contemplati da alcuni moderni sistemi di macerazione e di sfibratura della ginestra. Il reparto apposito della ginestra attirerà l'attenzione dei visitatori anche perché conterrà una filandina, semplice e pratica, adatta in modo speciale alla filatura di detta materia prima

* *Il movimento commerciale italo-greco.* Il totale delle esportazioni italiane in Grecia dal 1° gennaio al 31 agosto ammonta a L. 56 166 000 contro importazioni italiane dalla Grecia per L. 36 030 000. Queste cifre dimostrano la vitalità delle relazioni commerciali tra i due Paesi

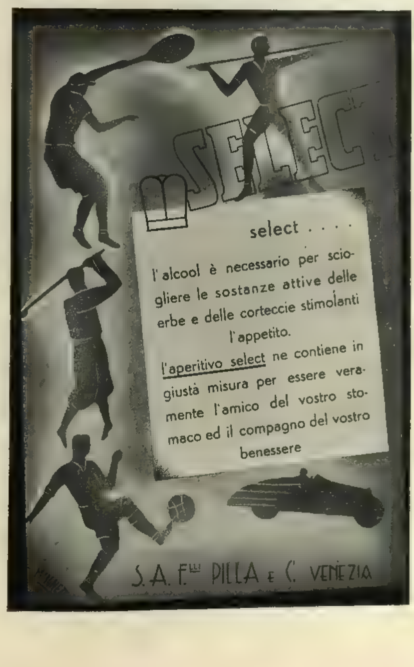
* *Gli Stati Uniti aumentano la produzione dello zolfo.* Viene segnalato dagli Stati Uniti un mercato zolfifero fortemente attivo, a causa della tendenza delle fabbriche di acido solforico del distretto di Baltimora ad ampliare le proprie attrezzature ed aumentare le riserve che si sono considerevolmente ridotte. La produzione zolfifera degli Stati Uniti è stata nel 1936 la più alta a partire dal 1931, con t. 2 016 338 contro t. 632 590 del 1935, mentre quella italiana non ha variato sensibilmente nel 1936, con vendite complessive di tonnellate 326 571 contro t. 531 mila 661 del 1935

L'uso principale dello zolfo nordamericano è nella produzione di acido solforico, il cui consumo, si è in questi ultimi tempi considerevolmente sviluppato in dipendenza dell'accresciuta potenzialità di acquisto degli agricoltori. Infatti la maggiore produzione zolfifera nordamericana degli anni decorsi è stata assorbita dal consumo interno, mentre la quota della esportazione è rimasta pressoché costante

È notevole il fatto che più recenti studi fatti eseguire, dalle industrie zolfifere degli Stati Uniti, hanno potuto accertare la possibilità dell'uso dello zolfo nel campo dei fungicidi e degli insetticidi, oltre che in quello della concimazione. Oltre la metà dei concimi prodotti negli Stati Uniti è fosfatica, e la gran parte è costituita da perfosfati che si ricavano assoggettando la roccia fosfatica ad un trattamento con acido solforico. Anche in Italia le industrie dei concimi fosfatici hanno una potenzialità produttiva elevata, che si valuta in circa 22 milioni di quintali, corrispondente al 60 per cento in più dell'attuale consumo

* Secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa, continua in Germania la vendita a privati di titoli bancari in possesso del Reich. Un pacchetto di titoli della Deutsche Bank era passato già sin dalla fine dello scorso anno in mani private. Anche al Commerz-und Privatbank ha continuata la vendita di titoli del Reich iniziata nell'ottobre del 1936. Ormai la partecipazione del Reich a questo Istituto è quasi del tutto estinta

Soltanto i titoli della Dresdner Bank si trovavano al principio del corrente anno ancora per 9 decimi in possesso dello Stato e della « Golddiskontbank ». Nel mentre però una parte di queste azioni è stata acquistata da privati ed altri compratori continuano a presentarsi. Quando il Reich, nel 1931, sussidiò con parecchi milioni di marchi la vacillante industria





bancaria tedesca, si assicurò una partecipazione del 75 per cento sull'utile netto, compresa la quota di ammortamento del credito (15 per cento sull'utile netto). Svincolando le banche da un simile onere, sarà possibile giungere ad una più veloce e completa « riprivatizzazione » dei titoli Il Reich può oggi rinunciare ad una diretta partecipazione al capitale azionario delle banche, perché la legge sul credito dà ad esso piena libertà d'influenzare la politica bancaria a suo placimento

* L'Ufficio di statistica del Reich pubblica le cifre riguardanti il commercio estero tedesco durante il mese di agosto. Secondo questa pubblicazione, le importazioni sono state di 482 milioni di marchi, cioè di circa il 4 per cento minori del mese precedente e 136 milioni superiori a quelle dello stesso mese del 1936. Le esportazioni, invece, sono aumentate di circa il 2 per cento rispetto a quelle del mese di luglio ed hanno raggiunto la somma di 541 milioni di marchi. La bilancia del commercio estero tedesco per il mese di agosto chiude così con un attivo di 59 milioni di marchi. L'attivo per i primi otto mesi del corrente anno è in totale di 279 milioni di marchi.

* Secondo una pubblicazione dell'Ufficio tedesco per le ricerche sulla congiuntura il giro di affari del commercio al minuto in Germania è stato durante il primo semestre del corrente anno di 14 miliardi di marchi, contro 12,7 miliardi nello stesso periodo di tempo del 1936. Si è registrato quindi un aumento del 10 per cento. Rispetto al primo semestre del 1933 l'aumento raggiunge circa il 40 per cento. In conseguenza della riduzione dei prezzi il valore del commercio tedesco al minuto si è rialzato di circa la metà nei confronti del livello minimo avutosi durante gli anni di crisi 1930-1932; ma quantitativamente il giro di affari ha in parte superato quello dell'anno antecrisi (1929)

CINEMA

* Il gr uff. Luigi Freddi, nella sua veste di Direttore Generale per la Cinematografia e S. E. il marchese Paolucci de Calboli, quale Presidente dell'E.N.I.C., hanno indirizzato telegrammi di elogio alla Direzione di Cinecittà, in occasione del trionfale successo del film *Scipione l'Africano*.

I telegrammi stessi, come è facile comprendere, rappresentano il più gradito ed alto premio cui potessero ambire la Direzione, gli artisti e le maestranze che hanno sorretto in ogni suo passo il grandioso film.

Nell'occasione è bene ricordare che se i maggiori esterni di movimento comportanti ingenti masse di uomini e di animali furono girati all'aperto, così Roma come Cartagine, nelle loro più tipiche espressioni sceniche, in rapporto al film, furono girate a Cinecittà. Basterebbe citare fra tutte la superba scena del Senato Romano. E vi furono girate, il che è meraviglioso, quando s'iniziava e tuttavia ferveva l'opera per la costruzione dei diversi edifici e teatri. Un caos, in apparenza: in realtà, una disciplina ed una volontà di lavoro che hanno saputo affermarsi fin dall'inizio

Ecco perché *Scipione l'Africano*, come successo, mentre è indubbiamente il frutto di una ottima regia, di una magistrale interpretazione e di una perfetta fotografia, è pure il collaudo sicuro della efficienza di Cinecittà

Se ai suoi primi inizi — sconvolto ancora il suolo dall'opera degli sterratori — essa ha potuto consentire così superba ed organica produzione, quale possibilità non avrà domani, anzi non ha oggi stesso nella sua compiutezza?

Tornare indietro di soli pochi mesi, nei confronti di Cinecittà, vuol dire non prestar fede ai propri occhi. I pochi padiglioni sperduti in una zona semidesertica, sono diventati una moltitudine di edifici, ultimato ciascuno in ogni sua parte e circondato ognuno da larghi viali cilindrati, alberati e fioriti. I pochi padiglioni di ieri sono entrati a far parte di una vasta ridente città nuova, dove ferve un lavoro che ci lascia incerti sullo stesso carattere industriale di essa. Perché ivi non s'incontrano soltanto artisti, tecnici ed operai intenti a determinati assunti ma una vera e propria folla di maestranze disseminate qua e là e febbrilmente operante.

Avviene così che, mentre Cinecittà, sotto molti rapporti, si presenti come fatto compiuto, nello stesso tempo, come paesaggio operaio, induca alle ipotesi più ardite sul suo immediato sviluppo. I teatri costruiti a tutt'oggi sono nove, dei quali uno gigantesco, capace di ospitare una basilica. Sufficienti? Per ora. Ma non è detto che non debba sorgere presto la necessità di altri E sono in via di costruzione nuove officine per nuove maestranze. E già vede luce azzurra dal cielo una piscina vastissima che è un lago ad un limite estremo; il quale ha tutta l'aria di voler preludere un maggiore sconfinamento .

Fra giorni, per soffermarci ad un dettaglio, si inaugurerà una nuova mensa, un delizioso vasto locale che, per la bontà delle sue linee artistiche e per il contorno dei suoi fiori e delle sue piante, se si trovasse altrove potrebbe costituire un centro di mondanità degno di Roma.

V'è, insomma, a fianco della grande nuova Cinecittà costruita, ultimata e collaudata, una Cinecittà *condenda*... che bisogna lasciar sorgere.

Così, mentre il film *Scipione l'Africano*, varato degnamente a Venezia, inizia la sua trionfale navigazione nel mondo, Cinecittà, fiera del suo figlio, non a caso espressione di supremazia, tende con fede sicura ad ulteriori vittorie

* C'è da prevedere che fra non molto, avremo delle cronache quotidiane di Cinecittà, sia per l'intenso ritmo di lavoro, sia per il numero e la qualità degli ospiti nostrani e stranieri che si recano a visitare i grandiosi stabilimenti del Quadraro. Per ora, diamo notizia degli avvenimenti salienti .. extra produzione dell'ultima quindicina, che ha registrato visite di ospiti di non comune risonanza.

—

Qualche giorno fa l'on. Roncoroni ha offerto una colazione nel nuovo grande ristorante di Cinecittà (che si inaugurava per l'occasione) in onore di Phil Reisman, vice-presidente della grande firma americana R.K.O. Radio Pictures. Mr. Reisman era giunto a Roma nella mattinata provenendo dal Festival Cinematografico veneziano, a cui aveva assistito, rendendosi personalmente conto degli effetti, su di un pubblico d'eccezione, della migliore produzione R. K. O. Radio, tra cui *Winterset, Shall We Dance* e *Victoria the Great*. Ma l'organizzazione di Cinecittà interessava non meno di Venezia Mr. Reisman ed egli ha voluto visitarla con la simpatia di un vecchio amico dell'Italia e l'occhio di uno fra i maggiori esperti del commercio cinematografico

Alla colazione hanno preso parte il Ministro per la Cultura Popolare on. Alfieri, che era accompagnato dal suo Capo di Gabinetto Prefetto Celso Luciano e dal Direttore Generale per la Cinematografia ed uno stuolo di personalità della industria cinematografica presenti a Roma, oltre a molti rappresentanti della Stampa italiana e straniera.

Alla fine della colazione, hanno preso la parola l'on. Roncoroni, per rendere omaggio al Ministro e al signor Phil Reisman, il primo industriale estero giunto a Roma per rendersi conto delle ultime realizzazioni dell'industria cinematografica nazionale e salutare tutti gli ospiti, ben augurando per una più attiva collaborazione internazionale nel campo dello schermo. Il sig. Reisman, che si è dichiarato felice di portare in America la notizia che Cinecittà è il più perfetto ed il più bello fra gli stabilimenti cinematografici del mondo. S. E. Alfieri, ha ringraziato l'on. Roncoroni ed il sig. Reisman ed ha esaltato il poderoso sforzo compiuto per la creazione ed il potenziamento di Cinecittà, in fedele e fattiva obbedienza agli ordini del Duce.

Tanto l'on. Roncoroni quanto S. E. Alfieri hanno rilevato e sottolineato l'importanza della presenza del sig. Reisman a Cinecittà presenza che può identificarsi con quella di un simpatico ambasciatore dell'auspicata collaborazione Italo-Americana in questo campo. Applausi vivissimi hanno spesso interrotto ed infine coronato i discorsi dell'on. Roncoroni e di S. E. Alfieri.

È quindi seguita una visita agli stabilimenti, dove alcune *troupes* che stanno per

iniziare lavorazioni di films, come *Eravamo sette sorelle*, hanno eseguito, alla presenza degli ospiti, dei provini. Appena fuori dei teatri di posa, gli ospiti hanno ammirata la nuova piscina testé ultimata a Cinecittà e le costruzioni per il *Dottor Antonio* la cui *troupe* è assente da Roma per girare alcuni esterni a Salerno.

Sono state via via visitate le sale di proiezione, in una delle quali è stato passato il più recente cartone animato di Walt Disney *Hawayah Holiday*

Il Ministro Alfieri ed il sig. Reisman hanno anche visitato il nuovo reparto edizioni dove hanno potuto ammirare la perfetta ambientazione ed il preciso funzionamento del servizio

Infine, sempre insieme al sig. Reisman, il Ministro ha anche visionato alcune sequenze del film *Luciano Serra pilota*, congratulandosi vivamente col regista Alessandrini e l'operatore Arata per la parte di lavoro fin qui compiuta

Le varie categorie di invitati, tra cui gli agenti di tutta Italia della Generalcine (rappresentante per l'Italia della R.K.O. Radio Pictures), hanno visionato gli ultimi films della R.K.O. e visitati i vari reparti di Cinecittà, manifestando la più viva ammirazione per l'infaticabile attività che vi regna e per il ritmo della produzione.



* Verso la metà di settembre, giungeva a Roma Joseph von Sternberg il regista che, dall'*Angelo azzurro* a *Capriccio Spagnolo*, ha legato il suo nome alla carriera di una delle più interessanti e popolari dive dello schermo, Marlène Dietrich. Egli era accompagnato dall'amico e collaboratore Wollmoeller cui si devono le sceneggiature dei suoi maggiori films. Von Sternberg proveniva da Venezia dove, come è noto, si era trattenuto qualche giorno con la Dietrich la quale si trova ora a Losanna presso la figliuola in attesa d'imbarcarsi il 15 settembre per l'America dove deve girare un film comico sotto la direzione di Lubitsch.

Joseph von Sternberg si recò a visitare gli stabilimenti di Cinecittà: lo accompagnavano il sig. Vollmoeller e il dott. Balboni del Ministero per la Cultura Popolare. Il regista è stato ricevuto dal Direttore Generale di Cinecittà, comm. Guido Oliva, che lo ha accompagnato insieme all'ing. Bittmann in una minuziosa visita di tutto l'ammirevole complesso degli stabilimenti. Von Sternberg ha espresso il suo più caloroso compiacimento per la perfetta e modernissima attrezzatura di Cinecittà giudicandola una delle più belle del mondo, tanto bella che non ha escluso la possibilità di poter venire a girare in Italia « dove — ha detto — c'è tanta luce... ».

Joseph von Sternberg è partito domenica 12 settembre per un lungo giro turistico attraverso le più incantevoli città italiane, da San Gimignano a Siena, da Perugia ad Assisi, da Firenze a Ravenna

* È giunto all'on. Roncoroni il seguente telegramma

« Nel momento di partire da Roma dove ho finito di girare la versione olandese de *I tre desideri*, penso con nostalgia alla vostra meravigliosa Cinecittà della quale porto con me in Olanda un ricordo gradito e dove tornerò presto. Annie Van Duyn »

* Recentemente, accompagnata dal Direttore Generale per la Cinematografia gr. uff. Luigi Freddi, da Pierre Colombier (il noto regista francese che girerà in Italia due filmi: *La petite Papacorda*, tratto dal romanzo di Paul Reboux, con esterni a Napoli, e *Les Amants de Venice*, con esterni a Venezia), da Silvano Balboni del Ministero della Cultura Popolare, si è recata a Cinecittà Madeleine Carroll, la notissima attrice inglese. Ricevuta dal comm. Guido Oliva, Direttore Generale di Cinecittà e della Generalcine, Madeleine Carroll ha visitato, con visibilissimo e crescente interesse, gli stabilimenti. La signora Carroll, alla fine della visita ha manifestato il suo vivissimo compiacimento per aver potuto osservare da vicino i più perfetti impianti di lavorazione cinematografica che « ella avesse mai visti ». Il giudizio dato da Madeleine Carroll — che, fra l'altro, è anche laureata dall'Università di Birmingham ed ha praticato l'insegnamento — meritava di essere riferito. Esso viene da una attrice che alla grazia fisica aggiunge notevolissime qualità di spirito e di intelligenza largamente dimostratesi ed affermatesi nelle interpretazioni di filmi che sono nella memoria di tutti i pubblici cinematografici del mondo: *Io ero una spia*, *Il Dittatore*, *Il club dei 39*, *La signora della V Strada*. A Venezia, nell'ultimo festival cinematografico testé conclusosi, Madeleine Carroll ha ottenuto un grande successo con la sua interpretazione dei *Lloyds di Londra* in cui la sua esile figura, la vaporosa chioma biondo-cenere ed i grandi occhi celestini, davano singolare risalto al personaggio del pieno ottocento da lei interpretato in uno dei film più significativi della serie storica inglese.

* Si è costituita in questi giorni a Roma una Società denominata R.A.M. con un capitale iniziale di L. 900 000. Questa Anonima riguarda l'esercizio dell'industria cinematografica con particolare riguardo alla produzione di filmi di carattere artistico. Il Consiglio di Amministrazione è stato così costituito: Presidente Vittorio Mussolini; Vice Presidente gr. uff. avv. Arturo Osio (Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro), Consiglieri comm. dr. Luciano De Feo (Direttore dell'Istituto Internazionale della Cinematografia Educativa), avv. E. Giobbe della Bitta (Presidente della Metro Goldwyn Italiana), Sindaci Leone C. Algranti, avv. Mario Cappelletti e dr. Giovanni Bignucolo. La Società R.A.M. — a quanto risulta alla « Ita » — ha preso accordi con un Gruppo americano per una intesa di stretta collaborazione. Detto Gruppo fa capo al sig. Hal Roach il quale, oltre ad essere uno dei più quotati produttori di Hollywood, è il rappresentante e creatore della famosa coppia Stan Laurel-Oliver Hardy

Il primo programma produttivo di questa nuova Casa comprende la realizzazione cinematografica di alcune Opere liriche italiane la prima delle quali sarà *Rigoletto* di Verdi. Molto probabilmente seguiranno *Aida* e *Tosca*

Tutti i filmi prodotti dalla R.A.M. avranno interpreti e realizzatori italiani con tecnici americani

Il Presidente Vittorio Mussolini si recherà fra qualche giorno per un breve viaggio in America ed al suo ritorno, dopo un periodo di seria ed accurata preparazione, verrà iniziata l'attività produttiva negli Stabilimenti di Cinecittà

* È tornato in questi giorni a Roma il regista Carmine Gallone, il quale, alla fine di questo mese, darà il primo giro di manovella negli Stabilimenti di Cinecittà al grande film musicale in versione tedesca *La Canzone della Madre* che avrà quali protagonisti i celebri cantanti Beniamino Gigli e Maria Cebotari. Casa produttrice è l'Itala Film italiana

Gallone, inoltre, sta curando la organizzazione di un film tratto da un soggetto di Gian Gaspare Napolitano dal titolo *Nemici* che verrà girato in edizioni italiana e tedesca

In primavera egli inizierà poi, come è già stato annunziato, il grande film *Giuseppe Verdi* che, quasi certamente, verrà prodotto in tre versioni. L'organizzazione di questa importante pellicola viene fatta con ogni cura da Carmine Gallone e Fritz Curioni i quali intendono presentare la figura del Genio musicale italiano nell'atmosfera del suo tempo in modo da risultare storicamente perfetta

Per ottenere ciò essi sono intenti a raccogliere tutto il materiale documentario necessario negli Archivi storici e musicali e presso i privati collezionisti in tutta Italia

* In questi giorni, nei vari Stabilimenti sono in lavorazione i seguenti filmi di produzione nazionale

Gli uomini non sono ingrati, della Imperator Film; regista Guido Brignone, direttore di produzione Giacinto Solito. Stabilimenti S.A.F.A. Questo film, tratto dall'omonima commedia di Alessandro De Stefani è quasi terminato. Già il primo gruppo di interni è al montaggio e mentre si girano gli esterni, il prof. Salvo D'Angelo che ha ideato le moderne ed originali architetture è intento alla co-





struzione del secondo gruppo di interni costituito di cinque elegantissimi ambienti. Gli interpreti del film: Isa Pola, Enrico Viarisio, Gino Cervi, Amelia Chellini, Luigi Almirante, Maria Jacobini, Giulio Stival e Guglielmo Barnabò, hanno pienamente risposto ai tipi che il regista ha affidato alla loro recitazione.

In questa produzione un particolare interesse hanno le musiche, prescelte in un concorso al quale hanno partecipato i più noti musicisti italiani.

Storiella di montagna, soggetto di Rosso di San Secondo prodotto dalla Casa «Phoebus» di Roma negli Stabilimenti di Tirrenia. La sceneggiatura ed i dialoghi sono di Marco Elter e Carlo Duse. La regia è di Marco Elter coadiuvato dal dr. Baccio Bandini. Direttore della produzione è un giovane del Centro Sperimentale di Cinematografia: Giulio Niderkorn.

Architetture, scene e costumi sono di Paolucci, le musiche del maestro Antonio Veretti. Operatori: Piero Pupilli e Giorgio Lastricati anch'essi del Centro Sperimentale. Tra gli interpreti principali vi sono: Camillo Pilotto, Nelly Corradi, Carlo Duse, Miranda Bonansea, Giuseppe Chabon, Franca Anconetani, L. Ambri, Maria Saccenti, A. Pierozzi, ecc. Gli esterni si girano nella Vallata di Cogne e nell'Alta Val d'Aosta; interni a Cinecittà.

Tarakanova, prodotto in edizione francese dalla Nero Film di Parigi — che è rappresentata dal Sig. Nebenzahl — e diretto da Feodor Ozep, il noto regista che ha ottenuto vari successi in Germania e in Francia. Di questo film, mentre si girano gli esterni a Venezia, i Pittori ed Architetti Andreieff (per la prima volta in Italia, dopo di aver curato gli interni di ben 204 filmi in vari paesi europei ed in America) e Fiorini stanno già preparando a Cinecittà le costruzioni che risulteranno grandiose dovendo rappresentare interni dei più bei palazzi di Venezia e della Reggia di Pietroburgo. Questa produzione verrà girata anche in edizione italiana dal gruppo S.A.C.E.T. con la regia di Mario Soldati.

Voglio vivere con Letizia, prodotto dalla Casa S.A.P.E.C., sceneggiatura di Mastrocinque e Soldati, regia di C. Mastrocinque, direttore di produzione comm. Fabio Franchini; musiche di Giuseppe Rosati; operatore Akos Farkas che si è già distinto in Italia per la fotografia del film *I tre desideri*. Interpreti principali sono. Assia Noris, Umberto Melnati, Gino Cervi, Clara Padoa, Bianca Stagno Bellincioni, Enzo Biliotti, le giovanissime Pina De Angelis, Norma Nova, Marisa Vernati, Iole Tinta, Luisella Beghi e Giulia Cadore del Centro Sperimentale. Il regista Mastrocinque intende dare un particolare rilievo agli esterni di questo film *Voglio vivere con Letizia* che verranno girati in Umbria ed in Toscana.

Le riprese esterne di tutti i filmi in corso di lavorazione hanno subito in questi giorni una sosta a causa del cattivo tempo verificatosi in tutta Italia

Napoli d'altri tempi, soggetto del poeta napoletano Ernesto Murolo, sceneggiato da Amleto Palermi. Casa produttrice è l'Astra Film, regista Amleto Palermi, direttore di produzione Conte Baldassare Negroni. L'azione piena di poesia, che avrà l'accompagnamento musicale delle più belle ed immortali canzoni di Napoli, si svolge nel 1896. Ne saranno principali interpreti Vittorio De Sica, Emma Gramatica, Elisa Cegani ed Enrico Glori. Gli esterni sono già iniziati a Napoli. Interni a Cinecittà

* Goffredo Alessandrini, terminato di girare un'importante serie di scene esterne del film *Luciano Serra, pilota*, si è trasferito con i suoi collaboratori e con gli interpreti negli Stabilimenti di Cinecittà dove sono cominciate le riprese di un altro gruppo di interni. Terminata questa ultima fase di lavorazione, la compagnia si imbarcherà per l'Africa Orientale Italiana dove il film sarà terminato con le ultime importanti scene africane.

* Antonio Centa avendo ritardato la sua partenza per l'America, ha accettato l'invito rivoltogli dalla Casa produttrice del film *Tarakanova* ed interpreterà in questa produzione il ruolo molto importante di un ufficiale russo.

* *Pietro Micca*, il grande film storico, sta per entrare in lavorazione. A Cinecittà sono stati fatti in questi giorni vari provini che hanno rivelato qualità cinematografiche assai promettenti in alcune giovani attrici, alcune delle quali sono già state scelte per partecipare alla lavorazione. Gli esterni si inizieranno ad Alessandria alla fine del mese.

* *I tre desideri*, il film organizzato da Giulio Manenti in edizione italo-olandese è terminato in questi giorni nella sua ultima fase di montaggio. La lavorazione è stata ultimata puntualmente nei trenta giorni stabiliti dal preventivo; anche in ciò il regista Gerron ha mantenuto scrupolosamente l'impegno assunto.

* Il famoso binomio Capra-Columbia si è sciolto. L'Agenzia «ita» informa che il noto regista italo-americano ha lasciato la Columbia per una lite che dovrà giudicare la Corte Suprema di Los Angeles e che si presenta in questi termini: dal 1935 Capra aveva un contratto con detta Casa per girare quattro filmi con un onorario di 100.000 dollari ciascuno e col diritto di scegliere i soggetti. Nel febbraio 1937 il Capra adducendo a sua ragione che la Columbia aveva presentato indebita-

mente col suo nome il film prodotto in Inghilterra *It You Could Only Cook* che in effetti egli non aveva diretto, denunciò il contratto assumendo impegni con altra casa. Dal suo canto la Columbia ritenendo ciò arbitrario, ha pagato al regista solo 100 mila dollari trattenendo il rimanente a titolo di danni.

Il giudizio della Corte è atteso con grande interesse negli ambienti cinematografici americani.

* *Cinque milioni cercano un erede* è il titolo di un film prodotto in Germania dalla Majestic e del quale sarà protagonista Heinz Ruehmann.

* I continui successi della regia di Mario Camerini portano alla conclusione che questo giovane regista va per la maggiore, soprattutto, per la tonalità e l'espressione che caratterizzano i suoi film.

L'ultima fatica artistica di Mario Camerini è brillante commedia che ha per titolo *Il signor Max*, che l'E.N.I.C. si accinge a lanciare in tutti i più eleganti cinema italiani.

Il soggetto del nuovo film è di Amleto Palermi che, essendo un grande intenditore dello schermo e dei segreti per trascinare il grande pubblico al cinema, ha creato una trama tenue e, si direbbe, dolcissima che ha presa sul cuore della massa.

A nessuno sarà sfuggito che i soggetti aventi per tema il cuore umano, sono quelli che deliziano e fanno sognare le folle, creando l'incondizionato successo.

Ed ecco Gianni, il protagonista de *Il signor Max*, che nel mondo debutta un po' stranamente, per il fatto di vivere di riflesso una vita che non scorre nel binario regolare del suo destino.

Questo giovane possiede un'edicola di fronte ad un grande albergo, da cui può seguire il traffico mondano della gente che ama vivere nell'elegante ritrovo.

Gianni ha sempre sognato una vita non sua, la vita di un altro, di un essere ipotetico, che la sua fantasia ha cresciuto con la più audace temerarietà. Ed ecco, che il caso fà di lui il personaggio sognato.

Il trapasso dalla vita borghese a quella aristocratica forma la base della commedia, che per il breve accenno esposto si presta ad uno sviluppo veramente brillante, dove l'avventura e l'imprevisto si alternano con ritmo vivace.

Naturalmente, il ridicolo si abbatte sul giovane, le infinite disillusioni, i passi sbagliati fan sì che egli ritorni al suo mondo, guarito per sempre dai contagi della fantasia.

Protagonista del film è Vittorio De Sica, le cui possibilità artistiche sono state egregiamente sfruttate. Il brillante attore di prosa dimostra una volta di più di sapersi muovere accortamente sia sul palcoscenico che sullo schermo.

Con lui, compagno ormai indivisibile, c'è Melnati che, con la sua comicità non comune e l'originalità fuori serie, conferisce al film la nota più comica. Le attrici principali sono due. Assia Noris e Rubi Dalma. La prima personifica il sogno del povero Gianni, l'altra un'aristocratica rivale.

Quest'ultima attrice sarà una rivelazione per il pubblico italiano; maschera dalle linee ben tagliate e nette, ha un'espressione veramente nuova; la sua figura agile, svelta ed elegante caratterizza un tipo che raramente si vede nel cinema.

Mario Camerini ha saputo impiegare con intelligente efficacia tutti gli elementi del film: la vicenda è sempre sostenuta da gustose trovate e da inquadrature originali che formano del soggetto un gioiello di buon gusto cinematografico. Altri interpreti del *Signor Max*: Mario Casaleggio, Riento, Caterina Collo ed Adonella. Il film è stato girato per intero nella Cinecittà, il che dimostra la potente organizzazione del superbo cantiere della cinematografia nazionale.

* «Immaginate il mio imbarazzo — racconta Irene Dunne — quando mi accorsi di essere stata inchiodata al pavimento del palcoscenico!»

Questa avventura, che avrebbe molto seccato un'attrice meno di spirito di Irene Dunne, accade tempo fa, dopo che l'attrice aveva finito il suo lavoro giornaliero per il film *The awfull truth* con Gary Grant.

Felice della sua elegantissima toilette argento e bianco portata nella scena finale, Irene Dunne accettò con piacere di posare per alcune fotografie. Si mandò a cercare Robert Kalloch, ideatore della toilette, poiché per dare maggiore risalto alla eleganza raffinata dell'abito n e s s u n o meglio di lui avrebbe potuto drappeggiare con più arte le pieghe e lo strascico. Kalloch arrivò ed Irene Dunne si mise in posa su di una pedana mentre Kalloch stesso accomodava le falde fluenti della gonna e per mantenerle a posto nelle loro artistiche pieghe le fermava al pavimento con un sistema complicatissimo di spille e di puntine. Dopo molte prove finalmente fu trovato che tutto era pronto, ma in quel momento Kalloch venne chiamato al telefono. Terminata la conversazione telefonica, che si era protratta oltre il previsto, egli pensò che il suo assistente avesse già liberato la diva, e [illegible]te nel suo ufficio. Senonché anche l'assistente se ne era andato, e Irene Dunne era rimasta quasi sola nel teatro che andava oscurandosi e senza aver il coraggio di fare un movimento per timore di [illegible] la sua elegantissima toilette. I pochi operai presenti cercarono di liberarla ma vista la complicazione del sistema usato ci rinunciarono. Finalmente Kalloch poté essere rintracciato e così Irene Dunne venne liberata dalla incomoda posizione in cui si era trovata.

* Un incidente che per poco non costò la vita ad una artista della Columbia accade pochi giorni or sono in una spiaggia elegante della California. Conosciuta come una ottima nuotatrice Madeleine Carroll volle avventurarsi, come sua abitudine, in acqua, malgrado il mare mosso. Un'ondata più alta delle altre la travolse, e come Madeleine stessa racconta, la stordì. Fortuna volle che il marito, capitano Philip Astley, si accorgesse del pericolo in cui si trovava la moglie, cosicché poté arrivare in tempo per salvarla. Tratta a riva, fu necessario ricorrere alla respirazione artificiale per richiamare in vita l'artista, che per qualche giorno dovette sospendere la lavorazione del film *It's all yours*.

* Fra la stampa, o meglio, fra la critica cinematografica danese e il pubblico esiste già da qualche tempo un [illegible]. I cronisti vanno al cinema, assistono alla proiezione di un film, lo decantano in tutti i toni, mentre che i pochi fortunati che assistono alle prime rappresentazioni in qualità di spettatori se ne vanno disgustati e riescono con la loro propaganda negativa ad annullare [illegible] inni della critica, o meglio a indurre gli altri a disertare il film. Si è verificato per contro in questi giorni che il film danese *Il giubileo della signorina Möller*, designato da tutte le recensioni quale la più ignominiosa aberrazione cinematografica, abbia avuto un successo di pubblico mai registrato negli annali della cinematografia locale, neanche ai tempi d'oro delle pellicole di Pat e Patachon. La stampa danese continua tuttavia a scagliare i suoi dardi e le sue sentenze, ma il pubblico, neanche




Poltronissime!
STRARIPOSO CON
GOMMAPIUMA
PIRELLI



L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — XXVIII — **Disegni di TABET**

Pierlù sorrise come se gli colmasse il cuore una mesta felicità, e con la felicità la fiducia; ma si rifece pensoso:

— Se lo voglio! Ma come lo puoi? Il Marfi te lo permetterà...?

— Quel poveretto... accetterà, con la speranza che io ritorni domani.

— E tua madre?

— La mamma strepiterà, ci rincorrerà, tenterà di persuaderci che commettiamo un'infamia, poi... ci raccomanderà di non fare imprudenze.

— Non ne abbiamo mai fatte!

Isa sorrise:

— Non abbiamo fatto altro che imprudenze; e mi piace.

Pierluigi domandò stupito:

— Imprudenze? Quali?

Ella si divertì a enumerargliene cento. E a mano a mano che Isa diceva, lui pensava: «Ma allora non esiste al mondo nulla che non sia un'imprudenza, finché non ci sposiamo».

—

Quel pensiero lavorò dentro di lui, in silenzio, il giorno intero, e poi la notte anche durante le poche ore del sonno tutto sussulti; gli ingombrò la mente al primo risveglio come un'ossessione. Attese che Isa si destasse, le disse, quasi continuando il discorso della sera innanzi:

— Non c'è proprio altro mezzo che sposarci subito.

Ella ebbe un istante di stupore; ma subito capì; rispose

— Non domando di meglio, caro. Ma come si fa...?

— Bisogna chiedere il divorzio.

Tu credi che sia possibile divorziare in Italia?

— All'estero sì.

— E poi?... — riprese lei con una grave voce sommessa che suonò nuova a Pierluigi. — Se tu, mi dicessi: «va e uccidilo», io vado e obbedisco; ma perché uccidere un uomo che sta per morire?

— Non ti ho detto d'ucciderlo, Isa!

— È lo stesso, caro: forse è più crudele. Divorziare contro di lui perché... lo tradisco con te, non mi pare né possibile né decente, no? Bisogna dunque ottenere il suo consenso. Se tu vuoi lo faccio, sebbene veda già nei suoi poveri occhi l'angoscia della sua risposta: «Non vuoi nemmeno aspettare le poche settimane che mi restano di vita? Che noia vi do? Che cosa vi tolgo?».

— Ci toglie la possibilità di sposarci.

— Per pochi mesi, forse per poche settimane. Ce ne vorranno assai di più per recarci all'estero — e come ce lo conduco pover'uomo? — per ottenere, se si ottiene, una sentenza di divorzio, e poi per farla riconoscere in Italia. Anni; e spese senza fine. Non possiamo chiedere proprio a lui le decine e decine di migliaia di lire necessarie per ottenere una sentenza contro di lui! E poi a che scopo, quando so, e me lo ha confermato il professore Riotti, che da un momento all'altro......? Al solo scopo di avvelenarci la felicità con un rimorso.

Un'altra volta Pierluigi sentiva che Isa aveva ragione; ma non avrebbe voluto riconoscerlo, e ne provava un'amarezza che somigliava al rancore. Pensava: «La colpa di averlo sposato peserà su tutta la sua vita e anche sulla mia, se...».

Rabbrividì come se la sua mano fosse stata sfiorata da un viscido contatto; disse amaramente:

— Non mi vorrai un giorno persuadere che è mio dovere lasciarti accettare la sua eredità?

Isa gli baciò una mano pensando: «Un po' matto lo è, il mio amore» E calcolando rapidamente che ella poteva cedere alla mamma l'eredità del Marfi e riaverla assai più tardi da lei, gli rispose evasivamente:

— Io non toccherò un soldo del povero Marfi, se così vuoi.

— Certo che lo voglio.

— Non ne avrò nemmeno bisogno, se tu mi permetterai di cantare nei teatri. E poi ci accontenteremo di poco. In fondo io alla povertà ci sono abituata...

— Il tuo babbo non era professore all'Università? Perché dunque parli di... vita povera?

— Lo sai — sorrise lei — quanto guadagna un professore d'università?

Pierluigi non ci aveva mai pensato; e Isa glielo disse:

— Quanto un commesso di negozio. Ma che importa? Io non ho bisogno di nulla: mi basta di vivere con te. La Rica sarà nello stesso tempo la cuoca, la cameriera e la bambinaia; io l'aiuterò senza che tu te ne accorga; e quando ritornerai dall'Università mi troverai allegra e riposata, come se non avessi fatto altro che cantare.

— Il guaio è — balbettò Pierluigi — che per arrivare all'Università mi ci vorranno quattro o cinque anni... almeno.

— Scusa: non stai facendo il concorso...?

— Sì, per i licei...

— Allora — sorrise ancora Isa, ma nel suo sorriso guizzava la punta d'ironia — dovrò licenziare anche la Rica. Ma non importa, se ci sarà Pierlù. Intanto ci nascerà un bambino, e allora la tua mamma non sarà più in collera con la tua Isa che te lo ha dato.

Squillò la soneria elettrica; Pierluigi si affacciò alla finestra: c'era al cancello un fattorino e mostrava un telegramma; gli gridò:

— Un minuto, vengo! — Infilò una veste da camera e corse.

Il telegramma non era diretto a lui, ma al domestico a cui Pierluigi aveva dato congedo per tre giorni. Era della zia Rina che annunciava il suo ritorno per la sera del sedici settembre: domani.

— Allora — disse Isa — bisogna far San Michele: andiamo ad abitare a casa mia.

Pierluigi rimase un attimo pensoso; sussurrò:

— Qua io sono tuo marito; là, mi pare d'essere un ladro.

— Pierlù!

— Cara!

— Vuoi che andiamo insieme a fare gli esami?

— A Roma?

— Non ti disturberò: ti aiuterò a lavorare.

Un'altra volta la felicità rifulse come un faro.

Rassettarono la casa ben bene, come se nessuno vi fosse entrato dopo la partenza dei domestici; e poiché avevano deciso di partire la sera per non sciupare un giorno, prepararono le valige; e uscirono per far colazione al Savini.

Dopo colazione attraversarono piazza della Scala verso via Manzoni. Ella si lasciava condurre e non badava alla gente che si volgeva vedendola passare; ma quando Pierluigi si fermò dinanzi alla vetrina dei « Wagons-lits » con grandi scritte dorate sopra ogni cristallo, domandò stupita:

— Vuoi prendere una cabina?

— Eh già! Si viaggia tutta notte...!

Lei rise con amorosa ironia:

— Per l'ultima volta; perché quando sarai professore di liceo, si dovrà viaggiare in terza classe.

Lui la guardò appassionatamente: pensava che al mondo non esisteva donna più bella e più elegante; sospirò:

— Che stonatura sarebbe!

— Perché — sorrise ancora Isa. — Sarà per amore; dunque poesia.

IL SAL DELLA TERRA

Quella sera partiva per Napoli anche Pietro Barra. Saliva dietro al facchino la scalea della stazione e toccava il sommo quando scorse, presso i cancelli bassi che dividono il vestibolo dalla gran tettoia, Pierluigi porgere i biglietti alla guardia e trarsi da parte per lasciar passare Isabella

Aveva saputo poche ore innanzi da Franco Varzi che suo nipote era a Milano, e ora non stupiva più che non gli avesse nemmeno telefonato; sorrise, e alla sua indulgenza si mescolò un affettuoso senso d'invidia: « È il loro tempo! »

Il tempo di Pierluigi e di Ruccio, non più il suo! E a quel pensiero provò non sapeva qual senso di rammarico e quasi di accorato distacco dalla vita, perché egli non invidiava al nipote la sua bellissima donna, ma la giovinezza e con essa, forse, il caro inganno che si chiama amore.

Sapeva che Pierluigi gli voleva molto bene e aveva grande soggezione di lui; per non turbargli la felicità, se veramente era felicità, fe' cenno al facchino di rallentare il passo e, quando fu certo che anche volgendosi suo nipote non l'avrebbe scorto, salì sul terrazzino posteriore della lunga carrozza coi letti, ed entrò nella sua cabina appena fu pronta.

Da mesi e mesi il suo lavoro era una vertigine senza tregua, e l'inquietudine la rendeva penosa; quel giorno specialmente non aveva avuto un solo istante di riposo, trascinato dalla necessità di sbrigare in fretta cento faccende, ciascuna delle quali avrebbe potuto impedirgli di partire. Era perciò molto stanco; tuttavia non riuscì subito a prender sonno: pensava a Pierluigi; si domandava se avesse ragione lui d'invidiargli il suo amore, o non piuttosto Nella di tremare... E rivolgendo da tutti i lati il problema, gli veniva fatto di ripensare a se stesso, alla sua vita trascorsa, a tutte le sue esperienze, per concludere sempre con lo stesso sospiro: « Felice lui! »

« La mia vita non è stata facile, so che cosa significa la fame e la disperazione, dal fondo dell'abisso mi son tratto su con le ginocchia sanguinanti e le mani straziate; quando toccavo l'orlo sono precipitato; e cento volte ho ripreso ad arrampicarmi, con il cuore in gola. E quando mi son trovato sul terreno solido, è cominciata un'altra battaglia e poi altre dieci e mille. Appena portata l'industria al vertice della fortuna, ecco che bisogna puntellarla da ogni parte perché non si sfasci travolgendo nella rovina diecimila famiglie e la fortuna dei miei figli. Ma insomma devo pur ammettere che ho saputo quel che volevo, e quel che volevo l'ho raggiunto e lo tengo. E se la mia vita è stata dura, è stata anche piena con tutte le sue sconfitte e con tutte le sue vittorie... Ma quali sono i beni portati dalle vittorie? Cento: e prima di tutto l'orgoglio della vittoria, la compiacenza del dovere compiuto, la fortuna dei miei figli... Sì, sì, grandi beni; e tuttavia essi si sono come staccati da me; il vero bene, per cui io sono io, la verità insomma sono le donne che mi hanno amato e che io ho amate... Vuoi dire — si corresse — la donna che hai amata... »

« Certo, Francesca! Tenerezza, amore, passione, delizia, estasi, cielo di luce senza confine ».

E sebbene gliel'avesse strappata con orribile strazio la morte, non avrebbe rinunciato alla felicità di aver amato Francesca neppure se avesse dovuto ripagarla cento volte con lo stesso strazio. Perché solo lei era stata il bene assoluto e gli aveva dato il senso della vita. Francesca, dunque, e nessun'altra. Tuttavia...

Certo nel fulgore solare di Francesca ogni altra luce del più lontano passato si dissolveva come un guizzo di lucciola, ma gli pareva che da quei lontanissimi anni che avevano preceduto il suo ritorno da Napoli a Milano, nessun altro sorriso gli giungesse che quel trepido guizzar di lucciole... che appena appena serbavano un nome... Elena... Graziella... Adriana... e...

Il pensiero gli si illanguidiva, a poco a poco si spegneva nel sopore; solo qualche idea precisa ne emergeva di tratto in tratto, come una guglia dal mare di nebbia che sale.

« Che cosa dunque dicevo? Ah, sì! Non pietà, ma invidia, perché Pierluigi ha l'unico bene vero che sia riserbato agli uomini in terra. Ma fuggitivo. E bisogna, come per ogni altro bene minore, saper dire a tempo: ora non tocca più a me. Nulla è mutato; ma sono passati venticinque anni, ed ecco al mio posto c'è Pierluigi, al posto di Graziella c'è quella bella ragazza: è l'amore è lo stesso ».

Ma accorgendosi pur nel dormiveglia di aver pensato una sciocchezza, si corresse confusamente:

« Già, nulla pare cambiato: un uomo, una donna, l'amore; e in fondo all'amore lo stesso prestigioso incanto che trasfigura l'inesorabile volontà della specie; ma quella bella ragazza assomiglia alla fresca gaiezza che si chiamava Graziella, come Pierluigi somiglia a me; basta per esser certi che il loro amore, se è amore, somiglia alla mia delizia di allora, come la vita di venticinque anni fa somiglia alla vita di oggi. Dunque se tutto si ripete, nulla si ripete nello stesso modo ».

«...Come Pierluigi assomiglia a me! Ma a chi dunque somiglia questo caro figliolo che ha così orgogliosa coscienza del proprio valore di fronte agli altri e, insieme, tanta sfiducia di fronte a se stesso? A sua madre o a suo padre affatto, al nonno o alla nonna materna nemmeno. A chi dunque? »

Tra le scosse e il fragore del treno, forse Pietro continuò dormendo a filare gli stessi pensieri, perché, destandosi al filtrare della prima luce, se li ritrovò nella mente. « Come mai — si domandò — quella bella ragazza ha potuto farmi pensare a Graziella? »

Forse una ragione c'era, sebbene in tutto esteriore: perché Graziella era, come Isabella Marfi, una cantatrice. Ma Graziella era uno splendente zampillo di fontana: questa... non avrebbe saputo dire; ma gli era bastato di vederla per qualche istante sul ponte del « Roma » e poi al teatro di Siviglia per comprendere che era tutt'altro; non sapeva che cosa, ma certo una complicazione di frivolezza e di generosità, di bassi istinti e di aspirazioni ideali; e sentiva che, pur quando ella pareva più limpida, una scossa sarebbe bastata a trar su la feccia del fondo e intorbidirla tutta.

Perciò forse Nella aveva ragione di temere che l'amore di quella bellissima ragazza, che sarebbe stato innocuo per Ruccio e per ogni altro giovinotto che non amasse di dare alla realtà le forme e il colore del suo sogno, potesse diventare un grave pericolo per suo figlio, se Pierluigi trasfigurava la Marfi secondo il suo anelito di perfezione che lo poneva in contrasto con la vita, e non gli dava la forza di dominarla.

Perché chi presente di non poter attuare nella vita l'Assoluto, inclina a vagheggiarlo nella morte.

Dalla rapidità del convoglio capì che si correva oramai nella campagna di Roma. Si levò, si rase, preparò la sua valigia, diè incarico al cameriere di portarla nella vicina carrozza, perché la vettura dei letti non proseguiva. Avrebbe voluto, senza essere scorto, gettare uno sguardo in volto a Pierluigi per indovinare se fosse contento.

Aspettò che il treno si fermasse, che il corridoio si sfollasse; si affacciò dal terrazzino: in quel punto Pierluigi scese e porse la mano; Isa balzò a piè pari sulla banchina, col viso raggiante lo prese a braccio e si immerse con lui tra la folla senza badare al facchino che li seguiva. Pietro scese, e tenne dietro loro, sicuro che essi non si sarebbero voltati. Erano tutti e due così belli, giovani e felici che, nel vederli andare tra la gente armoniosamente leggeri, ne provò una gioia quasi estetica; e con dolce invidia ritrovò il pensiero della sera innanzi:

« Questa è la verità vera, l'unico tra tutti i beni; e a qualunque prezzo dovesse pagarlo domani, non lo pagherà mai troppo caro ».

« Lui no; ma sua madre...? ».

Ritornò al treno che stava per partire, si accomodò tra i braccioli del suo angolo: continuava a pensare all'angoscia un po' irosa di Nella che forse rampollava da un oscuro istinto materno, o da una sicura conoscenza del cuore di suo figlio che non somigliava né ai Barra né ai Manuzzi; e non si sapeva a chi somigliasse. Alzò impercettibilmente gli occhi come se si sentisse guardare. Non c'era nessuno di fronte a lui, eppure si era sentito sulla fronte un dolce sguardo ineffabilmente malinconico, e subito quello sguardo si accompagnò alla cara espressione di un volto disperato e pietoso, e riconobbe il viso dello zio Giovanni: Giovanni Maresi, il pittore che si era crudelmente impiccato per non sopravvivere a sua moglie.

Pietro credé di cogliere in quel nobile volto smarrito l'espressione di Pierluigi, e ne rabbrividì. Ma quasi nello stesso istante gli si riaccese dinanzi la luce di quei due che andavano così leggeri e felici tra la gente, e nemmeno si accorgevano di chi si volgeva a guardarli; e sospirò:

— Domani... chi sa! Ma intanto, felice lui!

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 40 — 3 ottobre 1937 - A. XV



MUSSOLINI AI TEMPLI DEI CADUTI NAZISTI E ALLA CASA BRUNA DI MONACO. I DUE GRANDI CAPI PASSANO IN RIVISTA LE FORMAZIONI DEL PARTITO NAZISTA. SONO AL LORO SEGUITO I MINISTRI DEGLI ESTERI DEI DUE STATI VON NEURATH E CIANO, IL MINISTRO STARACE SEGRETARIO DEL PARTITO FASCISTA, I DUE MINISTRI DELLA PROPAGANDA E CULTURA POPOLARE GOEBBELS E ALFIERI, ED ALTRI GERARCHI.

SUL PIANO DELLA STORIA

MUSSOLINI E HITLER PARLANO AL MONDO



La più efficace, potente espressione della forza dell'asse Roma-Berlino. L'unione tenacissima, indissolubile dell'Aquila germanica con la Scure littoria è garanzia di feconda pace europea in una atmosfera che sarà resa sempre più limpida dal puro senso della giustizia, della disciplina, dell'ordine e del lavoro

«Durante il suo viaggio attraverso la Germania l'Eccellenza Vostra avrà inteso dal grande entusiasmo che a lei è salito da tutti gli strati del popolo tedesco, che la sua visita rappresenta per noi più di un semplice incontro diplomatico e quindi puramente convenzionale». Sono parole del Führer e non si potrebbe meglio definire il significato del viaggio del Duce in Germania.

Questo significato fu inteso immediatamente dal popolo italiano e dal popolo tedesco e non da loro soltanto. Dovunque si ebbe la sensazione che quel viaggio andava oltre le consuete interviste fra capi di governo. Non erano soltanto due ministri che s'incontravano, ma due grandi condottieri di due grandi popoli, che la medesima visione dell'attuale momento storico ha portato sul medesimo piano di lotta e di ricostruzione. Italia e Germania hanno ricostituito dalle fondamenta lo Stato unitario attraverso una rivoluzione popolare che le ha ricondotte alle origini della loro storia, alle loro auguste tradizioni. Regimi di popolo, hanno avvertito prima di tutto i doveri d'ordine sociale che sono propri del tempo nostro ed hanno offerto al mondo un esempio incomparabile di legislazione in favore delle classi lavoratrici, di provvidenze e di assistenze di ogni genere. Nessun paese può competere con l'Italia e con la Germania nella sollecitudine verso le classi diseredate.

Questo carattere profondamente popolare, comune ad entrambi i regimi, ha accentuato in essi la coscienza del pericolo gravissimo rappresentato dal bolscevismo perché in Italia e in Germania il bolscevismo significherebbe prima di tutto e soprattutto la rovina delle classi lavoratrici, di quelle moltitudini che hanno trovato nello Stato autoritario l'unico presidio sicuro contro le manomissioni della plutocrazia.

D'altra parte, il popolo germanico sa e non dimenticherà mai che fu dall'Italia che si levarono le prime voci in suo favore quando parve che esso stesse per soccombere sotto il peso di trattati iniqui che perpetuavano la guerra simulando la pace; sa e non dimenticherà mai che fu in Italia che furono immediatamente intese e comprese le sue rivendicazioni, le giuste richieste alla parità di diritto all'eguaglianza morale, alla restaurazione della sua dignità e del suo onore. All'indomani stesso della guerra si ammise apertamente in Italia che l'Europa non avrebbe ritrovato equilibrio e pace vera se non il giorno in cui la Germania fosse ritornata libera in un'Europa di liberi e di eguali.

Dal canto suo l'Italia non dimenticherà mai che durante l'impresa etiopica la Germania hitleriana si mostrò in ogni ora solidale e consapevole delle indeclinabili necessità della sua espansione. Il popolo germanico fu per noi un amico sicuro sul quale potemmo contare per qualsiasi evenienza e senza riserve. La sua comprensione e la sua solidarietà spezzarono il blocco iniquo col quale si tentava di soffocarci e assunsero un valore morale altissimo, a confusione di quanti pretendevano negarci giustizia nel nome di una civiltà che si faceva complice della barbarie.

Una tradizione di scambi economici e culturali che dura da dieci secoli ha appreso al mondo che la civiltà di questo vecchio continente è nata dalla fusione di elementi latini e germanici dai quali non è possibile ripartirsi senza smarrirsi nell'oscurità. «Se già queste comuni concezioni politiche fondamentali rappresentano un robusto legame fra i nostri popoli, anche il fatto che fra i reali interessi dell'Italia e della Germania non esistono elementi di divisione, ma bensì soltanto di complemento e di unione, opera nello stesso senso». Queste parole del Führer che inseriscono il presente nella tradizione, hanno trovato piena, perfetta rispondenza nella risposta del Duce: «La solidarietà italo-tedesca è una solidarietà attiva e vivente. Non frutto di calcolo politico o di accorgimenti diplomatici, ma sbocco e risultato di affinità naturali e di comuni interessi».

Quali interessi comuni? Prima di tutto la completa comprensione e il dovuto rispetto per il Fascismo e il Nazionalsocialismo. Italia e Germania respingono concordi la capziosa distinzione, che ancora si tenta qua e là, fra il regime e la nazione. Regime e nazione sono termini indissolubili e non si colpisce l'uno senza ferire l'altra. In secondo luogo Italia e Germania intendono che sia loro riconosciuto un assoluto diritto di parità politica, tecnica e morale in ogni occasione, per ogni problema. In terzo luogo, che si faccia più viva, più sentita, più cordiale, la comprensione di quelle che sono le loro improrogabili esigenze di vita da parte degli Stati tipicamente conservatori, che troppo spesso scorgono una diminuzione del loro prestigio nella naturale evoluzione delle cose.

Questi interessi comuni non hanno assolutamente nulla di egoistico, perché rispondono alle condizioni elementari della convivenza civile e sono, si può dire, i presupposti indeclinabili di qualsiasi collaborazione fra gli Stati. Questa collaborazione è stata, si può dire, il motivo dominante dei discorsi pronunziati dal Führer e dal Duce. «Siamo convinti che il nostro lavoro politico non può essere considerato altrimenti che inteso ad assicurare la pace e il fiorire della cultura europea e non già a formare un blocco contro altri Stati europei». A queste parole di Hitler facevano riscontro queste altre, ancora più decise, di Mussolini, che definiva in termini incancellabili e perentori il carattere della solidarietà italo-tedesca: «Essa non è né vuole essere un blocco chiuso, irto di diffidenze e armato di sospetti verso il mondo esterno. Italia e Germania sono pronte a collaborare con tutti gli altri popoli di buona volontà. Esse domandano il rispetto e la comprensione dei loro bisogni, delle loro necessità, delle loro legittime esigenze. Esse pongono all'altrui amicizia la sola condizione che non si tenti di sovvertire le basi stesse di questa nostra gloriosa civiltà europea». Queste condizioni rappresentano il minimo indispensabile. Non si può costruire la pace volendo distruggere quelli che sono i più preziosi beni comuni. Volontà di pace è volontà di ordine e, come tale, non si concilia con le trame diaboliche dei distruttori. Se si vuole arginare il bolscevismo, confinarlo là dove è sorto e di dove non avrebbe mai dovuto uscire, è necessario intraprendere un'attiva collaborazione fra tutti gli Stati di comune civiltà, ma è chiaro che tale collaborazione esclude a priori qualsiasi intesa col comunismo.

C'è un'espressione, nelle parole rivolte dal Führer al Duce, che merita tutta la nostra attenzione. «Noi siamo convinti di servire, attraverso questo nostro comune lavoro, non soltanto gli interessi dei nostri paesi, ma, al di là di questi, anche l'obiettivo che ci sta a cuore: una generale comprensione internazionale». È la verità. Ed è per questo che all'incontro Mussolini-Hitler non si volgevano soltanto gli sguardi del popolo italiano e del popolo germanico, ma quelli di tutti i popoli europei che cercano una guida e non trovano, in casa loro, che lotte di fazioni; che domandano un fondamento della pace e non odono che parole vane, ispirate alle antiquate ideologie che sono all'origine degli squilibri e dei mali di ogni genere di cui soffre la nostra civiltà.

Si ha dovunque la sensazione e si potrebbe dire la certezza che le difficoltà dell'attuale periodo storico non sono di natura esclusivamente economica e politica, ma morale, e che il rimedio non può consistere nelle combinazioni e negli accorgimenti diplomatici propri di un tempo che fu, ma in una nuova concezione della vita, in un radicale rinnovamento dei valori spirituali. Ora il Fascismo e il Nazionalsocialismo sono prima di tutto due visioni della vita che rispondono a tutte le domande della coscienza individuale e offrono una soluzione a tutti i quesiti che scaturiscono dalle relazioni collettive. Mostrano quindi di non avere inteso nulla della profonda originalità di questi due movimenti, autonomi nonostante le evidenti concordanze, coloro che si affannano a indagare i fini sottintesi degli incontri dei giorni scorsi. Non esistono sottintesi, perché tutto è chiaro, palese, perché tutto si è svolto alla luce del sole. Non c'è posto per la diplomazia segreta quando si fa della storia, quando ci si muove sul piano dei valori eterni. È una verità che i popoli hanno intuito da tempo, anticipando sugli uomini di governo, sul pubblicismo in arretrato. Alla vigilia degli incontri di Monaco e di Berlino un pubblicista sagace e sempre informato, il Gayda, poteva scrivere queste parole che non consentono eccezioni: «Sarà bene subito chiarire che a Monaco e a Berlino non si stipuleranno alleanze militari né si getteranno le fondamenta di alcun tenebroso complotto per la pace europea. Le forze italiane e germaniche operano alla luce del sole. Non hanno bisogno di essere protocollate. Le loro simpatie e le loro resistenze sono note. La loro associazione opererebbe automatica quando i Regimi fossero minacciati nei comuni valori». È per questo che i replicati colloqui confidenziali fra il Duce e il Führer si sono conclusi senza alcun Protocollo nuovo. Il loro spirito è stato direttamente rivelato al mondo dai due Capi nei due brindisi e nei memorabili discorsi allo stadio di Berlino.

Proprio nei giorni in cui Mussolini e Hitler si incontravano, un eminente uomo di Stato francese, il presidente Herriot, reduce da un viaggio nell'Europa centrale, così riassumeva le sue impressioni in una intervista concessa a un giornale di Lione: «L'impressione che in me prevale su tutte le altre è che la Francia è osservata con molta attenzione. Ci si domanda se i regimi democratici avranno il coraggio di instaurare, di imporre a se stessi quella disciplina che conferisce a dei paesi come la Germania attuale una forza che non farà che aumentare». Questo il problema. Attraversando la Germania, dove fu fatto segno ad ogni cortesia, il presidente Herriot è rimasto ammirato della forza imponente del terzo Reich. E non esita a dichiarare che tale forza proviene esclusivamente dalla disciplina che il popolo tedesco ha saputo imporsi, accettando sacrifici e privazioni di ogni genere pur di recuperare la propria dignità. «Ho anche visto — aggiunge il presidente Herriot — molte uniformi e molti soldati. Ne sono ritornato preoccupato. Perché dovrei nasconderlo?» Preoccupazione assolutamente fuori luogo. La Germania non minaccia nessuno e meno che mai la Francia. Allo stesso modo dell'Italia la Germania desidera unicamente la pace e la collaborazione. Pace e collaborazione sono termini inscindibili nell'Europa odierna. È per questo che le dichiarazioni di Mussolini e di Hitler dischiudono le più fulgide prospettive e autorizzano tutte le speranze di pace. Non a caso il Duce ha fatto un appello alla «buona volontà». Tutto è possibile, oggi, pur che si voglia.

SPECTATOR



Tutti i Segretari federali d'Italia, moltissimi senatori e deputati, funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura popolare e i rappresentanti delle Organizzazioni naziste in Italia si ammassavano alla stazione dell'Urbe per rendere omaggio al Duce che partiva per la Germania. Si vede (qui sopra) il Duce, seguito dal ministro degli Esteri conte Ciano e dal ministro Segretario del Partito Achille Starace, mentre passa in rivista i capi delle Federazioni fasciste, e (qui sotto) mentre, accompagnato dal ministro conte Galeazzo Ciano e dal comandante il Corpo d'Armata della Capitale, passa in rassegna la Compagnia d'onore schierata sul presentat'arm.



(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 3 ottobre 1937-XV)



Meravigliosamente addobbate per rendere onore al Grande Ospite la stazione, le strade, le piazze di Monaco presentavano un aspetto solenne, imponente e al tempo stesso festoso. Immensi, innumerevoli fasci littori e trionfi di vessilli italiani si accoppiavano con le croci uncinate del Nazismo e con le aquile germaniche su sfondi di drappeggi sontuosi. Su altissime antenne alla stazione sventolavano gloriosamente le due bandiere e sul maestoso drappeggio della facciata spiccava un'enorme aquila d'oro. Uno stupendo arco trionfale era sormontato da un'immensa lettera M, la stessa che ricorreva sulle facciate e sulla decorazione d'ogni luogo della città festante.







Il treno del Duce, approssimandosi alla stazione di Monaco procedeva di trionfo in trionfo. Non solamente nelle stazioni che esso attraversava, ma lungo la linea fin dall'alba un'immensa moltitudine ne aveva atteso il passaggio, sperando di poter vedere anche un attimo solo il Grande Ospite, il Capo della Nazione amica e potente. E il Duce, al finestrino del suo scompartimento, accoglieva le acclamazioni, i canti, le grida di giubilo della folla e sorridendo levava il braccio nel saluto romano

MUSSOLINI E LA NUOVA GERMANIA

(Nostro servizio particolare)

Chi dice che i tedeschi sono lenti a scaldarsi non conosce la Germania hitleriana. Abbiamo vissuto giornate di intensa passione popolare, dissimili da quelle che si vivono in Italia solo per i diversi impasti fonici e coloristici dell'entusiasmo tedesco, non per l'intensità, la quale dalle piccole stazioni della Baviera a Monaco, culla dell'arte tedesca e della Rivoluzione, dalle piane mecklemburghesi al formidabile centro industriale di Essen, dall'esercito al popolo, ha toccato, e in qualche momento sorpassato, i vertici che una volta si credevano privilegio delle folle latine. Berlino ha voluto legare il suo nome al grande Ospite con un'apoteosi che forse soltanto Cesare conobbe.

È ben vero che accanto a lui c'era il Führer, l'uomo che agli occhi dei tedeschi incarna il mito e la certezza del futuro, colui che possiede il cuore di Sigfrido, la sagacia di Bismarck e l'autorità di Federico il Grande. Ma chi ha visto le brume di Kiefersfelden sparire a poco poco per lasciar posto a giornate piene di giocondità solare, come in Prussia si vedono di rado anche d'estate, può ben dire che Mussolini ha conquistato i cuori tedeschi con i suoi grandi occhi magnetici, con il fascino di quel suo volto, che qui, più che altrove, rivela la sua personalità immortale, quasi in ogni sfumatura di atteggiamento.

Il Duce della nuova Italia mediterranea era per queste folle tedesche un bel quadro, ammirato nelle prime pagine delle riviste e dei giornali. Ora è una realtà viva e palpitante, una incarnazione di forza che ognuno ha potuto vedere, sentire col proprio animo, studiare coi propri occhi. E da questo contatto diretto col popolo germanico Egli ha guadagnato come guadagna la cosa vera, quando è bella, su quella immaginata. Né un quadro, né una statua di Mussolini saranno mai quello che è Lui, con la sua faccia, il suo gesto, la sua anima, simbolo della sua razza, sintesi vivente della storia di Roma. E ciò si è compreso ogni volta che Egli è apparso sulle vie, sulle piazze, ai balconi, chiamato dal grido in cadenza da milioni di petti «Den Duce sehen!», da folle impetuose, che minacciavano di rompere le salde catene delle «schützstaffeln» e di mandare all'aria i più noti luoghi comuni sulla freddezza e la disciplina dei tedeschi.

Chi conosce il Duce e il Fuhrer ed ha potuto vederli da vicino, quasi nella loro intimità, in questi giorni tanto gravidi di fato, ha tratto la certezza che fra i due uomini, già legati da stima sincera, è nata un'amicizia che aiuta grandemente la reciproca comprensione dei problemi e rende più pronta e schietta la solidarietà nelle decisioni. Quello che si sono detto resterà un segreto della loro amicizia. Invano gli scrittori







Dall'alto al basso· *Un ammassamento di piccoli Hitleriani che ebbero l'onore di essere ammessi nell'interno della stazione di Monaco - Il Duce, appena sceso dal treno, accompagnato dal Führer. Immediatamente dietro, si vede, nella foto, il ministro Ciano. - All'uscita dalla stazione i due Capi passavano in rassegna la Compagnia d'onore; il saluto alla Bandiera, mentre echeggiavano in un sol palpito gli Inni dei due Stati.*



politici stranieri, accorsi più numerosi del solito, e accolti, a onor del vero, con molta cordialità e larghezza, affaticheranno le loro agili penne alla ricerca delle indiscrezioni. È ben questo il privilegio dei regimi autoritarii sulle democrazie, dei dittatori sui parlamentari.

Anche senza nuovi protocolli non vi è dubbio che l'asse Roma-Berlino deve considerarsi il perno della nuova Europa. Le soluzioni cercate all'infuori di esso non contano. Chi credeva trattarsi di un'immagine fortunata uscita dalla fantasia politica più geniale del mondo, si disinganni senza indugio. Ginevra è una larva, un'eco di colombario, una casa di spettri: l'asse Roma-Berlino è tale formidabile realtà da superare lo stesso valore di un'alleanza politico-militare. Questo è il significato più alto dell'incontro; e il formidabile arringo del Campo di Maggio lo ha compreso quando si è visto comparire dinanzi in atteggiamento quasi statuario le figure dei due Capi cui la Provvidenza ha affidato i nuovi destini dell'Europa.

« Alleanza » è una parola del vecchio stile diplomatico che male si acconcia allo spirito e alla pratica delle due Rivoluzioni.

Se nei circoli democratici vi sono ancora cervelli sensibili e capaci di considerare le cose obbiettivamente verrà chiaro alla luce anche per loro che Italia e Germania sono di fatto unite in tutto ciò che può unire due nazioni decise a regolare le loro cose secondo una visione realistica che va dalla situazione politica a quella economica, dalla situazione coloniale a quella militare. L'asse Roma-Berlino è una somma di popoli, di volontà, di mezzi, di possibilità, di aspirazioni. Ciò è diverso e più d'un'alleanza, in quanto, come già i protocolli romani e tutti gli impegni politici che successivamente le due nazioni hanno assunto, presuppongono la libera collaborazione di tutti quegli stati che a un certo punto preferissero il realismo dell'asse alla vana ideologia ginevrina. Siamo venuti a vedere la Germania con animo vergine. Ancora una volta abbiamo dovuto constatare che il nostro grande Capo ha saputo scegliere, nel mondo delle amicizie, una nazione e un uomo degni di Lui e della sua opera universale. In politica non si può stare coi morti, ma coi vivi; e la Germania è viva, robustamente viva e protesa con tutte le sue forze e volontà verso sempre più alti ideali di rinascita. Essa offre uno spettacolo che fa profondamente meditare. Il grido: « Deutschland



erwache » è stato accolto da tutti i cuori. Il popolo si è veramente risvegliato; si è innalzato in piedi e si è messo in movimento come una formidabile macchina. E non si dica che quella macchina non ha un'anima. Morto Bismarck l'anima non c'era; ma ora c'è Adolfo Hitler. Ed è un'anima che piace ai tedeschi quanto Mussolini piace agli italiani.

Il carattere mistico del Führer non deve trarre in inganno. Il capo della nuova Germania ha i suoi tratti inconfondibili come tutti i veri capi, le sue predilezioni spirituali, i suoi isolamenti meditativi, in cui sembra volere interpretare le più alte aspirazioni del suo popolo quasi asceticamente. Ma egli sa anche di avere tutte le responsabilità di una nazione la quale, sia per la spinta del suo passato che per la sua natura, non vuole tracciarsi dei programmi e assegnarsi delle mete solo per trasporto ideologico. Il senso pratico del Führer è uno dei segreti del suo successo; e lo si è visto in questo incontro preparato da lui anche nei minimi particolari decorativi.

Del resto ove le altalene, gli armeggi della politica dovessero in certa guisa far dimenticare i problemi urgenti della ricostruzione germanica nel mondo, ci sarebbero sempre i bisogni, le necessità morali ed economiche del popolo a farsi sentire. Basta attraversare il suolo tedesco dalla Baviera al Baltico, da Essen a Berlino per constatare che il popolo tedesco non ha quello che gli necessita, né ciò che si merita. La richiesta delle colonie è la domanda di un uomo dotato di una salute perfetta che, giunto alla fine di un eccezionale sforzo fisico con i crampi della fame nello stomaco, si senta dire che non c'è niente da mangiare; e se lo sente dire proprio da coloro che possono sedersi a tavola quando vogliono con la certezza di trovare specialmente il superfluo.

Le colonie sono un bisogno impellente per la Germania e una pregiudiziale per la pace europea. Coloro che potrebbero risolvere questo problema amano rifugiarsi nel pensiero di Bismarck, con che torna loro facile riconoscere teoricamente il diritto e praticamente negarlo. Diceva il « Cancelliere di ferro » nel 1871, dopo la fondazione del secondo Reich e la proclamazione dell'Impero nel palazzo dei Re di Francia in Versaglia: « Non voglio colonie. Sono buone soltanto a creare delle sinecure. Se noi tedeschi ottenessimo delle colonie, somiglieremmo a quei nobili polacchi poveri, che hanno sulle spalle l'ermellino e







Dall'alto al basso: *Il Comandante Lutze, il Capo della gioventù tedesca von Schirach, il Comandante Bohler, il Ministro Frick ecc. in attesa dei due Condottieri al Tempio dei Caduti. - La moltitudine ammassata dietro i cordoni di truppa in attesa del passaggio del Duce agita in aria le infinite suggestive bandierine italiane e tedesche. Un gruppo di Giovani Hitleriane mette una gaia nota tra la folla alla stazione di Monaco.*

sotto sono senza camicia». E più tardi: «Colonie? Non voglio sentirne parlare. La nostra marina è insufficiente a proteggerle e la nostra burocrazia troppo inesperta ad amministrarle».

Non c'è bisogno di osservare che poco tempo dopo, Bismarck cambiava opinione. Erano le altre grandi potenze europee a fargliela cambiare. I tempi storici del «Cancelliere di ferro» erano stati quelli in cui la Germania aveva dovuto risolvere il suo problema europeo. Ma da allora ad oggi molta acqua è passata sotto i ponti della Sprea. La Germania non ha una questione di amor proprio da definire, ma delle necessità da risolvere, dei bisogni da soddisfare. La sua esistenza è in giuoco; ed è per questa esistenza che essa ha voluto darsi un ordine nuovo, spirituale e fisico, politico e sociale; totalitario, insomma.

L'aspetto industriale che la Germania ha offerto all'occhio attentissimo di Mussolini è quello che di più grande e organico una nazione moderna possa offrire. Chi lo nega non lo conosce. L'adunata di Essen, coi 170 mila lavoratori, raccolti per plotoni affiancati, è stata una delle più imponenti rassegne operaie che la storia ricordi. Non erano braccia inerti, ma anime consapevoli della loro missione.

L'aspetto politico del Reich è quello di un popolo che ha un programma solo e obbedisce ad un uomo all'altezza della situazione, come ai tempi di Federico e di Bismarck. C'è ancora qualcuno il quale osi affermare che il Führer non ha in pugno il cuore germanico solo perché il problema religioso è sempre vivo e quello degli ebrei fa più chiasso di quanto veramente vale? Anche la Germania ha alcuni problemi di politica interna, che risolve secondo il suo stile e la sua mentalità. Noi non potremmo comprenderli perché non li abbiamo. Ma è chiaro che si tratta di problemi secondari. E in quanto alla nascita di un paganesimo teutonico — di cui troppo si parla — esso è più un disegno di poeti e di filosofi, un anelito romantico, quasi ingenuo, dell'anima teutonica, un ritorno innocente di favole ancestrali, di misteriosi segni runici della vecchia mitologia, che un deliberato proposito di riforma religiosa.

C'è, poi, l'aspetto militare della nuova Germania, quello che maggiormente turba le democrazie occidentali: aspetto che sarebbe vano cercare soltanto alle manovre, mentre esso è in tutto il territorio tedesco. Quando si parla delle nuove forze armate della Germania bisogna intendere l'intero popolo abile alle armi. Il popolo, infatti, è anche militarmente pronto ad affrontare le più gravi decisioni ed a sostenere il suo diritto.

Dalle sedici bare dei primi caduti della Rivoluzione, che riposano sotto i quadriportici di Monaco, presso la Königlicher Platz, in faccia all'acropoli di Atene, alle trionfali accoglienze che Berlino ha tributato al Duce dell'Italia Imperiale, la Germania ha camminato con la velocità e la baldanza aggressiva del suo genio. Che cosa attendono le decrepite democrazie occidentali ad accogliere il monito mussoliniano prima che sia troppo tardi?



Un'ora esattamente durò a Monaco la sfilata superba delle Forze Armate tedesche dinanzi al Duce ed al Fuhrer. Trentaseimila uomini marciarono con una precisione ammirabile. Motori, reparti specializzati, formazioni giovanili, servizio del lavoro, dimostrarono al Grande Ospite la potenza guerriera del nuovo Reich.

L'accoglienza che il popolo di Berlino ha fatto al Duce nel Campo di Maggio è stata un'apoteosi. Che cosa possano riservare il mondo e le nazioni agli uomini eccelsi nel futuro, è materia di profeti. Ma se cerchiamo nel passato qualche cosa che ricordi il momento in cui Benito Mussolini è comparso davanti al milione di cittadini volontariamente accorsi per vederlo e ascoltare la sua parola, dobbiamo dire che dai tempi di Atene e di Roma sino ad oggi, nulla esiste che meriti di essere anche soltanto avvicinato a questo avvenimento memorabile. Bisogna rileggere con mente pacata il rapporto di Goebbels e il discorso di Hitler. Il piccolo uomo dalla carnagione bruna e dagli occhi vivacissimi, che rassomiglia piuttosto ad un italiano del Mezzogiorno che a un granatiere di Pomerania, rivolgendo al Duce il saluto di Berlino ha fatto agire quella sua proverbiale sensibilità che gli permette di essere interprete felice degli stati d'animo più delicati e più profondi dell'anima tedesca. Appunto interpretando quest'anima l'eloquente oratore della Germania hitleriana ha detto al Duce parole che di solito i tedeschi non dicono a chi non appartenga alla loro razza.

La verità è che la statura di Mussolini è quella di una quercia solitaria, che per quanto sia folto il bosco, domina tutto ciò che l'attornia e accende intorno alla sua prodigiosa robustezza la fiamma del mito. E di ciò è testimonianza il discorso pronunciato da Adolfo Hitler; da colui che stringe nel suo saldo pugno il cuore di acciaio della nuova Germania. Nelle parole del Führer vi è tutto quello che un uomo politico può dire al suo popolo quando sia convinto della bontà di una causa. Ma vi è anche un tono più profondo, un significato più intimo: quello dell'ammirazione che lega Hitler a Mussolini: ammirazione, innanzitutto per il suo spirito costruttore, per l'imponenza del suo genio politico, ma anche per il suo cuore, per la sua umanità chiara e feconda, che tanta influenza ha esercitato nei momenti più tragici in cui la Germania stentava a trovare la sua strada, lottando contro incomprensioni e nemici interni ed esterni.

Il discorso del Duce è uscito dalla cronaca per entrare nella storia nel momento stesso in cui veniva pronunciato e trasmesso al mondo intero. Esso appartiene già ad una di quelle date che segnano il passaggio fra due cicli della politica europea. È la carta di un nuovo ordine europeo. Era forse scritto che i due regimi autoritari dovessero un giorno incontrarsi sul terreno di un'amicizia la quale per la sua concretezza e stabilità contasse più delle antiche leghe fra stati e sovrani, che si scambiavano il giuramento con riserva mentale, certi di mancare alla fede al sorgere di un equivoco o di una complicazione. Ma una mèta politica, una conclusione storica come quella dell'asse Roma-Berlino non



È indescrivibile la marea umana che si riversò nelle principali vie della città che fu la culla del Nazismo per vedere un solo momento il Duce, per acclamare con fervore altissimo e spontaneo l'illustre Capo della Nazione amica, il solo che abbia sempre sostenuto l'assoluta necessità per il trionfo della giustizia e per la pace di Europa della rinascita tedesca dopo Versailles. La folla nazista volle gridare al Duce del Fascismo il suo affetto, la sua riconoscenza ed ammirazione.

poteva essere raggiunta nel suo più alto vertice e consolidata in faccia al mondo né prima né dopo queste giornate berlinesi.
Nei numerosi colloqui fra il Duce ed il Führer una verità è balzata fuori ad ogni istante, per confessione stessa dei due eccezionali protagonisti: la Germania e l'Italia non hanno che ragioni di lavoro comune, di sentimenti comuni, di interessi comuni. Ogni materia di eventuale disaccordo si è polverizzata nelle loro mani. Le due potenze sanno, in forza delle più recenti esperienze, che ogni decisione presa al di fuori di loro o contro, si risolve in un ozioso inelegante giuoco parlamentare, che aumenta sempre più il discredito della mitologia ginevrina ed aumenta la loro autorità. Questa era già consolidata prima dell'incontro. Ora il Duce e il Führer, seguendo il consiglio del loro proverbiale senso pratico, hanno voluto solennemente impegnarsi di fronte ai loro popoli, alle nazioni nemiche e a quelle neutrali, di fronte alla storia, nella decisione di dare all'amicizia quel carattere di stabilità che non essendo sottoposto all'influenza spesso perniciosa delle scadenze cicliche dei trattati può far sperare in una continuità superiore a quella delle antiche alleanze e oltre il limite stesso che i fautori dell'asse Roma-Berlino potevano desiderare.
L'amicizia italo-tedesca è sentita dal popolo germanico con una chiarezza e determinazione di pensieri e sentimenti quali l'Italia non aveva conosciuto, ad esempio, nei suoi rapporti con l'Impero britannico, negli anni della troppo vantata amicizia italo-inglese, né nei giorni in cui anche le tombe del Pantheon di Parigi sembravano sciogliersi in lacrime di gratitudine per l'Italia, che con la sua neutralità aveva permesso la Marna e, col suo intervento, impedito una sconfitta più dura di quella del '70.

Che cosa resta di Ginevra dopo questo incontro? Che cosa tenteranno le diplomazie vecchio stile per imbrogliare le carte, sminuire la portata dell'avvenimento, distrarre l'attenzione dei popoli delusi, suscitare malintesi, bruciare nuovi incensi e celebrare nuovi riti per far credere che l'amicizia italo-tedesca non conta e che conta invece la Lega delle Nazioni, con le sue ingiustizie, i suoi ricatti, le sue messinscena parlamentari, con la partecipazione di uomini senza seguito, di Stati senza autorità, di larve, insomma, che negano la luce solo perché non possono sopportarne lo splendore? Incominceranno di nuovo gli amori delle plutocrazie occidentali, nascoste dietro la maschera della democrazia e del liberalismo, verso la tirannide bizantina, che fino dai tempi dell'impero romano d'Oriente, i popoli civili dell'Occidente non poterono mai tollerare?
Ancora una volta Roma ha vinto Bisanzio, l'ordine politico, il disordine degli scismi, delle utopie asiatiche. Italia e Germania hanno fondato la nuova Europa. Ora accelereranno i tempi della sua ricostruzione dopo avere ricostruito le proprie nazioni; e sarà ricostruzione secondo una formula equilibratrice, tanto più sicura e fondata in quanto la collaborazione dei due regimi autoritari non è una mescolanza o una sovrapposizione di un potere sull'altro, ma una somma di poteri ciascuno dei quali mantiene il suo carattere e la sua distinzione.
« Pace », è la parola d'ordine che il Duce e il Führer si sono scambiati. È una parola che dovrebbe piacere molto alle grandi democrazie occidentali, che dopo essersi divise la ricchezza del mondo l'avevano divinizzata, creandole un culto e un sacerdozio. Comunque non è male che nell'incertezza di una buona accoglienza i capi dei due regimi autoritari abbiano deciso di rendere sempre più salda e più duratura la loro unione fornendo ai rispettivi popoli i mezzi indispensabili per evitare nuove sorprese e nuovi inganni. Roma e Berlino sanno che la pace ben più che la guerra si vince con l'arma in pugno.

Adolfo Hitler ha voluto che Benito Mussolini non lasciasse la Germania senza prima aver visto, dopo l'esercito della Rivoluzione, quello del terzo Reich. Dal cenotafio che ricorda i due milioni di tedeschi caduti durante la grande guerra, in quel punto della metropoli dove la bella faccia ironica di Federico il Grande sorride gloriosa nelle forme di un monumento di bronzo che è fra i più belli d'Europa, al grande viale di Charlottenburg, che attraversa quel miracolo di verde che è il Tiergarten, il nuovo esercito del Reich è passato con gli stendardi uncinati al vento, mentre le fanfare di guerra riempivano di sonorità festose e solenni l'aria di questa mattina, fattasi chiara dopo una notte di tempesta. Abbiamo visto sfilare unità compatte, disciplinate, modernamente attrezzate con apparecchi bellici che ogni altro esercito d'Europa potrebbe invidiare.
Giungendo alla Porta del Brandeburgo il nostro pensiero è corso all'arco di Costantino, alla Via dell'Impero e dei Trionfi. La presenza del Maresciallo Pietro Badoglio a un passo dal Maresciallo Blomberg ci ha fatto ricordare che dall'altra parte dell'asse vi è un esercito che non è più una promessa, ma una realtà, santificata dalle più luminose vittorie di questi ultimi tempi. Ed abbiamo concluso che la nuova Europa italo-tedesca possiede già le armi per difendere la sua pace.

RINO ALESSI

Berlino, 29 settembre



IL TRIONFALE VIAGGIO

(Dal nostro



Il ministro italiano degli Esteri conte Ciano e il ministro degli Esteri tedesco von Neurath, al seguito del Duce e del Führer. - In alto: *La sfilata delle formazioni del Partito nazista, bandiera in testa. Il saluto del Duce alla bandiera. Alla sfilata faceva ala il popolo acclamando entusiasticamente i baldi e possenti militi e i vessilli.*

Il viaggio del Duce in Germania è senza dubbio il più grosso avvenimento della stagione politica e domina in pieno in questo momento la situazione europea. Naturalmente questo viaggio è stato oggetto all'estero di innumerevoli interpretazioni e induzioni. Ogni capitale estera ha visto il fatto secondo il suo particolare punto di vista. Ogni corrente ideologica ed ogni *clan* politico hanno fatto altrettanto. Ne è venuta fuori una tavolozza svariatissima di commenti nella quale l'incontro italo-tedesco appare sotto le luci più diverse. A volte la luce che lo illumina è talmente falsa che ne risulta completamente svisato lo spirito medesimo del fatto.

Lo spirito che ha informato l'incontro italo-germanico è invece chiarissimo. La cronaca internazionale degli ultimi anni, specialmente quella europea, dimostra che i rapporti fra i singoli Stati non sono più dominati dai semplici interessi nazionali dei vari paesi ma sono fortemente influenzati e spesso completamente svisati dal colore politico o dalle tendenze ideologiche dei partiti al potere. In Francia ad esempio il Quai d'Orsay molte volte invece di fare la politica nazionale della Francia fa la politica partigiana del Fronte Popolare. Paesi che potrebbero andare perfettamente d'accordo perché non hanno interessi vitali in contrasto vedono invece le loro relazioni naturali profondamente turbate dallo spirito partigiano o addirittura settario col quale gli elementi al potere considerano i rapporti del proprio paese con gli Stati che hanno al Governo i rappresentanti politici di una diversa ideologia. Le relazioni internazionali sono quindi diventate assai più complesse e più difficili in quanto sono deformate e sovente inasprite da interferenze artifiziose o addirittura artificiali. Di questo stato di cose non è certo responsabile l'Italia Fascista la quale ad esempio fu la prima nazione a riconoscere la Russia Sovietica. L'Italia non ha mai frapposto pregiudiziali ideologiche nei suoi rapporti con gli altri Stati. Mussolini ha lungamente e tenacemente cercato di elevare la vita internazionale sopra un piano superiore nel quale le diverse ideologie politiche ed i contrastanti interessi delle nazioni trovassero una atmosfera di mutua comprensione e di alta armonia nell'interesse generale della pace dei popoli. Non certo per colpa dell'Italia la situazione è andata invece sempre peggiorando. Nel caos



DEL DUCE IN TERRA TEDESCA

inviato speciale)

generale due grandi forze dell'Europa moderna, pur operando ciascuna per proprio conto nel quadro delle rispettive esigenze nazionali, hanno finito per trovarsi sopra un binario parallelo: la Rivoluzione fascista italiana e la Rivoluzione nazista tedesca. Si è determinato così, prima nella situazione di fatto, poi nella reciproca volontà dei dirigenti italiani e tedeschi l'asse Roma-Berlino. Le vicende europee hanno dimostrato prima la straordinaria solidarietà di questo asse poi la sua utilità internazionale come grande pilastro di sostegno dell'intera struttura europea. Nel disordine generale dell'Europa, nel tentennamento di tanti Stati, nel disorientamento di tante forze, l'asse Roma-Berlino è un muro maestro di solidità assoluta al quale già si appoggiano o tendono ad appoggiarsi molti altri paesi d'Europa. È un muro maestro che ispira fiducia, che dà un senso di sicurezza, che invita a poggiarvici le spalle per avere serenità di animo. La proterva spudoratezza con cui negli ultimi tempi la Russia bolscevica, scoprendo le sue carte, ha ripetutamente attentato alla pace dell'Europa, la sua costante funzione di provocatrice internazionale, i mezzi subdoli con i quali cerca ogni momento di buttare gli Stati europei uno contro l'altro hanno finito per rafforzare sempre più l'asse Roma-Berlino. Attraverso le dichiarazioni del Duce a Palermo e del Führer a Norimberga l'asse Roma-Berlino ha assunto una più precisa fisonomia. L'attuale viaggio del Duce a Monaco ed a Berlino, l'entusiastica accoglienza che il popolo tedesco ha fatto a Mussolini, gli eloquenti brindisi che i due Capi di Governo si sono scambiati il 27 settembre, infine le solenni dichiarazioni del Duce e del Führer il 28 allo Stadio di Berlino hanno fatto dell'asse Roma-Berlino un elemento positivo della Europa contemporanea. Le due grandi Rivoluzioni dopo avere constatato il loro parallelismo di principii astratti e di obiettivi pratici hanno deciso di stare una accanto all'altra, la mano nella mano e di montare buona guardia alla Civiltà europea. Non si tratta di una intesa vecchio stile tra la Germania e l'Italia. Si tratta di una solidarietà rivoluzionaria tra la nuova Italia Fascista e la nuova Germania Nazista. A Berlino non vi è stato un accordo di Governi. Vi è stato un abbraccio di Rivoluzioni e di popoli. D'ora innanzi l'Europa intera deve tener conto che esiste un blocco di centoquindici mi-



Il ministro italiano della Cultura Popolare on. Alfieri e il ministro tedesco della Propaganda Goebbels, al seguito del Duce e del Führer. - In alto: Un altro momento della sfilata di Monaco. si vedono il Duce, Hitler e i gerarchi dei due Partiti. I due Capi si scambiavano di tanto in tanto le loro impressioni del marziale spettacolo



lioni di europei i quali sono fermamente risoluti a difendere nella Civiltà europea l'intima essenza della storia.

Quattro grandi quadri dominano la settimana italo-germanica: l'accoglienza della Monaco nazista al Capo del Fascismo; la giornata militare del Meklemburgo; il trionfale viaggio del Duce dalla Westfalia a Berlino; l'apoteosi di Berlino.

~

Monaco culla della Rivoluzione Nazionalsocialista ha ricevuto in Mussolini il Duce della Rivoluzione Fascista.



Giungendo a Monaco, il Capo del Fascismo ha voluto fare atto d'omaggio ai Caduti della Rivoluzione nazista, e ha visitato il Tempio dei Caduti sulla Piazza del Re, dove riposano i morti del 9 novembre 1923. - In alto: Mussolini, Hitler e le più alte personalità fascista e del nuovo Reich diretti al Tempio dei Caduti della Rivoluzione nazista.

Quella di Monaco è stata una giornata rivoluzionaria. La capitale della Baviera ha indossato per la circostanza la Camicia Bruna. Quando Mussolini ed Hitler incontratisi alla stazione di Monaco in mezzo ad una selva di bandiere tricolori e di bandiere uncinate sono usciti uno a fianco dell'altro sulla Piazza della stazione ed hanno passato in rivista i reparti di assalto del Nazionalsocialismo, il grido della moltitudine ammassata nelle piazze e nelle strade ha salutato nella fraternità dei due Condottieri la fraternità delle due Rivoluzioni che hanno comuni i sacrifizi, comuni gli ideali, comuni i nemici, comune la volontà di vita, comune il coraggio della battaglia. Le due Rivoluzioni non sono identiche. Sono affini e parallele. Ognuna ha assunto le forme esterne e le organizzazioni interne che rispondevano alle particolari necessità contingenti dei due paesi ed al particolare temperamento dei due popoli ma gli Ideali delle due Rivoluzioni sono i medesimi: potenza nazionale e progresso sociale. La giornata di Monaco ha suggellato l'affinità rivoluzionaria delle due Rivoluzioni. Monaco ha marcato anche nel suo aspetto esterno questo carattere rivoluzionario dell'incontro Mussolini-Hitler. La vecchia città bavarese aveva coperto il medesimo aspetto tipico delle sue strade con una sfarzosa decorazione di rosso nazista e di Croci uncinate. Due file di alti bracieri ardenti fiancheggiavano la strada dove il Nazionalsocialismo ebbe il suo battesimo di sangue. I due Condottieri si sono fermati dinanzi al Sacrario e col braccio alzato nel saluto romano hanno reso omaggio ai martiri dell'Ideale. I Morti del Fascismo sono infatti un po' i morti del Nazionalsocialismo e viceversa. La scelta di Monaco come prima tappa del viaggio ne ha precisato fin dall'inizio il suo carattere fondamentale: la decisione delle due Rivoluzioni di procedere di pari passo in mezzo agli scogli ed ai marosi, fidenti entrambi nell'invincibile forza dell'Ideale che le ha fatte nascere. L'atmosfera di Monaco era una atmosfera squadrista da Battaglioni di Assalto e da spedizioni punitive.

~

La giornata militare del Meklemburgo ha segnato la precisa volontà delle due Rivoluzioni di trasferire la loro fraternità ideale sul campo pratico. Le due Rivoluzioni potrebbero essere costrette domani a combattere per uno stesso Ideale. Non possono avere quindi segreti militari, una per l'altra. Tanto la Rivoluzione Fascista che la Rivoluzione Nazionalsocialista son due Rivoluzioni armate, anzi potentemente armate. I due Condottieri sanno che nel brutto mondo nel quale viviamo non v'è Diritto che valga, per quanto sacrosanto possa essere, se non è ap-



poggiato dalla forza. Le due Rivoluzioni basano il loro diritto a vivere ed a svilupparsi pacificamente sul numero di baionette che in caso di bisogno potrebbero allineare. Entrambe hanno fatto del potenziamento delle rispettive Forze Armate uno dei capisaldi della loro struttura. Entrambe abituano i rispettivi popoli a vivere virilmente e pericolosamente. Entrambe educano le nuove generazioni in una atmosfera guerriera e si preoccupano di fare dei giovani altrettanto buoni cittadini che eccellenti soldati. Il Duce del Fascismo è stato ricevuto nel Meklemburgo dalla Germania Nazionalsocialista come si riceve un amico intimo. Le manovre del Meklemburgo erano quest'anno particolarmente importanti. Erano anzi le più grandi manovre che siano mai state fatte in Germania. Vi partecipavano 250.000 uomini, centinaia di carri d'assalto, centinaia di aerei, tutta l'aviazione germanica di assalto. La Germania Nazionalsocialista ha mostrato da vicino al Duce la sua forza militare. Nei tre osservatorii per i quali il Duce è passato, sono state issate le insegne di comando del Duce e del Führer: particolare questo senza precedenti nelle relazioni fra due Stati. Anche in questo campo le due Rivoluzioni battono strade nuove. Sul campo delle Manovre v'era l'intero Stato Maggiore tedesco. L'Italia a sua volta era rappresentata dal Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate S. E. Badoglio, dai Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina ed all'Aeronautica e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia. La presenza del Ministro degli Esteri e del Segretario del Partito completava lo scenario. Tedeschi ed italiani cioè nazisti e fascisti indossavano tutti l'uniforme rivoluzionaria. Intorno al Duce v'erano i più grandi Capi Militari della Germania, Goering, il Maresciallo von Blomberg, il Capo dell'Esercito Frisch, il Capo di Stato Maggiore Kaitel. Ogni tanto il Führer ed il Duce si isolavano a scambiarsi le loro impressioni. Lo svolgimento delle grandi manovre ha documentato l'alto grado di preparazione militare raggiunto dalla Germania sotto la spinta del Führer. Nel pomeriggio il Duce ha proseguito il suo viaggio per Kropelin dove ha assistito ad un altro ciclo di importanti esercitazioni di artiglieria navale, terrestre ed antiaerea. La visita che il giorno dopo il Duce ha fatto alla zona industriale di Essen ha completato il panorama militare della Germania.

Se la giornata di Monaco ha affermato il senso di affettuosa fraternità che lega le due Rivoluzioni, la giornata del Meklemburgo ha affermato i vincoli di fraternità che uniscono le Forze Armate delle due Rivoluzioni.

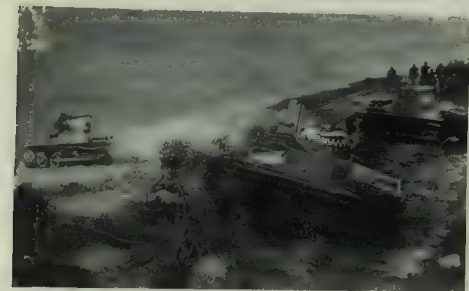
Il trionfale viaggio del Duce dalla Westfalia a Berlino ha superato qualsiasi aspettativa. Durante cinque ore consecutive il treno del Duce andando ad una velocità oraria media di cento chilometri è passato in mezzo a due parapetti di città tedesche imbandierate e di folla tedesca allineata ad acclamarlo. Intere provincie si sono mobilitate per porgere al Duce il loro saluto entusiastico ed affettuoso. Se il treno italiano avesse dovuto fermarsi qualche minuto dinanzi a ciascuna folla ammassata avrebbe impiegato due giorni almeno per arrivare a Berlino. Il treno sfilava per la sua strada senza fermarsi passando a grande velocità dinanzi alle folle schierate, alle fanfare che suonavano la Marcia Reale e Giovinezza. La maggior parte della gente non ha visto il Duce. Ha



Il Duce e il Führer al loro arrivo alla Casa dell'Arte tedesca. - In alto *Durante il ricevimento offerto al Duce da Hitler, al quale parteciparono le più alte gerarchie, la folla reclamò al balcone, con acclamazioni altissime, i due Condottieri. E dopo che Essi si furono ritirati, rimase assiepata lì sotto per acclamarli ancora all'uscita.*



Qui sopra: *Alle grandi manovre, osservate il ponte volante sul lago di Malchin protetto da aeroplani le cui bombe esplodono all'intorno.* - Sotto, nell'ordine. *Grossi carri d'assalto che frantumano ogni ostacolo sul terreno particolarmente accidentato.* - *Un telefono da campo installato sotto un grosso carro.* - *Il Duce e il Führer, ricevuti dalle più alte Autorità militari, al loro arrivo sui luoghi delle grandi manovre.*









L'interessamento del Duce per le grandi manovre tedesche. Ecco il nostro Capo che osserva attraverso un periscopio lo svolgimento d'una azione. Sotto: *Una prova magnifica hanno dato alle manovre tedesche i grossi carri d'assalto che hanno avuto ragione dell'energica difesa del partito rosso, rompendone le linee e aprendo il varco alle proprie fanterie.*





Mussolini e Hitler, dopo aver sostato in alcune località di maggior interesse militare, giungono sul teatro delle manovre che hanno dimostrato l'eccellente modernissima preparazione e la mirabile disciplina delle forze armate del Reich. - Sotto Il Comandante in capo dell'Esercito tedesco, maggior generale barone Fritner, sul terreno delle manovre nel Mecklemburgo a colloquio col Maresciallo Badoglio Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano e col ministro ungherese della guerra Roeder





Due momenti della visita del Duce ad Essen. Qui sopra si vede il nostro Capo assieme al Führer, mentre, in piedi sull'automobile, passano per le vie gremitissime di folla della città famosa nel mondo per le sue officine. Sono innumerevoli famiglie di lavoratori che acclamano ardentemente i due Condottieri. - Sotto, Mussolini ed Hitler nella corte degli stabilimenti Krupp, ascoltano il saluto che rivolge loro il signor Krupp von Bohlen, il quale ha anche brevemente tracciato la storia dell'industria e ha esposto alcuni suoi concetti generali che il Duce ha seguito con attenzione. Erano presenti le alte gerarchie italiane e tedesche e i familiari del grande industriale.





Nessuna descrizione a parole può dare l'idea, meglio che questa immagine, dell'immensa moltitudine che si ammassò nello Stadio olimpico di Berlino e nelle spianate circostanti per ascoltare gli storici discorsi di Mussolini e di Hitler. Le gradinate dell'immenso stadio erano colme come non furono mai viste prima, e sul davanti del maestoso edifizio da un lato e dall'altro di un viale centrale tenuto rigorosamente sgombro, la marea umana si assiepava foltissima offrendo uno spettacolo di potenza, di entusiasmo, di passione, e di fede nell'immancabile grande avvenire delle due Nazioni amiche, che nessuno che ebbe la fortuna di assistervi potrà mai dimenticare.



Fantasmagorico aspetto dello Stadio Olimpico di Berlino alla fine della imponente adunata del 28 settembre, quando, uscendo il Duce, il Führer e i Gerarchi, innumerevoli riflettori concentrarono i loro raggi potenti sul gruppo, avvolgendolo di candida luce. Sotto. Un cospicuo momento dell'Adunata, quando il Führer salì sulla torretta a parlare, subito dopo il saluto dato con voce alta e squillante al Duce dal Ministro Goebbels. Al piede della torretta, a sinistra, si vede il Duce nel gruppo dei Gerarchi



visto semplicemente un treno che passava a grande velocità dinanzi alle sue bandiere. Ma la folla non era lì per soddisfare una curiosità. Era lì per esternare un sentimento. Hamm, Dortmund, Hausgang, Bielefeld, Brake, Oberhausen, Hannover, Stendhal, Miden furono tappe nelle quali il treno o si fermò per rifornirsi di combustibile o rallentò per esigenze di transito. Le folle mostrarono allora il loro volto. Gridarono il loro entusiasmo. Intrecciarono il saluto al Duce col saluto al Führer. Mostrarono soprattutto migliaia e migliaia di bimbi e di ragazzi: tutta una nuova Germania che sta sorgendo dal profondo della stirpe con la testa alta e con lo spirito impregnato di solidarietà sociale. È la Germania di Adolfo Hitler! Una delle massime forze del mondo contemporaneo!

Splendido è stato l'ultimo punto del tragitto quando alla stazione di Staken il treno del Duce ed il treno del Führer a cento chilometri l'ora filavano uno accanto all'altro su due binari paralleli, le locomotive parallele, i vagoni paralleli, i finestrini così vicini che fascisti e nazisti potevano sorridersi e parlarsi e sono arrivati così insieme a Berlino con i due Condottieri nei rispettivi treni. La corsa parallela dei due treni simbolici indicava il parallelismo assoluto delle due Rivoluzioni che a grande velocità filavano verso i radiosi destini dei due popoli.

~

Alla stazione di Berlino la Germania ha allineato dinanzi al vagone del Duce i massimi esponenti militari e politici del Reich. Mai ospite ha avuto una squadra di onore così insigne, costituita da Ministri, da Sottosegretari di Stato, da Marescialli, da Generali, da Ammiragli! Quando il Duce ed il Führer sboccano dalla stazione sulla piazza e poi infilano uno accanto all'altro nella medesima automobile i dieci chilometri che separano la stazione dal centro trovano allineata in strada mezza Berlino. Il Duce è stato accolto nella capitale del Reich dall'*Heil* di centinaia di migliaia di persone. L'automobile dei due Capi andava a velocità moderata la quale permetteva di vedere i volti delle persone, di osservarne gli occhi sorridenti, di analizzarne le espressioni festose. Un regime bene organizzato può ammassare moltitudini ma non può ammassare occhi splendenti e faccie illuminate dalla gioia. Fino dalle prime ore Berlino ha affermato il profondo carattere popolare della accoglienza. Tutta addobbata a festa era la città. Migliaia e migliaia, diecine di migliaia, forse centinaia di migliaia di bandiere tricolori ed uncinate sventolavano a tutte le finestre, addobbavano tutte le strade, fiammeggiavano in tutte le piazze, s'intrecciavano a decorare facciate di edifizi e frontoni di porte.

L'apoteosi di Berlino si è verificata però all'indomani quando il Duce ed il Führer recandosi allo Stadio per la grande adunata percorrono quindici chilometri fiancheggiati su entrambi i lati da due ordini di organizzazioni fasciste e di folla acclamante. Superati questi due fantastici parapetti umani il Duce ed il Führer hanno trovato nello Stadio un altro mare umano formato da 450.000 persone e quando poi sono passati nello Stadio successivo per il Carosello militare hanno trovato altre muraglie di umanità. Il Nazionalsocialismo ha ammassato il 28 settembre per rendere omaggio a Mussolini più di un milione di persone. Nell'interno dello Stadio lo sfondo del podio riservato ai due Condottieri era formato da centinaia di vessilli uncinati ognuno dei quali sostenuto da un alfiere rappresentava un Reparto Nazista di Assalto od una Organizzazione Nazionalsocialista di Protezione dello Stato. Quando il Duce ed il Führer si sono avanzati, soli, sul podio, l'urlo della folla ha assunto carattere impressionante. Piove ma la folla non si scompone per l'acqua. Le folle nazionalsocialiste se ne fregano dell'acqua come le folle fasciste. *Il fuoco non mi bagna, l'acqua non mi brucia!*





Particolari dell'imponente adunata allo Stadio di Berlino. Qui sopra: il saluto del Führer al Duce prima di iniziare il suo discorso - Sotto: i due Condottieri e gli alti gerarchi, assistono, dopo i discorsi, al grande concerto bandistico di quattrocento esecutori che raggiunse un effetto solenne e suggestivo per armonia e potenza.

Mentre romba il cannone echeggiano gli inni nazionali italiani e germanico, gli inni rivoluzionari fascista e nazionalsocialista. In alto al podio è collocata una specie di torretta di comando sul quale salgono successivamente Hitler e Mussolini. Le parole pronunziate dai due grandi Capi sono note al pubblico. Il mondo intero le ha ascoltate. Milioni di orecchie europee erano tese verso quelle due voci gagliarde che martellavano parole chiare e precise. Sono state parole di energia, di volontà incrollabile, di fede fiammeggiante, ma sono state anche parole di pace schietta. Le due Rivoluzioni sorelle non intendono formare un blocco chiuso. L'asse Roma-Berlino è uno strumento internazionale di forza e di tranquillità al quale tutti gli interessi possono innestarsi. Le due Rivoluzioni sorelle non sono orientate contro nessun popolo e contro nessuno Stato. Esse intendono semplicemente difendere la continuità dell'Europa e della civiltà europea contro le forze tenebrose che minacciano di disgregare, di corrodere o di corrompere le basi millenarie di questa civiltà. È stato veramente un grande spettacolo quello di vedere i due più grandi uomini di Stato del mondo contemporaneo salire uno dopo l'altro sulla torre di comando e parlare al mondo. La pioggia che veniva giù e che era spettralizzata dai riflettori avvolgeva le due figure in un alone soprannaturale. Le due voci rappresentavano insieme centoquindici milioni di esseri umani.

La penombra nella quale era mantenuto lo Stadio, il martellamento cadenzato del cannone, il silenzio mistico della moltitudine, il grido di *Heil* ripetuto con ieratica insistenza davano al complesso dello scenario un intenso carattere religioso. Lo stadio aveva più che altro l'aspetto di una basilica.

V'era lì la nuova Europa che sorge dal turbamento del continente. Un giorno in una Europa riordinata e ridisciplinata, restituita dal genio europeo alla sua secolare funzione di maestra civile, la grande adunata nello Stadio di Berlino alla presenza di Benito Mussolini e di Adolfo Hitler sarà ricordata e celebrata come una delle grandi tappe iniziali del nuovo ordine politico e sociale germogliato dal travaglio dell'umanità indolenzita.

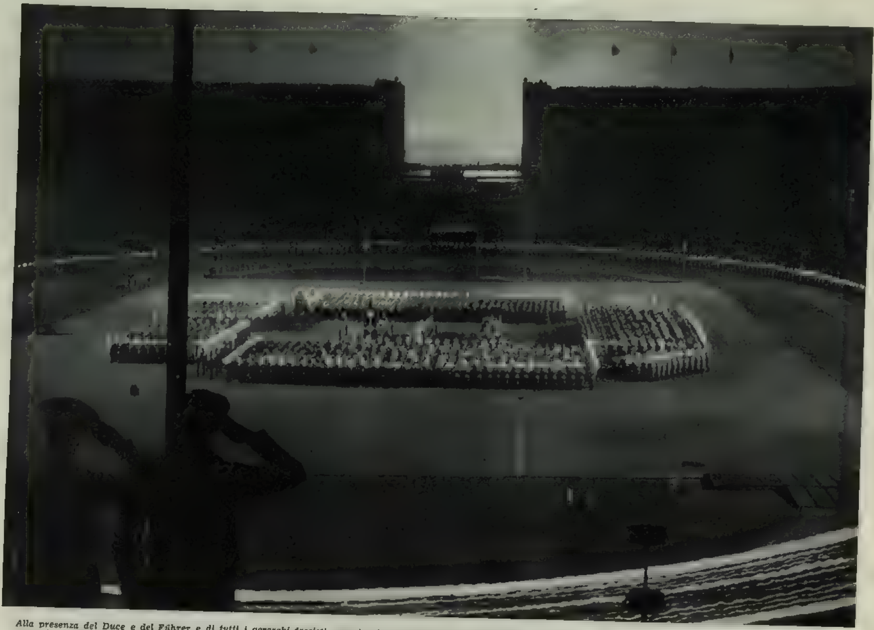
Ormai le sorti dell'Europa sono sicure. Centoquindici milioni di uomini dinamizzati dall'Idea Fascista e disciplinati da saldi regimi di autorità e di giustizia costituiscono una forza formidabile!

Al rombo cadenzato del cannone il Duce del Fascismo ed il Führer del Nazionalsocialismo hanno fatto ritorno sotto la pioggia al centro di Berlino ed hanno ritrovato al ritorno lungo quindici chilometri i medesimi fantastici parapetti umani che aspettavano sotto l'acqua per gridare a Mussolini e ad Hitler un altro *Heil*.

Il pomeriggio del 29 Berlino si è nuovamente ammassata in strada per augurare al Duce il buon viaggio.

Il treno italiano ha riattraversato la Germania fino al Brennero ed ha proseguito per Roma, percorrendo materialmente sui binari della strada ferrata quell'asse Roma-Berlino che, è oggi, decisamente, l'asse della struttura europea.

MARIO APPELIUS



Alla presenza del Duce e del Führer e di tutti i gerarchi fascisti e nazionalsocialisti ha avuto luogo allo Stadio Olimpico di Berlino subito dopo gli storici discorsi un grande concerto bandistico svolto da quattrocento esecutori delle musiche militari tedesche. La pioggia che cominciò a cadere in quel punto non allontanò una sola persona dalle gradinate dello Stadio. E nuove acclamazioni salutarono il Grande Ospite e il Führer La serata fu conclusa da meravigliose luminarie e fuochi artificiali. Osservate, qui sopra, l'effetto della massa dei concertisti, e, sotto, un particolare dello stesso spettacolo: le trombe squillanti e il direttore del concertone con la fiaccola per bacchetta.

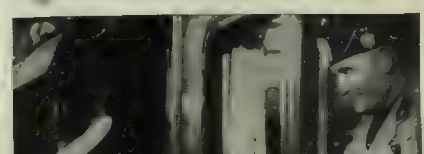




La visita che il Duce ha fatto alla Casa del Fascio di Berlino è nella sfolgorante luce delle trionfali accoglienze l'episodio di più vibrante passione. Duemilacinquecento fascisti giunti da tutte le città della Germania hanno fatto del nome di Mussolini il grido che invocava con l'uomo il simbolo della Patria lontana risorta a nuova grandezza. Visi rudi di lavoratori, volti freschi di fanciulle e di bimbi si sono stretti intorno al Duce in un momento di indicibile emozione. Il Duce accompagnato dal sostituto del Führer, ministro Hess, al suo giungere alla Casa del Fascio (sopra) *ha passato in rivista gli schieramenti che agli ordini del direttore generale degli Italiani all'Estero, ministro Piero Parini, hanno elevato un tonante «A noi!»* - Sotto, a sinistra, *vediamo le Camicie Nere mentre invocano a gran voce il Capo.* - Sotto, a destra, nell'ordine: *La visita del Duce alla Cripta del Milite Ignoto tedesco, e il cordiale commiato dal Führer al momento della partenza alla stazione di Berlino.*







L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DELLA ROMANITÀ E



Prima di partire per il suo trionfale viaggio in Germania il Duce ha inaugurato a Roma, nel Palazzo dell'Esposizione completamente trasformato, la Mostra Augustea della Romanità e, a Valle Giulia, la nuova sede della Mostra della Rivoluzione. Quando il Capo ha lasciato il Palazzo di Via Nazionale i Balilla e gli Avanguardisti (sopra) presenti hanno intonato l'Inno a Roma mentre la folla rompeva in una calda ovazione. Poscia il Duce si è recato a Valle Giulia (sotto) dove lo ha accolto il devoto e cameratesco saluto dei « sansepolcristi ».





A U G

Fosche passioni urgevano Roma a sfacèlo
quando sovra i marosi dondolò la tua culla:
fra la caligine densa l'anima tua fanciulla
i chiari occhi dischiuse come fiori di cielo.

L'astro fatale ti volse il primo saluto.
Sulla tua giovinezza si chinò dolce l'Invitto.
Lo amasti umano sovra un mondo sconfitto:
lo adorasti divino fra l'universo tributo.

I rossi calzari, la clàmide, i lauri festanti,
l'aquile d'oro s'impressero ne' tuoi occhi.
D'allora i tuoi sogni, balzando su splendidi cocchi,
sbrigliarono l'ansia delle quadrighe volanti.

Ma il pugnale di Bruto passò la tua carne in fiore;
le ferite di Cesare ti frugarono il petto.
Al sacro comandamento il tuo gracile petto
squassò la furia d'un nembo vendicatore.

Il cuore ti ardeva come un tizzo del Rogo
giurandosi al Grande, vittima e testimonio.
Con fermi occhi sfidasti lo sprezzo d'Antonio
che già sentiva la forza del tuo ineffabile giogo.

Rifulse dal mare la Dea fra brividi biondi
a punire l'orgoglio del Romano infedele:
il riso di Cleopatra soffuso d'ambra e di miele
congiunse due bocche e divise due mondi.





La riapertura della Mostra della Rivoluzione a Valle Giulia ha avuto il carattere solenne di un rito guerriero. Le sale che ricordano tutti gli eroismi di coloro che nell'immediato dopoguerra salvarono una seconda volta la Patria sottraendola alla più barbara delle utopie, sono state visitate con evidente emozione dal Capo. All'uscita le Camicie Nere della Vecchia Guardia hanno intonato alla presenza del Duce le canzoni dello squadrismo audace e battagliero mentre i pugnali dei Moschettieri di Mussolini si levavano in un rinnovato giuramento di fedeltà

USTO

Ma tu la follia dell'inimitabile amore
fiaccasti con l'agile remo nelle acque d'Azio,
e a riunir le genti, ponte di luce a lo spazio,
gettasti la tua porpora d'imperatore.

Dato t'avea l'Italia il sangue più vivo
e i beni più cari nella spontanea fede:
ora a te solo spettava, magnifico Erede,
addolcirne la vita con la bontà dell'ulivo.

Savie leggi dettasti con animo giusto
per le fortune della risorta gente:
e in armonia legando il passato al presente,
fosti, fra terra e cielo, Cesare, Principe, Augusto.

Chiuso il tempio di Giano, mandò nuovi lampi
la divina bellezza rèduce dall'esilio.
Livio riscolpì Roma e il candido Virgilio
tuffò la spada di Enea nella rugiada dei campi.

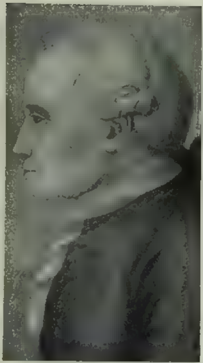
Oggi rivivi nel Genio che Solco ferace
scavato da Dio fiorì con i grappoli d'oro;
per Lui vibra il tuo nome nel cielo sonoro,
per Lui tornano i popoli all'Ara della tua Pace.

E i figli d'Italia nel riso delle stagioni,
intrisi di luce e di giovinezza,
misurano i canti della nuova grandezza
sul passo guerriero delle tue legioni.

LUIGI ORSINI



PENSIERO ITALIANO E PENSIERO TEDESCO



Emanuele Kant: filosofo della « Ragion pura ».



Gian Battista Vico: teorizzatore dell'idea nella storia.

È stato detto, ma non si ripete abbastanza, che la *forma mentis* italiana e quella tedesca sono complementari fra loro, sì che l'una possieda in eccesso quello che l'altra ha in difetto.

Un italiano che, poniamo, prenda a leggere un libro di autore tedesco anche secondario, rimane favorevolmente impressionato della impostazione quasi sempre chiara e precisa dei concetti fondamentali presi a guida. Mano mano che la lettura procede, si appesantirà per lui la fatica dell'addentrarsi in relazioni concettuali rigorose e fedeli alle definizioni iniziali, fra le quali l'autore si muove invece con disinvoltura. Alla fine il lettore italiano avvertirà un senso di chiuso, di prigionia, e quanto meno di limitazione.

A sua volta un tedesco che legga un libro di autore italiano si sentirà sulle prime disorientato per una tal quale mancanza di rigore nelle definizioni e nei procedimenti concettuali, e si fermerà con particolare preferenza a singole illuminazioni puntuali, ancorché discontinue. Alla fine si sentirà come abbandonato in un campo senza recinto.

Gli è che un'opera tedesca è quasi sempre una costruzione di concetti, e un'opera italiana quasi sempre una condensazione d'intuizioni. La prima ripone nei nessi logici il suo maggior pregio, la seconda vi si attiene fino a un certo punto e non ne fa una *conditio sine qua non* delle verità ricercate.

In un mio studio (*Völkerpsychologische Beobachtungen zur jungsten Geschichte Europas*, pubblicato a Vienna dai *Freunde der Nationalbibliothek*, 1935) mi sono sforzato di caratterizzare quattro tra le mentalità dominanti nella cultura e nella storia d'Europa: l'inglese, la tedesca, la francese e l'italiana, togliendo a criterio il vario loro comportamento nei riguardi della *esperienza immediata*, dei *concetti* e delle *idee*.

Qui mi limiterò a ricordare soltanto alcune analisi intorno alla mentalità tedesca e all'italiana; analisi dalle quali emerge a mio giudizio nettissima l'accennata complementarità, appunto se si confrontano i rispettivi comportamenti di fronte alla *realtà concreta* direttamente sperimentata, alle *costruzioni logiche* che dànno vita ai concetti, e a quelle *sintesi metalogiche*, prodotto di attività assai complesse, solo in parte raziocinanti, e in parte valutative e opzionali, che chiamiamo *idee*.

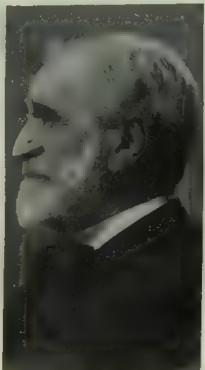
Il tedesco — s'intende che ne discorriamo per grandi medie — diffida istintivamente della sua esperienza immediata, delle sue intuizioni e attività più o meno spontanee, e comincia a sentirsi sulla terraferma e a ritenersi nel vero, quando può riguardare la realtà sperimentata attraverso *concetti* (giudizi e definizioni logicamente e quindi rigorosamente costruiti). Fra sé e la realtà pone un *diaframma* concettuale, che lo aiuta a comprendere e a orientarsi. Tra ciò ch'egli sappia o voglia fare per disposizione naturale e ciò ch'egli apprenda attraverso la disciplina mentale di definizioni e di ragionamenti esatti, preferisce normalmente ciò che ha imparato, ciò in cui si è esercitato o è stato addestrato alla stregua di operazioni logiche e di pratiche rigorose. Ma non solamente verso l'esperienza immediata, anche riguardo alle idee egli ha una caratteristica diffidenza. Significativa e illuminante è sotto questo aspetto la dottrina di Kant, per cui tutte le idee sono non vere e conducono a paralogismi, sofismi, antinomie. La più grande fiducia di una mente tipicamente tedesca è dunque accordata ai concetti, formazioni che il pensiero può dominare e controllare in tutti i sensi, giudicare con rigore e applicare con esattezza. Perciò la Germania è divenuta una *Scuola di esattezza*, cioè *di concetti*, per il mondo: nella scienza e nella tecnica, nella filosofia e nell'arte, e perfino in quell'arte più intimamente sentita dall'anima tedesca e che sembra la più remota dalla disciplina concettuale: la musica, dove tuttavia *i temi* e i *Leitmotive* prendono il posto di definizioni logiche e vi si svolgono in conseguenza. A questa naturale disposizione mentale tedesca per la vita dei concetti la Germania deve il prodigioso sviluppo delle sue scuole e delle sue industrie, scolasticamente istituite; deve l'ordine che dà un'impronta sua propria alla vita tedesca fin nei più minuti particolari; deve le più larghe possibilità di divisione e organizzazione del lavoro nei gabinetti scientifici, come nelle officine; deve la compattezza degli animi se convinti e avvinti da un medesimo ordine di definizioni e di concetti; deve infine quel suo procedere senza deviazioni né tentennamenti, fino alle estreme conseguenze di una definizione, di un concetto, di un principio, accettati come punto di partenza.

L'italiano — anche qui per grandi medie — ha la massima confidenza nell'esperienza immediata, nelle sue intuizioni e attività più o meno spontanee. Pei concetti che gli rappresentano la realtà sotto luci più precise, ma unilaterali e astratte, egli ha un'istintiva diffidenza. In ogni caso egli manca di vere attitudini e di gusto per costruzioni concettuali di lunga lena e si sottrae volentieri alla disciplina rigorosa di una definizione e di una deduzione. Se ha appreso quella disciplina, la dimentica presto o la mantiene a fatica, con uno sforzo manifesto, ch'egli deve continuamente rinnovare, perché la disciplina concettuale e l'ordine pratico raramente diventano un'abitudine in lui. (Si pensi alla nostra incapacità di fare un elenco telefonico a dovere o d'indicare comodamente i nomi delle strade). Spiccate sono invece le attitudini dell'italiano alla produzione e alla vita delle idee, onde l'Italia è divenuta una *Scuola d'idee* per il mondo. Ma l'italiano onora e coltiva le idee più con l'entusiasmo e occorrendo col suo sacrificio eroico, anziché nella prassi quotidiana col tradurle in concetti normativi ben precisi e coll'osservarle secondo regole particolareggiate ineccettuabili. A ciò si deve la facilità così diffusa negl'italiani per l'improvvisazione, la discontinuità tra la scuola e la vita pratica, l'individualismo nel lavoro intellettuale e scientifico, come nella produzione economica, l'accettazione sempre condizionata e provvisoria dell'ordine, la capacità di solidarizzare più affettivamente che per ragionamenti, l'assenza di spirito conseguenziario e di fanatismo.

La cultura estensiva ed intensiva dei concetti, in luogo di intuizioni immediate e di idee più o meno esattamente definibili, costituisce tutta la forza, ma anche la limitatezza e secondo i casi la debolezza della forma mentis tedesca. La scarsa cultura dei concetti e la più larga parte fatta alle intuizioni e alle idee, malgrado ogni naturale indeterminatezza di esse, costituiscono tutta la forza, ma anche la limitatezza e secondo i casi la debolezza della *forma mentis* italiana.

Addizionando algebricamente le due capacità massime, medie e minime, si ha un totale eguale all'*unità*, com'è per l'appunto proprio delle *entità complementari*.

FRANCESCO ORESTANO
Accademico d'Italia



Giuseppe Verdi: lirica istintiva.



Riccardo Wagner: armonia costruttiva.



Volfango Goethe: poesia ragionata e severità.



Ugo Foscolo: intuizione e passione.



SAGGI DEL VIVERE FELICE.

ELOGIO DELLA VILLA SUL LAGO

Se, percorrendo uno dei laghi lombardi, per esempio il più celebre, o meglio il più noto, quello di Como, vi vien voglia di calcolare a mente il valore delle ville che ne adornano le sponde, non potete fare a meno di giungere a grosse cifre. All'infuori di quelle più rinomate, come Villa Olmo e Villa Geno acquistate dal Comune di Como, Villa d'Este, trasformata in albergo, Villa Carlotta divenuta pel suo valore monumentale proprietà dello Stato, Villa Serbelloni, ritornata da albergo a dimora privata per acquisto di una straniera, sono numerosissimi i palazzi e le palazzine che si specchiano nel lago. Ve ne sono di mole diversa e per tutti i gusti: ville piccole, medie, grandi, modeste e sontuose. Alcune, per procurarsi un mezzo di accesso hanno ricorso ad un ascensore posto all'aperto o addirittura ad una funicolare; quasi sempre è occorsa un'apposita strada. In ogni caso spese notevoli. Molte sono le ville costate più di un milione di lire anteguerra. Alcune racchiudono oggetti d'arte e arredi di lusso. Non per nulla è sorta una speciale categoria di ladri, quella degli «svaligiatori di ville». Architettonicamente prevale lo stile ottocentesco; ma non manca qualche saggio di epoca anteriore: la Pliniana, ecc., e qualche modesto sfogo del Novecento. Ogni abitazione è circondata da un giardino piccolo o vasto. Un'abitazione senza giardino non è una «villa».

Vi sarà facile, però, scoprire che tutta questa ricchezza rimane presso a poco inutilizzata. Gran parte delle ville mostrano di essere disabitate o quasi. Qualche finestra è aperta, ma spesso corrisponde solo alla dimora del custode, quando c'è. Non vi avverrà che assai raramente di vedere schierata sulla terrazza tutta intera una famigliuola, papà, mamma, giovanotti e signorine, o uscire dal cancello una gaia comitiva di invitati, che scendono alla darsena per una gita sul lago, oppure vanno a riprendere l'automobile per tornare a casa.

Se chiedete spiegazioni, vi dicono che il lago è abbandonato. Tale espressione non va presa alla lettera perché, ad esempio, questa estate gli alberghi erano affollati di forestieri e i vaporetti alla domenica rigurgitavano di dopolavoristi in rumorosa allegria; ma è vero che la «villa» non è considerata più come una volta, il luogo, ove le famiglie benestanti trascorrevano i mesi di estate. Un benemerito Comitato, costituitosi a Como, ha di recente fatto un censimento delle grandi ville ed ha invitato i proprietari ad aprirne i battenti e darvi dei ricevimenti per tentare il ripristino delle antiche abitudini. Più d'uno ha aderito all'invito; ma non si può dire che la moda di una volta sia tornata. La gioventù corre più volentieri ai monti e al mare, dove trova compagnia numerosa e si diverte meglio. — La villeggiatura sui laghi è cosa dell'Ottocento — vi si risponde. Qualche vecchio si ostina ancora a perseverare negli usi di famiglia e si lascia vedere, solo, a passeggiare fra le aiuole fiorite, con le mani dietro la schiena o con un paio di grosse forbici da fiori in pugno a rassettar piante e tagliar erbe nocive, piccolo Cincinnato che risparmia il giardiniere (ne vedremo presto la ragione). Qualcuno ha dato di piglio a un libro e seduto all'ombra fuma e legge, rassegnato alla sua solitudine. Egli probabilmente medita sulla noia che lo prende all'età in cui non è più possibile far lunghe passeggiate sui monti, o scendere sul lago a remare o pescare. Forse quel libro è il *De Senectute* di Cicerone, che tentò con ogni argomento, di confortare gli uomini più sensibili ai fastidi della «aborrita vecchiezza». «Fin la vecchiezza, l'aborrita vecchiezza avrei sofferto — con riposato cor», faceva dire il Leopardi allo sconsolato Consalvo, come sacrifizio contrapposto alle fuggevoli gioie dell'amore.



Uno dei più ricchi giardini che adornano la regione dei laghi lombardi: il «giardino della mestizia» nella Villa di San Remigio, a Pallanza. In pieno contrasto con il suo nome è, questo giardino, luogo di ridente serenità. - In alto: La Villa Isabella, nell'Isola Maggiore.

Eppure, questa calma bellezza, questo spettacolo così attraente, così vario, così mutevole; senza violenza, senza eccessi, dovrebbe rappresentare il miglior antidoto alla vita burrascosa che tutti ora meniamo. Se il Padreterno avesse voluto creare apposta un grandioso sanatorio per coloro che sentono i nervi stanchi per troppo lavoro, per le noie infinite della moderna esistenza, non poteva riuscirvi meglio che creando questi laghi, ove potete isolarvi a vivere la vita elementare, tutta quiete, senza rumori, senza fracassi. Vero è che le strade rivierasche sono percorse a tutte le ore da automobili di passaggio; ma sono poche le ville che ne sentono disturbo. A chi sta un po' più in su o un po' più in giù, i rumori della strada giungono sordi e attenuati.

Ciò che forma il maggior pregio di queste ville grandi e piccine è la ricchezza di alberi e di fiori. Qui crescono tutte le piante più belle e più rare; le palme e i banani dalle grandi foglie, i pini, i cipressi, gli aceri, il lauro odoroso, l'araucaria, di così strane forme, l'*olea fragrans* che in settembre riempie di profumo il lago sicché lo avvertite anche a passar col vaporetto. Questi alberi non dànno frutto perché la temperatura è bassa e il sole è nascosto dai monti; ma, per la grande umidità della terra, vegetano rigogliosi nelle fronde. I fiori vengon su con una prontezza che fa meraviglia; non vi è specie rara che qui non prosperi. Se poi ti procuri dei bulbi di dalie, vedrai questo portentoso fiore venir su con una rapidità senza pari, assumendo proporzioni gigantesche: la pianta sale in meno d'un mese a due metri di altezza e da certe varietà (ve ne è una, cui il produttore olandese ha dato il nome di Mussolini, che assume proporzioni spettacolose) avrai fiori fino a venti centimetri di diametro di una enorme varietà di colori, vivi, delicati, insuperabili. Le dalie vengono dall'Olanda, dicevo, e si capisce che si sviluppino



Sulla festa azzurra del Lago di Como affaccia Menaggio le sue case linde e fresche mentre intorno si allineano fastose ville. Non «tra stridor di molini e di gualchiere» ma in una gioiosa calma di monti e di lago si leva qui un canto che veramente invoca salute per le umane genti affaticate. – Sotto: *La storica Villa Melzi a Bellagio.*



facilmente, per l'identità delle condizioni del suolo, qui altrettanto umido che nel paese ove piove tutto l'anno e l'acqua ristagna.

Dunque, se hai una villa sul lago, frequentala, non lasciarla chiusa e abbandonata. Se non l'hai, costruiscila o comprala. Non ti dò un consiglio interessato perché non sono un costruttore, né un progettista o impresario, ma mi preoccupo della tua vecchiaia, del momento in cui sentirai bisogno di distendere i nervi consunti. E incoraggia i tuoi figliuoli a preferire i diporti del lago, sani e non meno belli di quelli terrestri. Inspira loro l'amore per i fiori, per gli alberi; avvicinali di più alla Natura, che ha tante sconosciute risorse.

~

Senonché io sono un uomo meccanico, senza eccessivi sentimentalismi. Sono altresì parente prossimo dell'*homo oeconomicus*, giacché l'economia non è che la meccanica della ricchezza. Non voglio perciò, o lettore, darti un consiglio che guardi un solo lato della medaglia, dimenticandone il rovescio.

Se parlerai con una persona di quelle che si chiaman positive del consiglio che ti ho dato, sentirai risponderti presso a poco così. — Guardati dal comperare una villa. Il fisco ti passerà subito nella categoria dei signori e ti vedrai cader sulle spalle una infinità di tasse di ogni genere. I Comuni del lago sono poveri e per loro un proprietario di villa, che viene quasi sempre da Milano, considerata la città dei facili guadagni, è materia da spremere. Pagherai oltre le solite imposte sulla proprietà fondiaria, una tassa sul valore locativo dell'abitazione, come se tu vi stessi tutto l'anno, e poi una infinità di tasse e tassette sull'occupazione del suolo pubblico, sulle migliorie stradali e via dicendo. Pagherai più care che in città l'energia elettrica, l'acqua potabile, i viveri. A conti fatti fra l'interesse del capitale impiegato nell'acquisto, le tasse, ecc., oneri quasi tutti insopprimibili, spenderai assai più di quanto ti può costare la lunga villeggiatura in uno dei migliori alberghi di mare o di montagna.

— Sì, belli i fiori, ma pensa al giardiniere, che può diventare una calamità. Ne troverai facilmente uno bravo e intelligente che ti saprà dire il nome latino di tutte le piante, che comporrà delle bellissime aiuole, ma ti obbligherà ad una massa di spese di ogni genere. In nome della estetica ti consiglierà ogni anno di spostare le piante da un punto all'altro, ti suggerirà perfino delle modificazioni interne alla villa, ti acquisterà, anche senza tuo ordine, nuovi fiori e nuove piante, salvo a presentarti un conto salatissimo. Aggiungi il suo stipendio, somma a tutto il resto e ti troverai di fronte a questa verità: che non è soltanto la moda a far preferire la villeggiatura in albergo, ma anche una ragione di quelle che s'impongono a ogni considerazione contraria. La villa, a meno di non essere un gran signore, — e i gran signori, si sa, vanno a poco a poco scomparendo, — per il borghese modesto è un lusso.

Questo discorso, — è inutile negarlo, — contiene un gran fondo di verità. Molti hanno venduto la villa dopo aver fatto un ragionamento analogo a quello riprodotto qui sopra, il quale dovrebbe anzitutto servire di monito per i Comuni così propensi a tassare, e per quanti dimenticano una virtù umilissima, ma indispensabile all'equilibrio sociale: la moderazione. Chi si lagna dell'abbandono del lago, pensi che il miglior rimedio per diminuirne la gravità è di provare a fare un bilancio nella tasca dei proprietari di ville per evitare l'errore tipico di uccidere, con l'elevatezza delle aliquote, la materia imponibile.

~

Da sensale onesto ho detto il bene e il male, cercando di mettere in evidenza le ragioni del fenomeno che si lamenta. I paesi del lago erano una volta assai prosperi, malgrado le condizioni naturali contrarie alla produzione agricola e lo scarso sviluppo dell'industria. Qui non vi sono veri e propri poderi; la produzione del grano, l'allevamento del bestiame, il frutteto, sono miseri. L'industria migliore è quella del forestiero, negli alberghi e nelle ville. Ma anche questa industria ha sofferto una crisi gravissima. La navigazione sul lago, che una volta prosperava, ora è alla mercé dei sussidi dello Stato, che non può lasciare tutta una popolazione senza mezzi facili ed economici di comunicazione.

Adesso però voglio farti, o lettore, un ultimo ragionamento. Il fisco deve attenuare gli oneri dei padroni di ville; ma tu, finché puoi, non devi fare un calcolo troppo severo. La villa è un impiego di capitale da cui non devi attenderti un reddito normale. Devi considerarla come un impiego voluttuario, che ti darà gioia, non remunerazione. Del resto anche la gioia si compera. Se, facendo il bilancio, trovi che la villa costa più della villeggiatura, devi porre la differenza fra le spese che contribuiscono a render bella, o almeno sopportabile, la vita. Se tu acquisti la casa in città provvedi ad un bisogno normale. Non pensi a vantarti di aver colmato una necessità. Ma, se hai mezzo di aggiungere alla casa la villa provi ben altra soddisfazione. — Vieni, — dirai all'amico, — a trovarmi in villa; sì, una cosa modesta, ma tanto graziosa. Vedrai che panorama, che fresco di sera e che

belle piante. Lo spettacolo del lago ha una strana proprietà: è cangiante. Alle volte le case disseminate sulle sponde, che cadono quasi a picco, divengono lucenti, come se fossero coperte di stagnola e il sole cadente vi scherza su, traendone mille bagliori. L'acqua riflette le case e le ridisegna capovolte sulla sua superficie, con quelle screziature che sembrano colpi di pennello di un pittore frettoloso. Ora la nebbia si ferma in cima ai monti e l'acqua rispecchiandola, appare livida e torbida; poco dopo è l'azzurro che trionfa nel cielo e vien rimandato sul lago. Le colline al tramonto sembrano tanti scenari che si staccano uno dietro l'altro con giuochi di ombre che dànno al paesaggio una strana irrealtà. E lasciamo le descrizioni che non sono affar mio. Tu hai vissuto sempre in città e hai passato le tue serate in una sala da giuoco o in un salone da ballo; forse non sai neanche che vi è tanta bellezza in giro. Hai visitato, sì, il lago ma in fuggevoli passeggiate estive e hai visto il paesaggio in una condizione sola, che hai registrato nella tua mente come l'unica, senza varianti. È bello, avrai detto, ma monotono. Pensa che da vecchio non potrai né fare lunghe passeggiate, né più ballare o giungere alle ore piccole giocando o conversando. Gli amici ti abbandoneranno o resteranno in pochi. Anche i tuoi figliuoli se ne andranno pel mondo. La città ti verrà a tedio. Sentirai il bisogno di isolarti. E poi, non conti nulla il poter dire: — questo albero, questi fiori son miei? — Se hai per lunghi anni esercitata



Bellagio, uno dei più noti centri del Lago di Como. Si direbbe che già il suo nome prometta bellezza e conforto; chi vi giunge dalla città rumorosa e dinamica trova qui un angolino quieto che alcun frastono turba poiché i rumori giungono spenti dalle folte cortine di verde che circondano le belle ville. - Sotto: La villa e il giardino Barbò a Intra.



una professione, poniamo quella del ragioniere, potrai pensare che le cifre, i calcoli, i bilanci di cui ti sei occupato nella tua laboriosa vita, si siano trasformati in fronde e fiori. Potrai porre a ogni pianta un nome simbolico, quello di un cliente noioso o di un affare difficile rimasto impresso nella tua memoria. Se sei, putacaso, scrittore dirai: — Queste pietre, queste zolle, queste piante sono tante stille d'inchiostro; quante notti insonni ho dovuto trascorrere perché queste rose venissero a rallegrarmi! (Le rose qui fioriscono anche avanti primavera: — ve ne sono di ogni specie, di ogni colore, — e durano sino ad autunno inoltrato).

Insomma, quello che spendi di più a possedere una villa ti vien restituito sotto forma di una soddisfazione che non potresti diversamente procurarti. Gli uomini della presente generazione non ci comprendono, lo so; essi hanno l'animo rivolto ad altro; la loro gioia di vivere ha preso un aspetto assai diverso, un aspetto esclusivamente materiale, che esclude le meditazioni, le contemplazioni e le altre ricchezze dello spirito. Colpa della macchina, si è detto; ma io dico colpa della interpretazione da noi data alle funzioni della macchina, che dev'essere serva, non padrona, che deve liberarci dai bisogni e lasciarci maggior tempo libero per il culto dello spirito.

E parliamo ora a quelli della generazione presente. Sia il nostro interlocutore un giovane. — Appena hai potuto, — gli diremo, — tu hai acquistato l'automobile ed hai conosciuto il delirio della corsa, ma hai pure provato il dolore di aver investito un povero passante, anche se poi la giustizia ti ha assolto e l'assicurazione ha pagato il danno. Più di una volta hai rischiato di capovolgerti, con la inevitabile paura di rimetterci la pelle. Ora sei stanco di questo giuoco. Continuerai sì a servirti della macchina dopo aver cercato un autista prudente; ma non sorpasserai più nessuno e ti farai il segno della croce ad ogni scampato pericolo. Se i tuoi genitori, ti han lasciato una villa, non tenerla chiusa, ma frequentala. Vedrai aperto innanzi a te un libro che non conoscevi, quello della Natura. Guarda una delle piante più semplici: l'edera. Una pianta da nulla; ma come cresce rapidamente, come si arrampica, si contorce, si adatta! Potrai sorridere, pensando al collega che fa così nel suo mestiere; si arrampica, si piega, si contorce pur di giungere in alto. Che cosa ne sapevi tu che hai sempre vissuto fra carte, libri o disegni e progetti, cause o conti, motori, lubrificanti e via dicendo, di tutte queste cose belle che vedi qui? Nella vasca là in fondo, di cui non sospettavi nemmeno l'esistenza, (in nessun giardino che si rispetti manca la vasca con i pesci dorati) vi sono dei curiosi animaletti. A te parrà che, salvo la facoltà di muoversi e l'abitudine di mangiare, essi non abbiano alcuna regola nell'agire; che vivano come le piante, insensibili a tutto. Ma osservali. Vedrai che anch'essi hanno le proprie abitudini. Spesso creano una coppia e dànno prova di amor coniugale, vivendo sempre affiancati. Prova a dar loro da mangiare e vedrai come sono voraci. Penserai a qualche tuo conoscente ghiottone e parassita. Se poi ti procuri un alveare, quante osservazioni potrai fare con la scorta di Maeterlinck che, del resto, ha scritto anche sull'amore delle piante.

Un giorno che sarai stanco di guardare i pesci farai attenzione alle farfalle, ai colori bellissimi di cui si rivestono, spierai le rondini che hanno fatto il nido sotto il tuo tetto; studierai le lucertole che escono appena vi è un po' di sole e poi vanno subito a nascondersi.

Troverai così modo di passar la giornata senza avvedertene, e qual'è, del resto, lo scopo della vita se non quello di «passare la giornata», anche quando nessuno ti chiede lavoro o non hai bisogno di lavorare?

ROBOT, L'UOMO MECCANICO

«LA FRANCIA STA PER L'EQUILIBRIO»

IL VERO VOLTO DELL'AMICIZIA FRANCO-RUSSA

Bombe dell'Etoile, affare degli «Incappucciati», affare Troncoso, ratto del generale Miller: la polizia si dimena come un'ossessa, le scarpe imbullettate degli «angeli custodi» risuonano sulle scale di cento locande di dubbia fama, il ministro degli Interni si strappa i peli della barba sale e pepe resa popolare dalla matita di Sennep, interrogatorii e perquisizioni si susseguono come scene di una commedia. Ma di che si tratti nessuno lo sa. Il mistero rimane impenetrabile. Esiste un nesso fra tante tragedie? Siamo in presenza d'una vasta macchinazione con scopi precisi ancorché reconditi, o tutto si riduce a una serie di casi isolati? E com'è che la polizia non riesce a far la luce su nulla? Che davvero gli assassini abbiano scoperto la maniera di volatilizzarsi, come quel personaggio di Wells?

Navachine cade ucciso sotto gli alberi del Bois de Boulogne, e non si giunge a mettere in chiaro neppure se è stato pugnalato o preso a revolverate. La bella madame Garolà viene strangolata in uno scompartimento ferroviario, e, dopo avere arrestato e rilasciato cinque o sei volte uno dei controllori, si passa l'affare agli atti. I fratelli Rosselli giacciono esanimi in un fosso di campagna poco lontano da Vichy, e due mesi dopo non si è ancora trovata la menoma pista del sicario che li ha mandati al Creatore. La bella Letizia Toureaux rende l'anima in un carrozzone della Metropolitana, con un pugnale nella schiena all'ora della ressa vespertina: e della mano omicida neppur la più vaga traccia. Ma a che gioco giochiamo?

E sarebbe questa una delle prime polizie del mondo? Ed è questo il paese dove Georges Simenon ha reso celebre il commissario Maigret, degno emulo di Scherlock Holmes? È questo il paese dove uomini di Stato, parlamentari, prefetti, magistrati, avvocati e fin semplici cittadini si pretendono i più scaltri dell'universo? No: indiscutibilmente c'è qualcosa che non va. Se i misteri si moltiplicano come nella Parigi di Eugenio Sue e di Ponson du Terrail è perché il governo ha paura di squarciarli o ha interesse a lasciarli sussistere. Il commissario Maigret manca di perspicacia perché gli hanno imposto di fare il nesci, I malviventi scappano perché i poliziotti hanno ordine di lasciarli correre. Spira sulla Francia un'aria da *Gran Via* o da operetta di Offenbach. La consegna è di russare.

L'opposizione grida che son questi gli effetti del «fronte popolare». Ma il fronte popolare è al potere solo da quindici mesi, e i primi misteri della serie risalgono a molto tempo prima. basti ricordarsi dell'affare Prince, dell'affare Kutiepoff, dell'assassinio del presidente Doumer. Il male è più profondo di un ministero e di una maggioranza parlamentare. È cominciato a poco a poco, non appena l'ebbrezza della guerra vinta si fu dileguata, quando il fallimento delle riparazioni, il fallimento di Versaglia, il fallimento della Lega di Ginevra, finirono con l'oscurare l'aureola che una fortunata politica egemonica, tela magistrale ordita da tre Penelopi in stiffelius e ghette bianche – Delcassé, Cambon, Barrère — mercè un lavoro di oltre venti anni che andò dalla alleanza russa alla Cordiale Intesa e all'intervento italiano, aveva valsa alla borghesia francese, permettendole di battere la Germania degli Hohenzollern. Locarno e Briand furono i liquidatori della vittoria, non solo, ma i becchini del prestigio di una classe. La III Repubblica, uscita dalla guerra a braccetto con l'imperialismo capitalista, gli volse pronta le terga non appena si accorse che il suo cavaliere era sulla paglia per darsi a vezzeggiare il proletariato in berretto da ciclista e cravatta rossa. Le Logge massoniche relegarono in soffitta la politica classica che aveva dato alla Francia in meno di un secolo l'Algeria, la Tunisia, l'Indocina, Madagascar, il Marocco e l'Alsazia-Lorena facendone un impero di cento milioni d'anime, per risuscitare la politica romantica della Rivoluzione, quella che aveva indotto i legislatori del 1789 e lo stesso Vergennes, ministro degenere della Monarchia, a fare della rinunzia alle conquiste una legge fondamentale dello Stato, in omaggio alla tesi del Montesquieu: «Se sapessi qualcosa che fosse utile alla mia patria ma dannoso all'Europa o al genere umano lo terrei per delitto».

Sincerità? Calcolo? Un miscuglio dell'una e dell'altro. C'è sempre stata in Francia una discreta quantità di idealisti disposti a prendere sul serio il Contratto Sociale e il triplice mito inscritto sui frontoni della Repubblica: *Liberté, Egalité, Fraternite*. Le Logge non ospitano soltanto imbroglioni e affaristi ma anche candidi ed entusiasti lettori di Vittor Hugo e di Béranger, epigoni dello spirito quarantottesco, perpetuantisi come tanti altri ruderi di questo vecchio paese, dalla Comédie Française all'illuminazione a gas. Vedrai, così, dei candidi e dei puri anche in testa alla nuova Francia romantico-marxista: maestri elementari, artigiani di industrie di lusso, operai scelti, frequentatori di università popolari, scrittori — un Jules Romains, un Malraux, un Benda, un Gide, un Aragon. Ma son queste le pere di spalliera che servono a celare il fondo del cesto. Gente per lo più di cervello leggero, non sono i puri a disporre delle leve di comando. I veri protagonisti della commedia convien cercarli fra gli speculatori provetti, coloro pei quali le rivoluzioni non furono mai un affare di sentimento bensì d'interesse.

Sono costoro a creare il pericolo: e ciò non soltanto perché detengono il potere effettivo, ma perché sfuggono alle delusioni salutari che nelle file dei sinceri non cessano di far strage. Un Finaly, un Patenôtre, plutocrati smaliziati, non hanno bisogno di recarsi a Mosca, come un Céline o un Dorgelès, per informarsi *de visu* se il bolscevismo è o non è una cosa seria. A costoro basta dirsi che potranno inserirsi nel bolscevismo qual'è, meglio di come non lo potrebbero nello screditato regime di prima. La forza del fermento rivoluzionario francese sta nel cumulo degli interessi borghesi prementi più o meno confusamente per trovare in un ordine nuovo una nuova sistemazione che non osano più chiedere a un sistema in cui hanno perduta ogni fiducia. È questo il segreto dell'appoggio accordatogli dalla Massoneria. Se si trattasse di un'azione svolta in buona fede, dovremmo dirla un fenomeno di imbecillità collettiva. Ma si tratta di una truffa, di un trucco, ed è quanto consente di farsene complici anche ad uomini di intelligenza tutt'altro che tarda.



La conferenza navale di Parigi. Sopra: L'arrivo della Delegazione italiana. - Sotto. Gli esperti riuniti: (da sinistra) cap. Philipps (Ingh.); contramm. Godfroy (Fr.); vice-amm. Philip James (Ingh.); sig. Campinchi ministro della Marina francese; amm. Pini (Italia), amm. Raineri Biscia (Italia)



La pazienza manifestata dai vari ministri dell'Interno della Repubblica in cospetto del terrorismo di cui il paese è teatro non dipende dunque da cecità Attraverso l'apparente confusione, il filo d'Arianna si fa presto a trovarlo. L'invisibile direttore d'orchestra che presiede al concerto di tante dotte dissonanze bada a coprire di tenebre i complotti che servono la politica rivoluzionaria ma storna ingegnosamente i sospetti in direzione delle potenze fasciste, presentate per l'occasione quali «cittadelle della reazione».

E qui tu vedi come il personale che dirige, fra le quinte, la Francia «romantica» del 1937 sia su per giù ancora quello che dirigeva la Francia «classica» del 1914 e del 1918 nonostante la mistica societaria e rivoluzionaria sbandierata da ogni parte, le direttive non sono mutate. Come lo stesso Delbos si lasciava sfuggire giorni or sono dalla tribuna di Ginevra, la Francia sta sempre per l'equilibrio. Ora questo equilibrio, oggi come trent'anni addietro, riposa sull'alleanza con l'Inghilterra e la Russia. L'omertà di cui il ministro Dormoy dà prova di fronte a un caso Miller, non è diversa da quella di cui i suoi lontani predecessori davano prova di fronte a un caso Gapone. Come in altri tempi si lasciava libero campo alle gesta dell'Okhranà pietroburghese, oggi lo si lascia libero alle gesta della Ghepeù moscovita. Allora a protestare erano le sinistre, oggi chi protesta sono le destre.

La sola differenza sta in questo: che mentre lo zarismo non si proclamava articolo di esportazione né pretendeva sovvertire, per proprio comodo, gli istituti democratici della Repubblica alleata, il sovietismo, atteggiandosi a nuovo vangelo, aspira a fare di Parigi un commissariato della III Internazionale, un avamposto della rivoluzione mondiale. Riescirà la borghesia francese, camuffata da eminenza grigia di un esercito bianco-rosso-blu inquartato di falce e martello, a reggersi indefinitamente sul fil di ferro dove oggi la vediamo librata, cioè a sfruttare i vantaggi internazionali dell'assistenza diplomatica e militare della Russia tenendo a bada le impazienze delle masse che la rivoluzione la vorrebbero sul serio e subito, come in Spagna?

L'incognita del domani è tutta qui. Dietro la facciata dell'amicizia franco-sovietica si nasconde un vasto e audace tentativo di reciproca corbellatura. Le Logge tentano gabbare Mosca pigliandole a prestito il «rullo compressore» promettendo d'introdurre in Francia i Sovieti. Mosca tenta gabbare le Logge facendone il cavallo di Troia del sovietismo francese dietro promessa del rullo. Si gioca da galeotto a marinaro. La vittoria rimarrà al più scaltro, al più spregiudicato, al più cinico dei due. Ma non è ancora detto chi di questa vittoria sarà chiamato a fare le spese.

CONCETTO PETTINATO

Parigi, settembre.

NUOVI FILMI ITALIANI E FORESTIERI



I successi cinematografici di Angelo Musco hanno ormai schiuso un nuovo e forse più redditizio campo di attività al popolarissimo attore siciliano. Egli porta tranquillamente dalla scena allo schermo le sue caratteristiche piroette, le sue mutevoli comicissime espressioni. Ammiratelo, qui sopra, assieme alla somara Concettina nel film « Gatta ci cova » di Righelli. - Sotto, a sinistra *Jean Harlow e Clark Gable in « Saratoga » della M.G.M., un film postumo della bionda stella così immaturamente scomparsa e a destra un ammirabile atteggiamento di* **Rosalind Russell in « Regina di picche » anche questo della Metro Goldwyn Mayer**





SPLENDORI DELLA FESTA DELL'UVA MILANESE







Una limpida festosissima giornata di sole ha favorito lo svolgimento della Festa dell'Uva a Milano, ai giardini pubblici. Fra le bellissime mostre pittoresche e suggestive dei grappoli biondi e neri si aggirò una folla fittissima per molte ore, convenuta a fare acquisti, a tentare la sorte presso le improvvisate «ruote della fortuna» (ed era in gioco una cassetta d'uva, non un biglietto di lotteria...), a godersi la dolce domenica e ad ammirare le belle vendemmiatrici, il cui fascino non era certamente inferiore a quello del frutto sano, maturo, succoso e non proibito che esse offrivano al prossimo col più luminoso, cordiale ed allettante sorriso.



MENTRE I NAZIONALI AVANZANO SU GIJON







Mentre le truppe nazionali avanzano irresistibilmente sul fronte asturiano, le città e i villaggi liberati mostrano le orrende piaghe che la guerra ha inferto loro. Osservate in alto a sinistra le rovine di Potes, presso Santander, causate dagli incendi dei rossi in fuga oltre che dai bombardamenti. - In alto a destra si vede l'effetto dei bombardamenti nazionali in un quartiere di Valenza. - Qui sopra, il funerale a San Sebastiano del generale don Martin Llorente, chiamato Amando Guerra, che ebbe un grande e puro spirito di patriottismo. - Qui sotto a sinistra: Sfilata, a Malaga, dei ragazzi spagnoli reduci dall'Italia. - A destra: Cataste di armi prese ai rossi nelle Asturie.





IL TERRIFICANTE VOLTO DELLA GUERRA IN CINA





Qui sopra, a sinistra: *Occupazione, da parte delle truppe giapponesi, di una trincea scavata lungo la ferrovia al fronte di Sciangai, che permise alle truppe cinesi di salvarsi dinanzi all'avanzata nemica.* - A destra: *Mitraglieri giapponesi mentre osservano i tiri dell'artiglieria in attesa di avanzare.*



I capi delle truppe giapponesi a Sciangai. Okawanchi comandante del Corpo di sbarco (a sinistra) col suo capo di Stato Maggiore Takeda. - Sotto. *Dopo uno dei tanti bombardamenti di Sciangai. Si vedono camion carichi di cadaveri percorrere le vie della città, fra capannelli di popolo che assiste silenzioso e atterrito all'orribile spettacolo.*



Una veduta aerea di Nanchino, la capitale cinese sulla quale da più giorni si abbatte la furia devastatrice degli aerei nipponici. - Sotto: *Interi quartieri di Sciangai sono ormai rasi al suolo. Cadaveri orribilmente mutilati giacciono fra le macerie, mentre la polizia compie la sua ronda nei luoghi devastati.*







AMBESÀ

Romanzo di INDRO MONTANELLI — II — Disegni di MARIO VELLANI-MARCHI

— Ambesà stare leone.

— Cosa c'entra?

— Ventesimo stare ambesà e anche il signor Tenente Ferrasco stare ambesà!

— Come fanno a dirlo? Non hanno ancora combattuto!

— Oh, si vede!

Di ritorno alle quattro del pomeriggio stanco e sudicio, allupato di fame, il Capitano lo mandò a chiamare.

— Ha telefonato or ora il signor Generale. Dice che la colonna dei muli era in gran disordine e i carichi mal fatti.

Il Capitano era in panno, come al solito, ben lavato e con la barba rasa. Andrea lo guardava con gli occhi torbidi di polvere e di rabbia, parendogli l'aspetto di quell'uomo un rimprovero più pungente delle parole del Generale.

— Non ho mai fatto il mulattiere. Se lei, signor Capitano, può darmi lezioni in proposito...

— Si tenga agli arresti, Tenente. E si accomodi pure.

Andrea digrignò i denti e era pallido come un morto.

Il Capitano aggiunse quasi dolcemente:

— Obbedisca, Cobello, si accomodi.

Poi, quando l'altro fu uscito, si mosse nervosamente su e giù per la stanzetta.

■

Al Battaglione, partito il Maggiore, i nervi s'eran distesi e ognuno era, se non più allegro, almeno più naturale: s'era gaio, era più gaio del solito; se aveva la luna, questa luna era piena.

A mensa c'era libertà di ridere a gola aperta alle battute di Diego Dusmet, oppure di starsene incantucciati in un angolo, musoni e arcigni. Mancava il rullo compressore e ciascuno ripigliava libertà d'attitudine, ridiventava se stesso.

Ora Andrea capiva perché il Maggiore insisteva tanto nel dichiarare che la mensa era un «servizio». Più servizio di quello, dove lo trovi? Aver la faccia chiara e la fronte piana anche quando tua moglie, tua madre, ti scrive che le cose, laggiù, vanno male. Ora che il Maggiore non c'era, ecco qua: allegria da una parte, tetraggini dall'altra, squilibri, stridori. E anche stupori. Tutti quegli uomini — quattordici, vecchi e giovani — che pur vivevano insieme da mesi, su quella vetta aguzza del colle, pareva che si conoscessero allora per la prima volta, che si scoprissero; e una sorpresa muta, ma chiara, era negli occhi di ognuno che parlasse con un altro: «Toh!? La pensi così tu? Sei fatto a questo modo? Guarda, guarda!...».

Andrea s'era buttato con foga a fare il comandante di plotone. Quanti uomini? Trentacinque — e me li rigiro come voglio io.

— Plotone, at-tenti!

Guarda lì che razza d'attenti. Mummie, perdio, mummie! Non vibrano, non scattano. È una bella fregatura questi piedi scalzi: non senti battere i talloni, non senti il picchio dei chiodi sul riposo. Guardali lì.

— Punte dei piedi aperte e equidistanti tra loro per quanto è lungo il piede...

Lo sciumbasci interveniva e trasformava il complicato discorso in una pillola più digeribile. Poi passava in rivista e correggeva praticamente montando coi suoi sandali su quei piedi nudi.

— Riposo! At-tenti! Baionetta!

— Savoia!

Guarda lì. Guarda lì, perdio! Mezz'ora per tirar fuori la baionetta dal fodero! E poi, quando la baionetta è fuori, gli casca in terra. Fanno per raccoglierla e gli casca il fucile. Cose, cose dell'altro mondo!

— E lascia perdere. Perché t'arrabbi? Se seguiti, fra cinque giorni non hai più voce e loro ti han preso in uggia. Bel sugo!

Diego, a sedere su una roccia, riviveva in Andrea la sua esperienza di «cappella» del Battaglione. Ma lui, forse, da quelle furie, da quell'impeto di neofita, era sempre stato immune. Non doveva riscaldarsi tanto facilmente quel coso rossiccio, dalla barbetta mefistofelica, dalle gambe torte e dal deretano in terra. Peccato, quell'aria ipocrita! Ma forse eran gli occhiali. O forse lo era sul serio. Ma, a ogni modo, un ipocrita simpaticone.

Andrea gli sovrastava di tutta la testa e con quel muso rincagnato e torvo, ma solcato continuamente da lampi, da temporali d'ilarità o da girandole di rabbia, pareva messo lì a bella posta per ragioni di contrasto.

— Ma come si fa, perbacco? Non sanno star sull'attenti, non sanno fare il presentat'arm, non sanno salutare!... Come si fa?

— Così si fa: piano piano. E che, io lo so fare il presentat'arm? Chi se ne ricorda?

— Ma il signor Maggiore...

— Già, ma se tutti la pensano come il signor Maggiore, chi vive più? Diventa una gabbia di matti. Lui è un grand'uomo e va bene. Ma di grand'uomini in un Battaglione ce ne deve stare uno solo, sennò...

Andrea rideva, poi ci ripensava. Che razza di ragionamento!

— Uno, due, uno-due! Dietro front! Squadra alt!

— No no no!

E tornava ad arrabbiarsi.

Gli ascari lo guardavano come un fenomeno, ma senza espressione né di meraviglia né d'altro. S'arrabbiava? S'arrabbi pure. Poi si calmerà.

Non lo dicevano, ma avevan tutta l'aria di pensarlo. E Andrea se la rifaceva con lo sciumbasci:

— Non va, non va, non va! Non sanno niente e non vogliono imparare.
— Sono ragazzi, Goitana!
— Come ragazzi! Quando si è ascari non si è più ragazzi, eh!
— Ragazzi, ragazzi — ribadiva Gaber scotendo la testa.
— I soldati italiani, quando diventano soldati, sono uomini!
— Eh, i soldati italiani... quelli intelligenti, Goitana! — concludeva Gaber con rassegnata ammirazione.

Andrea lo guardava: ipocrita? sincero? Sincero pareva. Ma chi lo sa?

~

Del resto Gaber aveva ragione.

Reclute continuavano a affluire da Maaraba, da Digsa, da Afalbà, ancora in quei mesi feroci di sole e di pioggia. In una sera vestiti, immatricolati, inquadrati nel plotone dove perdevano la loro fisonomia confondendosi con gli altri. E la mattina dopo: ascari. Cosa vuoi pretender da loro? Che sappiano già andare a passo e fare fianco-dest?

Ma il Capitano non aiutava punto Andrea a entrare in quest'ordine di idee. Il Capitano, Roberti, era un campagnolo del volterrano, ex-alpino, di scarsa parola. Orgoglioso, pareva; ma forse no. Natura. Rossiccio di pelle, biancastro di capelli, gran fumatore di sigari, detto «l'uomo del panno» perché al pomeriggio era sempre vestito correttamente di panno e quando c'era marcia e non poteva, la sua sofferenza era evidente.

Né lui né Andrea si curavano di nascondere la reciproca antipatia: ma in Roberti questa antipatia non si precisava mai in qualcosa di più concreto di un tono di voce o di uno sguardo mentre in Andrea talvolta scoppiava impetuosa e violenta.

— Questo padreterno da commedia d'Aristofane! Gonfio. E voto. Cosa mi rappresenta qui? E fa spallucce. E pretende darmi lezioni di generosità risparmiandomi un cicchetto che ho meritato. Perché non me lo fa, il cicchetto? Lo preferisco, lo chiedo io stesso. Avanti! «Cobello, il suo sistema non mi va. Si tenga agli arresti!». È più semplice, no? È più da uomini.

Spada, il collega, l'altro subalterno della Compagnia, cercava di calmarlo.

— È un'idea tua. Non ce l'ha mica con te!

— No? Storie! Vede che sgobbo da mattina a sera, che fo anche quel che non mi tocca. A che ora è la sveglia? Alle cinque? E io, in piedi alle quattro, giù fra que' neri perché, quando lui arriva, tutto sia a posto, completo, appello fatto, divise in ordine, l'ispezione alle armi passata... E l'ultimo a andare a letto la sera. Non mi lamento, no; ma, càspita, sempre quel broncio, quel gelo, quel far finta di non vedere. Cosa vuole? Che gli faccia il resto?

Spada no. Spada a quegli eccessi di zelo non si lasciava trasportare. Faceva il suo dovere, allegramente, da quel ragazzone bianco e rosso che era, con una salute straripante oltre la pelle e gli occhi azzurri, vero alpino. Milanese, lavoratore, ma senza nulla di patologico. Era evidente il debole che Roberti aveva per lui, nonostante il contrasto dei caratteri.

— Tenente Spada!
— Comandi!
— Ha fatto la quindicina?
— Domattina, signor Capitano. Oggi non era mica possibile. Tutte le armi da distribuire...
— Va bene. Domattina.

Tutto lì. Se invece di Spada ero io... «Avevo detto oggi. Ma se lei ha disposto che si faccia domani...». Un nulla. Ma sommali un po' insieme tutti questi «nulla» e dimmi tu alla fine del mese...

Per questo a Andrea garbava poco star su al Forte in fureria; e preferiva passare il pomeriggio (la mattina volava da sé: uno-due, uno-due...) giù al Campo, tra gli ascari. S'era messo in testa di fabbricare una scuderia e un abbeveratoio. Ma, siccome per l'abbeveratoio mancava il cemento, si limitò alla scuderia.

— Ascari di altra Compagnia non lavorare, Goitana.

— Ebbè? E con questo? Voi, invece, lavorate, guarda un po'!

Una squadra partiva pei picchi lì intorno a far tronchi d'albero per l'impalcatura, gli altri sterravano e levavano i sassi.

Levare i sassi da quella terra, una parola! Come votare il mare. Una dopo l'altra, una sotto l'altra, pietre tombali d'infiniti vermi vivi, brulicanti nella fossa scoperta.

Poi veniva l'acqua e bisognava smettere. Gli ascari si rimpiattavano dentro i tucul, oppure s'adunavano a bivacco dalla tecciara. Andrea sedeva sul lettino di Carletto che ne bestemmiava:

— Accidenti, me lo infradici, me lo sfasci. Siedi qui — e gli offriva premurosamente un bidone vuoto.

Carletto, Testi, Randa e Visconti abitavano lì accanto al campo in una casetta di due stanze in muratura. E ci tenevano molto, come a un segno di distinzione.

Due o tre gretegarbo pendule alle pareti fra il satellizio di altre dive di minor calibro, alcuni cenci di seta variopinti fissati coi chiodi allegravano l'ambiente nel cui vuoto, alto sulla testa degli inquilini, si tesseva un sistema di fili dove si mettevano i panni ad asciugare.

Era Randa l'organizzatore di tutto questo complesso e se lo curava meticolosamente. Stavan da signori, quei quattro. Alle cinque prendevano tè, whisky e biscotti e attaccavano il grammofono: Lucienne Boyer cantava cose insulse e dolcissime, le dive si staccavan dalle pareti e cominciavano a ballare, viscide come quel canto, aderendo al corpo dei maschi come vestiti mezzi.

Fuori crosciava la pioggia.

Al ritorno dello scaglione, ch'era andato a prendere i muli a Decamerè, ci fu la presentazione ufficiale del nuovo Signore.

Andrea fu orgoglioso della festa che gli fecero, giù al campo, di notte, con la fiaccolata. Poi l'orgoglio si dissolse in qualcosa di più vasto e confuso, un sentimento imprecisabile che gli fece balenare dinanzi agli occhi l'immagine di un se stesso fortissimo, potentissimo, che cavalcava, paludato di porpora e d'oro, alla testa d'un esercito vittorioso.

Strani effetti fa il tech sull'uomo bianco. Dolce, ti scivola dentro innocente e innocuo di sapore e d'aspetto, acquerugiola bionda e profumata. Poi, a una a una, le tue membra si staccano dal corpo e se ne vanno a zonzo per conto proprio, a far fantasia anche loro, a ballare anche loro con gli ascari. Un'ampolla, non puoi dir di no. Accettarla da uno, non puoi rifiutarla dagli altri: uno sciumbasci, nove bulukbasci... Basta, i muntaz, no, altrimenti dove si va 'a finire? Ma quando dici «no» sei già decomposto, la bocca beve per conto suo, ti guardi, ti puoi guardare, poiché anche gli occhi si sono scaraventati fuor delle orbite, saltellano sul terriccio al ritmo di quei canti canicolari, il baldacchino su cui siedi, sollevato dal di dentro, fugge nel cielo ad altezze miracolose e puoi cogliere stelle come ciliegie mature, pendule dall'albero.

Mamaié, mamaié...

e gli altri attorno, in lenta cadenza, batton le mani, accoccolati in terra: poi d'improvviso ritti, incolonnati, a giro tondo, con la futa sventagliante, eccoli volteggiare strofinandosi l'un l'altro le spalle con uno strano sibilo di piacere. S'eccitano a questi ritmi, gli occhi traslucidi rifrangono i guizzi balenanti del fuoco delle torce

Mamaié, mamaié...

e quel batter di mani lento, denso, quasi lugubre

Stava lì a braccia conserte, mentre gli ascari gli frusciavano intorno, fantasmi bianchi nelle loro fute domenicali. E sudava. Dio sa di che, ma sudava. Forse di un mescolato e torbo fermento che gli rigorgogliava dentro e gli stravolgeva i pensieri come scaraventandoli su uno specchio deformante. Egli aveva già conosciuto in qualche altra occasione, quell'ebra violenza d'istinti scatenatasi all'interno, compressa e tormentata, che non trovava, che non cercava nemmeno, un grido, un lamento in cui placarsi.

Era certamente il tech, non poteva essere altro. Cosa se no? Quattro cenciosi, brulicanti di pidocchi, che ballonzolano per farmi festa. Ma nel torrente di quel tech precipitavano Toselli e Galliani, fasce nere del quarto Battaglione, fasce scozzesi del quinto, Ambe Alagi, ottoni di banda municipale gracidanti gli inni patriottici, falangi di fanciulli tra campi di grano ondeggianti, un Pantheon gigantesco in un'apoteosi guerriera e sulla vetta di questo Pantheon lui, lui Andrea, come prima si era apparso, a cavallo, con un gran mantello d'oro e di porpora e un leone accanto: Ambesà!

~

Il lavoro era assillante, in quei mesi densi di attesa, il Mascal era vicino. Altra truppa era passata da Saganeiti, truppa bianca, indrappellata verso i vari punti di concentramento: soldati e Camicie nere. Poi operai, operai, operai. Le strade fiorivano sotto i loro picconi, cantieri sorgevano come per miracolo nelle oasi ombrate dagli eucalipti e dai sicomori. Ma Andrea non vedeva nulla. Il mondo, spostatosi, rotava ora attorno a lui, fattosi centro dell'universo. Acceso da quel sale, fermentato da quel lavoro, il sangue gli refluiva turgido nelle vene. Gli ascari lo guardavano con una certa curiosità, mista a sbigottimento.

Durante il lavoro della scuderia, ora a buon punto, continuò ogni giorno a chiedere ospitalità ai quattro della villetta che Randa addobbava sempre più sontuosamente con poltrone di Agordat e tappeti di Cheren.



Randa era un ragazzo bassetto di statura, coi capelli lucidissimi sulla fronte breve, la caramella, l'erre moscio, e i guanti infilati. Quando parlava, guardava sempre, come per paura di sbagliarsi, Visconti, che era il suo idolo e faceva finta di non sentirlo. Visconti era alto e con due spalle quadre, trasandato, facile alla bestemmia, e con un'aria eternamente annoiata. Non finiva mai di sparlare della sua famiglia, tranne di una zia, alla quale concedeva di essere «il più bel mappamondo di Milano». A questo punto Randa andava in estasi, e, togliendosi la caramella dall'occhio esclamava:

— Che classe!... Che classe!...

Visconti accettava l'omaggio compiaciuto, ma senza voler parere e beveva con ostentazione un gran bicchiere di whisky, brontolando:

— Pessimo whisky. Siamo proprio in un'età di decadenza.

Doveva avere al massimo venticinque anni.

Di quei quattro, Testi era il più serio, anche il più anziano. Gli garbava calcare una certa posatezza nel discorso, collaudata dal suo mestiere di maestro elementare. La serietà, più che dal carattere, sembrava venirgli da un programma rigidamente osservato. Anche lui, come Roberti, il pomeriggio era sempre vestito correttamente di panno.

Carletto, lì dentro, era la mascotta e lo trattavano press'a poco con la stessa condiscendenza con cui trattavasi Menelik, il cane di Visconti, al quale s'indulgeva anche quando pisciava su una cocca della coperta. Carletto sembrava non accorgersi di questo trattamento di favore e ne sfruttava i benefici con un misto d'innocenza e di malizia che lo rendeva anche più giovane di quel che era.

~

Il Maggiore rientrò una notte di vento e la mattina dopo, alla sveglia, un ascari venne a portare ad Andrea l'ordine di presentarsi al comando.

(Continua) INDRO MONTANELLI

IL DUCA D'AOSTA A LONDRA







In occasione dell'arrivo a Londra, in forma privata, del Duca d'Aosta, l'Ambasciatore d'Italia, conte Dino Grandi, ha voluto festeggiare l'ospite augusto, offrendo in suo onore una colazione nella sede dell'Ambasciata d'Italia. Le belle sale che al fasto uniscono la grazia di un gusto squisito hanno accolto un'eletta schiera di invitati. All'aristocratica mensa hanno seduto il Duca e la Duchessa di Kent, il Primo Ministro Neville Chamberlain e la consorte, il ministro degli Esteri signor Antonio Eden, il Primo Lord dell'Ammiragliato signor Duff Cooper, parecchi membri del Gabinetto e le più spiccate personalità del mondo londinese. Qui sopra, da sinistra a destra, vediamo al loro arrivo il Primo Ministro e la signora Chamberlain, il signor Antonio Eden, la Duchessa di Kent ricevuta dal Duca d'Aosta. - Sotto, a sinistra: La Duchessa di Kent lascia l'Ambasciata d'Italia. - A destra: Il Primo Lord dell'Ammiragliato passa attraverso la folla radunatasi per assistere all'arrivo degli invitati





QUANDO UN POETA SI GUARDA INTORNO...

UOMINI DI QUAGGIÙ, DONNE DI LASSÙ

È verità certo, per quanto sia luogo comune, che la gente mediterranea, ma soprattutto l'italiano, abbia fortuna con le donne del nord. Il che accade «a qualunque età». (Posto che l'articolista non dice la sua, il lettore non lo accusi di vanità, gli creda sulla parola).

I successi degli italiani fra le donne di lassù sono attribuiti, secondo i punti di vista, alle cause più varie. Alcuni ce ne fanno un merito, altri un demerito e, quasi, una vergogna. C'è chi li attribuisce alla nostra superiorità fisica, e chi pretende di spiegarli con la nostra inferiorità morale, chi vede nel latino conquistatore l'occhio dell'angelo, chi la grinfia del diavolo. A sentire certi fisiologi, tutto dipenderebbe dal nostro clima, e dalle calorie che acquista, maturando al sole adriaco o tirrenio, la mela della tentazione offerta dal meridionale sanguigno alla settentrionale golosetta. Volendo dare retta, viceversa, a certi filosofi malevoli, fra cui mi spiace di dover annoverare i Goncourt del *Journal*, la causa del nostro fascino starebbe tutta nel serpente che abbiamo in cuore: serpe d'adescamento e di tradimento a cui Eva non ha mai saputo resistere, fin dal giorno del suo ingresso nel Paradiso Perduto.

Se mi fosse lecita una terza opinione, vorrei dire che la superiorità galante dell'italiano ad ogni latitudine, ma soprattutto nel nord, non è dovuta né ad un'eccellenza del corpo, né ad una deficienza dell'anima, ma solamente e semplicemente alla fortuna di un equilibrio. Né gli angeli c'entrano, né i diavoli. In verità noi non meritiamo *ni cet excès d'honneur, ni cette indignité*. Siamo dei maschi, e molto probabilmente anche degli uomini, privilegiati, per la semplice ragione che possediamo, anima e corpo, il senso della misura: quel segreto della *proportione* che Leonardo chiamò divina, e che ci permise d'eccellere divinamente in tutte le arti. Ora, fra le tante arti conosciute, i poeti occidentali annoverano l'*ars amandi*, così come i sapienti d'Oriente comprendono l'arte di morire. Il senso del limite, l'equilibrio carnale e spirituale, la scelta dei modi e dei tempi, assiste l'uomo sensibile sempre allo stesso modo, in ogni «avventura» del suo essere, dipinga un quadro o assaggi un vino, corteggi una femmina o tiri di fioretto. Appunto l'Italia è celebre per suoi quadri e le sue mense, i suoi schermidori e i suoi seduttori, perché il potere della misura è il medesimo, sempre: si chiami proporzionatura o sobrietà, «punta d'arresto», o educazione sentimentale. L'italiano passa, e vince. D'istinto, senza esitare e senza cadere. Come il gatto sulla grondaia, come il capriolo sul burrone.

Superiorità fisica? Non direi. Certi giovinottoni di lassù valgono pure i nostri, come saldezza di polsi e apertura di spalle! Sono reduce, appunto, dall'estremo settentrione; e potrei testimoniarvi come le «audaci imprese» di tre avvocatini milanesi ai bagni di Riga, di cui ebbe ad occuparsi financo la stampa lettone con fervorosa ammirazione, o l'altre d'un redattore di Torino sulla spiaggia di Tallin — fortune così fulminee, che lo fecero persino sospetto di un'impresa di spionaggio! — o l'altre ancora d'uno scrittore milanese, a cui già pure è nevicato in testa, fra donne e fanciulle conosciute in piena «aria del Baltico», non raccomandino i designati, come degli speciali campioni di razza. Anzi qualcuno apparirebbe, francamente, un po' anzianotto e sgretolato per la bisogna: ma, come vi ho detto, a certe latitudini il prestigio galante si fa sentire a qualunque età. È un'attitudine; non un primato. E come non c'entra la forma bella, non c'entra neppure il sangue caldo. Se non si trattasse che di calorie, effettivamente, i primi dei primi in ogni palio amoroso non potrebbero essere che i Sudanesi. Non è, dunque, soltanto questione di temperatura. È anche, e soprattutto, un fatto di civiltà: cioè di civiltà lentamente, e quindi giustamente contemperata con l'istinto. L'equilibrio di cui si diceva, nasce da duemila anni di storia. In venti secoli, s'è imparato a vivere: e siccome in quei venti secoli, grazie a Dio, il sole non ha mai cessato di nutrirci in luogo del cibo limitato, la parsimonia e la salute ci hanno consentito di serbare, nelle strette dell'educazione, qualche vitale elasticità: tutt'il contrario di quanto è accaduto a qualche popolo settentrionale, cui la grassa cucina ha invece sorriso più dei raggi solari, e più dell'igienica esperienza. — Straordinario! — esclamava Madame de Staël, considerando il caso di quel piemontesino ch'era divenuto, nell'intera regione di Ginevra, le *coq de tous les villages*: «non fa che sedurre donne, e non fa che vivere di briciole»! Madame de Staël, ch'era pure tanto dotta, ignorava che i migliori galli da pollaio vanno scelti, per l'appunto, fra i più sobri e fra i più magri. Digerita con intelligenza, almeno ai fini dell'amore, la briciola di pane diventa midolla di leone.

L'innesto d'una coltura armoniosa in un *tempérament* solare, è nell'arte del tenero lo stesso stato di grazia. In tal senso l'italiano supera lo stesso spagnolo appassionato ma eccessivo, e lo stesso francese, che, per quanto finissimo, ha perso qualche vitamina per la strada. E dalla sua particolare sobrietà, da quella sua benedetta predilezione pel semplice pane, pel legume ingenuo, pel frutto fragrante, tutte cose monde e mondatrici, viene all'italiano quello che gli dà splendore e fascino in tutto il mondo: lo sguardo. In queste pupille sue si spremono, sprizzando faville, tutti i limoni e tutti gli ulivi delle sue terre. È lo sguardo meritato, oltre che dal suo sangue vivo e dalla sua storia sofferta, dalla sua tavola proba, lo sguardo dei frugali, e, meglio ancora, degli astemi, che ogni donna immediatamente riconosce. Nel nord, questa scoperta è irresistibile. Lassù l'uomo sta troppo a tavola: ed è giusto allora, nell'illusorio fomite del cibo e del vino, ch'egli si creda più idillico: fatalissimo inganno, che aggrava la sua già minore disposizione psicologica nei nostri confronti! La salsiccia e il boccale di birra finiscono per funestare del tutto quella «scelta del tempo» di cui si diceva. Lo schermidore è accecato, è disarmato. Allora si fa innanzi, agile e pronto, l'uomo del sud: e il suo sguardo è una spada che apre varchi dove vuole. È dalla frugalità che gli viene l'animazione (Sant'Antonio, ricordatevi, non fu tentato che digiuno: mentre è proprio mangiando bene che il buon religioso si garantisce dalle tentazioni!) e quindi l'ardimento dell'intrapresa. L'altro beve per tenergli testa. Errore! Supremo errore! Le donne non si donano ai beoni. Si concedono soltanto. È diverso. Perché, talvolta, stordite loro stesse (in America, il costume è di bere con lo *sweat hearth*, con l'amato bene) possono anche dire di sì: ma è un consenso tristo, e che non dà gioia né buon ricordo. La scintillazione del ciglio, per effetto di birra o di vino, non è che una falsa luce. Ci vuole, invece, la luce di pietra fina, la fiamma dell'occhio sgombro, il raggio dell'astinenza. Ed è allora che si fa innanzi l'occhio dell'italiano, il mito di Valentino!

Eh, sì. Perché, signori miei, Valentino fu uno scadente uomo e uno scadentissimo attore. Ma era un tale che sapeva «guardare»; e che avendo quest'unico talento inconsapevole, credette di avere tutti gli altri: di che, deluso, come uomo e come artista, per disperazione morì. Né la vita né lo schermo perdettero certo gran cosa, con lui: ma l'arte ingenua della seduzione acquistò senza dubbio un simbolo, che si può e si potrà sempre portare ad esempio. Rodolfo Guglielmi, detto Valentino, era figlio di gente misera, nato in un circo equestre, e la sua pupilla d'amore nacque semplicemente da uno sguardo digiuno. Due deità tutelarono quello stupendo occhio d'uomo qualunque: la Povertà, e l'Italia. E nel sacro istante del desiderio, infatti, l'occhio suo era quello d'un dio. Confrontatelo, nella memoria, a quello d'un Gilbert, d'un Barrymore, d'un Gable; e non dico d'un Flynn, che passerà presto, appunto perché è uno sguardo insignificante. Soltanto quello d'un Gary Cooper è degno di lui. Ma l'occhio di Gary, qualche volta ha quasi l'aria di distrarsi dalla donna nel punto stesso in cui l'affascina. Quello di Valentino s'incideva in lei come un suggello: a ferro, a fuoco, per l'eternità.

La donna settentrionale apprezza quest'occhio luminoso, perché sa che dalla sua franchezza verrà l'ardimento: quell'ardimento necessario, nel senso ottimo come nel senso pessimo, a decidere ogni amorosa soluzione. In mancanza di un tale *spiritus*, l'uomo boreale si mortifica, confonde i termini e sbaglia le misure. Perde, quindi, in confronto al nostro perdendo il senso dei rapporti. In quante città nordiche ho portato i miei passi, ma principalmente là su nel Baltico, spesso ho assistito allo spettacolo penoso di uomini dotatissimi, sia fisicamente che spiritualmente, a cui riusciva impossibile di prendere nella mano la mano dell'amata, o anche solo di cercarle gli occhi cogli occhi! E non è che non mancasse loro la possa; o il desiderio! Non è affatto vero, come si dice, ch'essi siano dei frigidi. Sono, semplicemente, degli intimiditi. La più bella signora di Riga o di Helsinki non farà neppure voltare per la strada il più ardente giovine della città; ma lo stesso lo vedrete più tardi, brillo, in qualche caffè notturno, aggredire la più sozza mercenaria con una brutalità che certo non avreste supposto in un essere così educato e delicato! Tutt'al contrario di lui, il nostro galante è capace d'essere temerario con la dama e riguardoso con la pedina: abilità psicologica in cui possono entrare, insieme, della saggezza e della fantasia, e che certo ai Latini fu insegnata dai Greci. Troppo colto, o troppo nutrito, e in ogni caso eccessivo in qualche cosa e in qualche modo, l'iperboreo viceversa ci dimostra cogli errori del suo contegno amoroso, i tanti drammi sessuali, incomprensibili all'anima nostra, che affliggono la sua razza, e che da Hartmann a Strindberg hanno affaticato tanta di quella sua pessimistica letteratura. Una sproporzione è in lui sempre, nel valutare la donna, volta a volta, una bestia od una dea: di che egli soffre, avendo però il pudore di soffrire: per cui, straziandosi senza sfogo, o s'ubbriaca, o s'ammazza, o resta silenzioso cioè malinconico per tutta la vita. Che è mai, Werther, se non l'uomo che tace? Almeno noi, disperati, cantiamo, oppure gridiamo. Non è bello: capisco. Però è utile. È «sano». C'è un indice d'equilibrio, talvolta, anche negli umani spropositi E questo l'italiano non fa che dimostrarlo, con l'esito che tutti sanno, nelle terre del nord.

ARIELE



Gli occhi delle fanciulle nordiche mantengono una luce ingenua anche nella grazia di un furbesco sguardo.



Gli occhi penetranti e ghermitori di un uomo che fu il disperato platonico amore di tante donne: Rodolfo Valentino

UOMINI COSE E AVVENIMENTI



Un profondo cordoglio ha destato in tutti gli ambienti fascisti la morte del luogotenente generale Carlo Carini, comandante in Africa Orientale la zona militare di Mollo-Jeggiù. Egli si è spento nell'adempimento del proprio dovere e alla sua salma sono state tributate a Dessiè (qui sopra) solenni onoranze. Osservate qui sotto una recente fotografia del compianto generale assieme al Vicerè Graziani





Il Principe Alessandro, figlio del Principe Paolo di Jugoslavia e nipote della Duchessa di Kent arriva a Londra accompagnato dalla madre, per entrare al collegio di Eton. - Sotto Un aspetto della antica «Festa d'ottobre» popolare e patriottica di Monaco, con processioni, giostre e cortei allegri e pittoreschi

Qui sotto: *Un grandioso lunghissimo ponte fra Seeland e Falster, in Danimarca, è stato ufficialmente inaugurato nei giorni scorsi da Re Cristiano. Il ponte che è costato circa un milione e 600 mila sterline è stato costruito da una ditta inglese e serve per il traffico ferroviario ed anche automobilistico e pedonale.*





AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA



Fra la più viva curiosità del pubblico si sono girate in piazza San Marco, a Venezia, alcune scene notturne del film « Tarakanova ». Qui sopra, alla luce dei potenti riflettori, vediamo la ricostruzione di un carnevale settecentesco. - Sotto: Il Duca e la Duchessa di Windsor al loro arrivo a Parigi. I grandi sarti di Rue de la Paix sono in festa, poiché è già noto che la Duchessa farà molti acquisti.

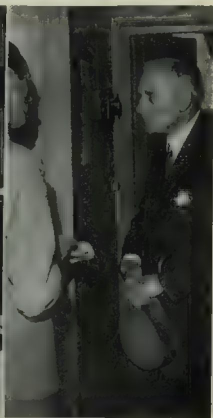




Nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio ha avuto luogo l'inaugurazione del VII Congresso Volta promosso dalla Fondazione Volta della Reale Accademia d'Italia Dopo il saluto porto ai congressisti dal vice-governatore dell'Urbe, l'on. Bottai ministro all'Educazione Nazionale ha pronunciato il discorso (sopra) inaugurale. - Sotto: I solenni funerali di Masaryk. La salma passa tra il reverente saluto del popolo che con Masaryk ha perduto il sicuro custode delle fortune della Patria.







La delinquenza dei bolscevichi russi, e francesi, si manifesta in sempre nuove e più clamorose gesta. L'ultima, per ora, è la scomparsa del generale Miller presidente dei combattenti russi bianchi. La polizia, agli ordini del Governo del Fronte Popolare, dopo indagini, perquisizioni e via dicendo, ha arrestato la cantante Plevitzkaia, moglie del gen. russo Scoblin, questi appare per ora come il maggior indiziato della losca combutta che avrebbe effettuato il rapimento. - Qui sopra, a sinistra: Lo scomparso generale Miller. - A destra: L'ammiraglio Kedrof, vicepresidente dei russi bianchi durante l'intervista in cui ha nettamente accusato i bolscevichi. - Sotto: La perquisizione presso la sede dei combattenti russi bianchi. A piè di pagina: La signora Plevitzkaia negli uffici della Polizia.







IL PRIMO CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI CAMPIONE







Il Circuito automobilistico di Campione — *il più breve ma il più elegante, come molti sportivi presenti lo hanno definito* — *si è concluso con la vittoria inattesa di Giovanni Rocco su Maserati Il foltissimo pubblico accorso (migliaia di persone giunte dall'Italia e dalla Svizzera per la più parte) aspettava un serrato duello tra Bianco e Trossi entrambi candidati al titolo di campione italiano per le «1500» e invece il ritardo di Bianco e un incidente capitato a Trossi hanno aperto la via della vittoria al valoroso Rocco Diamo,* qui sopra, a sinistra, *la partenza della finale e di una batteria.* - Sopra, a destra. *Il gen. Teruzzi, mossiere della gara, con il generale Vaccaro e il gr. uff. Belloni.* - Sotto, a sinistra: *Il vincitore Giovanni Rocco.* - Sotto, a destra: *Trossi durante il giro più veloce della giornata (43" 4/5).*





AVVENIMENTI SPORTIVI







Un incontro di pugilato che ha tenuto in sospeso per mezz'ora l'animo di diecimila spettatori: Spoldi contro Tamagnini al velodromo Vigorelli di Milano. Il combattimento bellissimo, organizzato dalla S.I.P. sotto la guida del signor Clerici, si è concluso con la vittoria di Spoldi ai punti. - A sinistra: Il belga Moestert che ha superato il massimo sui 3/4 di miglio detenuto da Ladoumegue. - A destra: Severgnini vittorioso nelle «100 miglia» al Parco dei Principi a Parigi.



Il Criterium Nazionale (L. 50.000 m. 1200) è stato vinto all'ippodromo di San Siro, da Nearco di Tesio, montato da Gubellini. - Qui sopra: L'arrivo di Nearco che precede Fanzaso. - Sotto: Il vincitore.



Boffi, chi sa come, rinviene sotto la porta di Cassetti ma questi si è già impadronito del pallone e toglie al giovane centro attacco milanista la possibilità di tentare un tiro che forse avrebbe evitato un grosso displacere ai sostenitori rosso-neri. Siamo a San Siro nel giorno in cui il Milan è stato battuto dal Torino per 1 a 0. - Sotto Vediamo Frossi lieto del goal segnato per l'Ambrosiana sul campo della Triestina (1-1).







Il Bologna pur non lasciando cadere i tre leggendari frutti d'oro è riuscito a vincere l'Atalanta per 2 a 1. Ecco un intervento di Ceresoli. Anche il Genova, come si vede qui sotto, ha vinto con lo scarto di un solo goal (1-0), segnato da Servetti al 19' del primo tempo, contro la Fiorentina. La partita è stata movimentata anche pel pubblico: uno spettatore tifosissimo è saltato furente in campo.



(*Continuazione Notiziario Cinema*)

a farla apposta, si addensa al botteghino più ostinato di prima.

* La questione del soggetto cinematografico continua a preoccupare le case di produzione di tutto il mondo. È la volta ora della Vienna Film austriaca che alla vigilia delle riprese del film con Paula Wessely, ha dovuto riconoscere che il soggetto non era adatto allo scopo ed ha dovuto iniziare nuove ricerche Il soggetto finora in considerazione portava il titolo *Il primo caso della dottoressa Christel* ed era stato ricavato da un romanzo noto in Austria A quanto sembra Paula Wessely dovrà attendere fino al mese di gennaio dell'anno prossimo prima di potersi mettere al lavoro

* La celebre pattinatrice norvegese Sonja Henie, attualmente in patria per concedersi un periodo di riposo, ha dichiarato in una delle tante interviste concesse nella sua nuova qualità di stella nel firmamento hollywoodiano di rimpiangere i tempi in cui si esibiva nei palazzi dello sport d'Europa quale artista del pattino e in omaggio allo sport puro Tuttavia l'ex campione del mondo ripartirà in questi giorni alla volta dell'America per le riprese di un nuovo film che a quanto si dice le frutterà una somma favolosa. Prima della sua partenza Sonja Henie assisterà in Germania alla prima visione del suo secondo film girato in America *Thin ice* (Ghiaccio sottile)

* Allo scopo di evitare l'esportazione di film scadenti oltre i confini del Paese, il Governo polacco ha creato in questi giorni uno speciale comitato cinematografico, formato da persone competenti nel campo cinematografico e da funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale Questo comitato avrà d'ora in poi il compito di controllare tutte le pellicole destinate all'esportazione e di concedere l'eventuale nulla-osta

* In base alle disposizioni emanate di recente dalle autorità di polizia tedesche, tutti i cinema dovranno lasciar disponibili dei locali sotterranei per la protezione antiaerea. Specie nei cinema di nuova costruzione il genio civile tedesco è autorizzato a rifiutare qualunque progetto di costruzione che non offrisse sufficienti garanzie di protezione in caso di attacco aereo. La prova generale anche per i cinematografi sarà costituita dalla settimana di oscurità, ordinata per la città di Berlino dal 20 al 27 di questo mese. Durante gli allarmi previsti nel corso della predetta settimana i cinema berlinesi saranno chiamati con tutta probabilità alla prova del fuoco

* Per incarico del reparto film documentari della Tobis e di concerto con la superiore autorità sportiva tedesca, il giovane regista tedesco Bob Stoll ha finito di girare in questi giorni, dopo le ultime riprese eseguite a Livorno, un film documentario sullo sport automobilistico. La pellicola, ora in corso di montaggio, comprenderà tutti i maggiori avvenimenti motoristici della stagione. Si assisterà quindi agli allenamenti e allo svolgimento della corsa dell'Avus a Berlino, della Coppa Vanderbilt a Nuova York, del Gran Premio di Germania, di Monaco e d[illegible]

* Il mondo cinematografico viennese è stato messo a soqquadro da un episodio a prima vista insignificante, originato da un disegno propagandistico esposto da un sindacato austriaco. In occasione dell'esposizione del sindacato degli impiegati del commercio gli organizzatori, allo scopo di dimostrare graficamente i vantaggi del lavoro e le conseguenze dell'ozio, hanno affisso in una sala dell'esposizione un grande cartello, nel quale sono rappresentati da una parte il probo che frequenta assiduamente le scuole serali ed ottiene facilmente dei buoi impieghi e dall'altra il «dedito al cinema» e quindi costretto alla disoccupazione. Nella stampa cinematografica viennese il manifesto ha provocato un grande fermento; sono stati interessati gli organi cinematografici ufficiali, si sono accese delle polemiche, s'è messo in rilievo il lavoro didattico ed etico del cinema, ma il sindacato, nonostante l'accusa di compromettere seriamente la cinematografia, non ha voluto ancora saperne di abiurare la propria tesi

* La stampa locale, che da tempo sta vagliando la possibilità di indurre Greta Garbo a lavorare in Europa, pubblica a grandi lettere una notizia che ha riattivato le speranze di tutta la popolazione svedese In base a tale notizia, Greta Garbo si sarebbe decisa ad accettare un contratto che la obbliga ad un lungo soggiorno in Europa. Con tutta probabilità l'attrice svedese girerebbe un film in Inghilterra, in conseguenza delle recenti decisioni della Metro che prevedono la produzione di alcuni grandi film in Europa.

* *La habanera* è il titolo del nuovo film Ufa messo in scena da Detlef Sierck su manoscritto di Gerhard Menzel. Fotografia di Franz Weihmayr, architetti Anton Weber e Ernst H Albrecht, direzione musicale di Hermann Fritzsching, musica di Kurt Schröder Tra gli attori figurano Zarah Leander, Ferdinand Marian, Karl Martell, Julia Serda, Boris Alekin, Heddo Schulenburg, Geza von Földessy, Ernst Rotmund, Rosita Alcaraz e Carl Merznicht. Il lavoro viene girato dal gruppo di produzione Bruno Duday

* R. A. Stemmle sta realizzando il film di Georg Witt *Il mistero di Betty Bonn* (*Das Geheimnis um Betty Bonn*) su manoscritto tratto dall'omonimo romanzo di Lindemann e dovuto allo stesso Stemmle in collaborazione con Ernst Hasselbach. Il romanzo venne pubblicato come noto, dalla rivista *Illustrierter Beobachter*. Le parti principali sono affidate a Maria Andergast, Hans Nielsen, Erich Ponto, Theodor Loos e Josef Sieber. Le riprese degli esterni, effettuate sulla riviera del Baltico, sono state ultimate in questi giorni

* Alois Johannes Lippl ha la regia del film Euphono *La guerra dei leardi nell'Holledau* (Der Schimmelkrieg in der Holledau). Manoscritto dello stesso regista, fotografia di Willi Winterstein, architetti Otto Moldenhauer e Paul Markwitz, direzione musicale di Werner Pohl, musica di Karl List. Interpreti: Heli Finkenzeller, Richard Häussler, Kurt Meisel, Gustav Waldau, Josef Eichheim, Eduard Köck, Elise Aulinger, Leo Reiter, Rudolf Kunig, Heinrich Hauser, Hans Hunkele, Kurt Klotz Oberland, Theodor Auzinger, Leopold Kerscher, Oskar Aigner, Philipp Weichand, Paul Luka, Erika Pauli, Albert Florath Josefine Dora.

* Il gruppo di produzione Karl Schulz sta girando cinque nuovi cortometraggi Ufa: *Il clown* (Der Clown), *Ah, questi mariti* (Oh diese Ehemänner), *Ssst, sono la zia Emma* (Pst, ich bin Tante Emma), *Carriera* (Karriere) e *Ossicino d'oca* (Gänseknöchlein) che hanno rispettivamente per registi Kurt Rupli, Fritz Kirchhoff, Charles Klein e Carl-Heinz Wolff La parte musicale è affidata a Hans Ebert, Werner Bochmann e Lothar Brühne; la fotografia a Werner Krien; architetto Willi Schiller; direzione musicale di Georg Gutschmidt. I manoscritti sono dovuti a Kurt Rupli, Carl Prucker, Heinrich Rumpff, Georg Ulrich, Herbert Grube, Charles Klein, Herbert vom Hau e Werner Falke. Degli interpreti ricordiamo tra gli altri: Maria Koppenhöfer, Paul Bildt, Ernst Legal, Hermann Pfeiffer, Ernst Waldow, Carla Rust, Erich Fiedler, Marian Lex, Friedrich Ettel, Else Reval, Robert Dorsay, Ingeborg Hertel, Blandine Ebinger, Friedl Haerlin, Schröder-Schromm, Lotte Werkmeister e Oskar Sabo.

* *Orizzonte Perduto* ha battuto un nuovo record di durata in un cinematografo di Calcutta. Anche da Londra giungono le stesse notizie, ed in quella città, malgrado l'ondata di caldo eccezionale, da 16 settimane il Tivoli Theatre fa ogni giorno un « tutto esaurito ».

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 3 al 9 ottobre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo

OPERE

Domenica 3 Ottobre, ore 21: Stazioni del gruppo Torino; Martedì 5 Ottobre, ore 21: Stazioni del gruppo Roma: Stagione lirica dell'E. I. A. R.: *Giulietta e Romeo*, tragedia in tre atti, libretto di Arturo Rossato, musica di Riccardo Zandonai; dirige l'Autore, interpreti: Enzo Aita, Luigi Bernardi, Gino Conti, Franca Daidone, Augusto Ferrauto, Gabriella Gatti, Blando Giusti, Giovanni Inghilleri, Maria Landini, Nino Mazziotti, Maria Meloni, Romano Rasponi, Angela Rossiani

Giovedì 7 Ottobre, ore 21: Stazioni del gruppo Torino e Sabato 9 Ottobre, ore 21. Stazioni del gruppo Roma: Stagione lirica dell'E.I.A.R., *Il Trovatore*, dramma in quattro parti di Salvatore Cammarano, musica di Giuseppe Verdi, direttore maestro Ugo Tansini; interpreti: Liana Avogadro, Ugo Ladoro, Nino Conti, Carlo Ferrara, Francesco Merli, Sara Scuderi, Ebe Stignani, Carlo Tagliabue, Giulio Tomei.

CONCERTI

Domenica 3 Ottobre, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alceo Toni; musiche di Toni, Beethoven Stazioni del gruppo Roma.

Lunedì 4 Ottobre, ore 21. Trasmissione dalla Chiesa di San Francesco in Assisi Sagra Musicale dell'Umbria: Coro dei Cantori della Cappella Sistina diretto da Lorenzo Perosi; musiche di Palestrina, Nanino, Casini, Da Vittoria, Grossi, Perosi Stazioni del gruppo Roma.

Martedì 5 Ottobre, ore 21: Trasmissione da Varsavia Concerto sinfonico dedicato alle opere di Karol Szymanowsky; orchestra sinfonica di Polskie Radio diretta dal maestro Gregor Fitelberg. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 6 Ottobre, ore 21,50 Concerto della Banda degli Agenti di Pubblica Sicurezza, diretto dal maestro Andrea Marchesini; musiche di Rossini, Strauss, Carabella, Bonaventura Somma, Verdi Stazioni del gruppo Roma

Giovedì 7 Ottobre, ore 17,15: Trasmissione da Rio de Janeiro del Concerto scambio italo-brasiliano. Da tutte le Stazioni

Venerdì 8 Ottobre, ore 21: Fantasia di musiche del 700 e del 900, dirette dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino

Venerdì 8 Ottobre, ore 22,10: Concerto dell'organista Ulisse Matthey; musiche di Frescobaldi, Buxtehude, Padre Martini, Bach. Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTE

Lunedì 4 Settembre, ore 21: *Rompicollo*, operetta in tre atti di Luigi Bonelli e Ferdinando Paolieri; musica di G. Pietri, diretta da Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino

Venerdì 8 Ottobre, ore 21: *Il Barone di Corbò*, operetta in tre atti di Luigi Antonelli; musica di Virgilio Fucile; direttore maestro Adolfo Del Vecchio. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

Domenica 3 Ottobre, ore 22,15: *La mamma*, commedia in un atto di Antonio Greppi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

Lunedì 4 Ottobre, ore 22,35 circa: *Il convito di Madonna Povertà*; adattamento radiof. dal Trittico di Frate Sole di Padre Tomaso Maria Gallino dei Minori Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 6 Ottobre, ore 21: *Storiella di montagna*, un atto in quattro quadri di Rosso di San Secondo Novità. Stazioni del gruppo Torino.

Giovedì 7 Ottobre, ore 21 *La Casa*, commedia in tre atti di Siro Angeli; regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma esclusa Palermo.

Giovedì 7 Ottobre, ore 21,40: *Trionfo d'Amore*, leggenda drammatica in due atti di Giuseppe Giacosa, regia di Federico De Maria. Stazione di Palermo.

Sabato 9 Ottobre, ore 21: *L'incrinatura* (*Isa, dove vai?*), commedia in tre atti di Cesare Vico Lodovici. Prima trasmissione radiofonica. Regia di Alberto Casella Stazioni del gruppo Torino.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* L'ultima settimana di vita della Mostra dell'Assistenza all'Infanzia e delle Colonie Estive è stata densa di avvenimenti quanto mai importanti. L'ultimo Congresso tenuto nel Salone delle Adunate ha riunito ben 600 rappresentanti di 25 Nazioni convenuti a Roma per il « Secondo Congresso Internazionale per la protezione dell'Infanzia ». Il Congresso è stato diviso in due sezioni: igienico-sanitaria e giuridico-sociale. Nei giorni passati si sono anche conclusi i convegni sulla: « Cartella bio-clinico-ortogenetica individuale quale mezzo di accertamento e di medicina preventiva per l'infanzia » e per « la vigilanza e la propaganda igienica delle Colonie estive ».

Infine la Mostra si è chiusa con uno « spettacolissimo » che ha riunito sabato sera 25 settembre i massimi artisti del teatro italiano, ed è stato organizzato dall'UNAT sotto gli auspici della Federazione Nazionale Fascista Industriali dello Spettacolo. Domenica 26, giorno di chiusura, si è svolto il Congresso di ostetricia e ginecologia presieduto dal prof. Gaifami della R. Università di Roma e presente l'on. Schiassi del P. N. F

Per l'enorme successo riportato dallo « spettacolissimo », è stato replicato per viva richiesta del pubblico, anche domenica sera.

* Il « Foglio di disposizioni » n. 874 comunica che il 1 ottobre XV, i presidenti provinciali e comunali dell'Opera Balilla, in esecuzione dell'ordine del Duce riguardante il passaggio dell'O. N B. alle dipendenze del P. N. F. e l'inquadramento delle organizzazioni giovanili nella « Gioventù Italiana del Littorio », entreranno a far parte rispettivamente dei Direttorii federali e dei direttorii dei Fasci di Combattimento in aggiunta agli attuali componenti. Col nuovo Statuto del P. N. F. saranno apportate delle modificazioni alla composizione dei Direttorii.

* Il fascista Alessandro Poss ha inviato al Segretario del P. N. F. un assegno di L. 50.000 specificandone l'assegnazione per l'attività dei Fasci Giovanili di Combattimento.

* Con una apposita circolare del giornale militare, è stata istituita a Pesaro una scuola allievi ufficiali di Complemento per la specialità di artiglieria del Corpo d'Armata. La Scuola, che comincierà a funzionare nel prossimo mese di novembre, accoglierà un numero massimo di 200 allievi.

* Ha avuto luogo nei locali dello Stadio del P. N. F., la riunione del Comitato Centrale della F. I. S. I. sotto la presidenza dell'on. Renato Ricci e presente il Segretario del C. O. N. I. Si è così valutata l'estensione dell'attività agonistica e propagandistica della F. I. S. I. a chiusura dell'anno XV 469 Società; 26.000 soci e circa 400 sciatori appartenenti ai Fasci all'Estero. Sono state organizzate e controllate 500 gare di sci, pattinaggio, hockey e bob delle quali 42 a carattere internazionale, 96 nazionali e 16 di zona Quindi l'on. Ricci, dopo aver elogiato l'opera del Segretario della Federazione, ha annunziato il potenziamento delle esistenti Scuole Nazionali, la creazione di una scuola di salto a Bormio e Ponte di Legno ed ha provveduto al riordinamento delle forze ocheistiche nazionali. Il Comitato Centrale ha infine stabilito le date delle massime manifestazioni dell'anno XVI, che dovranno tendere alla creazione di elementi adatti per le rappresentative azzurre per le Olimpiadi del 1940

15-16 gennaio: Campionati di zona, 24-30 gennaio Campionato categorie « Nazionali » e « terza » a Bormio; 7-13 febbraio: Campionato categoria « azzurri » e raduno F. I. S. I. a Cortina, 24-28 febbraio Partecipazione ai campionati mondiali di fondo, salto, gran fondo e staffetta a Lahti (Finlandia); 5-7 marzo partecipazione ai campionati mondiali di discesa e slalom a Engelberg (Svizzera)

* La Società Parioli organizzerà anche quest'anno il Torneo di Pallacanestro per la Coppa Bruno Mussolini, grandiosa manifestazione interzona che aprirà la stagione cestistica dell'anno XVI Quest'anno saranno anche ammesse le squadre della Provincia di Littoria e di Terni e le date d'inizio dei vari gironi sono state fissate come segue. squadre maschili federate, FF. GG. C., O. N. D 7 novembre 1937-XVI; squadre femminili federate FF. FF., O. N. D. e squadre novizi maschili e femminili 14 novembre. Per le iscrizioni gli interessati devono rivolgersi presso la Società organizzatrice, via Paisiello 37, Roma

* Il Segretario del Partito, con suo recente « Foglio » ha disposto che il Vice Segretario dei G. U. F. tenga rapporto in Aquila nei giorni 1, 2, 3, ottobre agli addetti sportivi dei G. U. F. di sede universitaria in occasione dello svolgimento della Coppa Gran Sasso.

SPORT

* *Olimpiadi* Giunge notizia da Tokio che il Governo giapponese si è occupato dei Giuochi olimpici del 1940, decidendo di mantenere l'impegno per l'organizzazio-

ne delle Olimpiadi e di far continuare i lavori di preparazione.

Senonché in vista della seria situazione in Estremo Oriente il Governo sarà costretto a far sospendere i lavori di costruzione del nuovo Stadio olimpico di Tokio e del campo sportivo invernale di Sapparo sino alla fine del conflitto.

— Le notizie contradditorie sull'organizzazione o meno dei Giuochi quadriennali in Giappone, ha indotto la Norvegia ad allestire un piano per la costruzione di un grandioso centro di sport invernali che dovrebbe sorgere alle porte di Oslo.

Qualora il progetto avesse esecuzione e le Olimpiadi invernali avessero il loro svolgimento in Norvegia, per la prima volta nella storia degli sport invernali una grandiosa manifestazione sciatoria avrebbe sede — è la parola — in città.

— Mentre si incrociano le notizie più contradditorie, è in viaggio per Tokio il signor Werner Klingeberg, consigliere tecnico del C. O. I., inviato espressamente per sovrintendere ai lavori preparatori della grande manifestazione quadriennale.

— Durante una riunione delle tre Federazioni nordiche di sci (Svezia, Finlandia e Norvegia), è stato deciso di inviare una protesta al C. O. I., minacciando la loro astensione dalle gare olimpiche, qualora le Olimpiadi invernali venissero affidate definitivamente al Giappone.

Detta protesta è motivata da un'argomentazione di carattere fondamentale: il viaggio per giungere in Giappone è troppo lungo e troppo costoso, e poi gli atleti nordici si troverebbero in condizioni di ambiente inferiori rispetto ai concorrenti giapponesi.

— Per le dimissioni del barone Hubota, il Comitato Olimpico Giapponese ha dovuto cambiare il segretario. All'alta carica è stato ora chiamato M. Nagaj, ex ambasciatore del Giappone a Berlino, con piena soddisfazione di tutti gli sportivi del Sol Levante.

* *Alpinismo, sci, ecc.* Una relazione assai interessante ha presentato l'on. Renato Ricci alla riunione del Comitato centrale della F. I. S. I., svoltasi a Roma la settimana scorsa. Da questa relazione si è appreso che alla fine dell'anno XV, il massimo organismo nazionale degli sport invernali conta 469 società, 26.000 soci che in maggioranza praticano l'agonistica e circa 400 sciatori appartenenti ai Fasci all'Estero.

Sono state complessivamente organizzate e controllate 500 gare di sci, pattinaggio, hokey e bob, delle quali 42 a carattere internazionale, 98 nazionali e 16 campionati di zona.

Per il prossimo avvenire, l'on. Ricci ha annunciato il sempre maggior potenziamento delle esistenti scuole nazionali di salto e la creazione di scuole di propaganda della medesima specialità a Bormio e a Ponte di Legno; mentre si insisterà ancor più per quanto concerne gli allenamenti collegiali, soprattutto nei riguardi della preparazione atletica. Si curerà anche la creazione di piste e campi artificiali di ghiaccio, per una più intensa propaganda del pattinaggio e del hokey. Infine si è deciso che anche per l'anno XVI il raduno della F. I. S. I avrà luogo a Cortina d'Ampezzo, in occasione dei Campionati nazionali della categoria degli azzurri.

— I membri della Federazione sciatoria della Norvegia, Svezia e Finlandia si sono riuniti recentemente a congresso a Lhati (Finlandia) per prendere accordi circa la disputa dei campionati mondiali di fondo e salto e per stabilire le date e le modalità delle grandi manifestazioni nordiche. Non è escluso che l'anno prossimo a queste classiche gare nordiche, partecipi anche una forte rappresentanza italiana.

— La campionessa olimpionica di discesa a Garmisch, Leila Schon Nilsen, si è dimostrata una sportiva veramente eccezionale. L'audace sciatrice, che detiene anche il limite mondiale di pattinaggio femminile di velocità, ha vinto anche il campionato norvegese di tennis, doppio misto e doppio femminile.

— Tre belle imprese sono state compiute dagli universitari milanesi E. Micheli e C. Bianco nel Gruppo del Paradiso. In primo luogo i due goliardi hanno compiuto la prima salita della cresta sud-ovest dell'Erberet. L'ascensione si è presentata molto difficile, soprattutto per la roccia marcia trovata lungo la parete di Valsavaranche. Tre chiodi lasciati in parete e dieci ore di salita.

In seguito venne scalata per la prima volta la direttissima delle Cime Budden, lasciando anche qui due chiodi in parete e infine Micheli e Bianco, dopo aver portato a termine la salita della cresta est del Forchino della Biula, percorrevano in discesa la parete nord del monte.

* *Calcio.* I dirigenti del Bologna hanno concluso i necessari accordi per la partecipazione della squadra campione d'Italia, al torneo internazionale d'Ognissanti, che si svolgerà a Parigi nei giorni 31 ottobre e 1° novembre. A tale torneo, oltre il Bologna, parteciperà la nazionale polacca, una rappresentativa della Francia del Nord, ed una selezione parigina. Secondo il programma già stabilito i campioni italiani disputeranno la prima partita il 31 ottobre a Parigi contro la selezione parigina.

— Chi ha dimenticato Kada, il grande giuocatore cecoslovacco, centro sostegno della squadra nazionale per diecine e diecine di volte e per un lunghissimo periodo di anni? Fino a qualche tempo fa, Kada ovunque dettava legge sul terreno di giuoco, oggi è il « signor professore » dell'Università di Praga, perché il vecchio giuocatore è stato chiamato alla cattedra dello sport, di nuova istituzione.

— Con la seconda giornata del Campionato ha incominciato a funzionare il tribunale delle punizioni, con una serie di sentenze abbastanza severe. Il più colpito è stato il nazionale Colaussi di Trieste, squalificato per due domeniche e Riccardi del Napoli per una domenica.

— Gigi Allemandi richiama ancora l'attenzione sul suo « caso ». Nell'ultima sua seduta, la presidenza federale ha esaminato la questione prospettata dal giuocatore e, risultati provati i motivi addotti da Allemandi sulle condizioni che hanno ritardato l'inizio del periodo utile per il suo tesseramento, a seguito di messa in lista di trasferimento, ha prorogato fino al 7 ottobre il termine per il tesseramento stesso. Non sarebbe ora che Allemandi prediligesse un po' di più il terreno di giuoco?

* *Ciclismo.* Un giornalista francese ha potuto avvicinare a Saint-Raphael il direttore dell'Auto ed organizzatore del Giro di Francia, Henry Desgrange, ed ottenere qualche indiscrezione sulla classica e mastodontica corsa del prossimo anno. Da queste indiscrezioni risulterebbe che il Giro di Francia 1938 avrebbe luogo tra il 5 e 31 luglio, onde lasciare uno spazio di tempo sufficiente tra esso ed il Giro d'Italia, che il principio delle partenze separate per squadre od individualmente sarà mantenuto; che i commissari, per tali tappe comporranno le squadre nel modo che giudicheranno migliore per equilibrarle; che forse non ci saranno più isolati. In questo caso 9 o 10 squadre verrebbero messe insieme per disputare la popolare gara.

— Olmo ha approfittato di una momentanea tregua del brutto tempo e giovedì, sulla pista del Velodromo Vigorelli si è allenato al primato mondiale dell'ora. Per soli 36 metri il tentativo non è riuscito: ma la brillante prova ha ridato fiducia al campione ligure, cosicché rivedremo presto Olmo nel lodevole e magnifico tentativo di conquistare l'ambito primato.

Nella prima quindicina di ottobre, sulla pista milanese saranno in parecchi i protagonisti di consimili imprese, perché non solo ritornerà Archambaud, ma pure Richard e Peuqueux hanno fatto conoscere il loro prossimo trasferimento a Milano, dove troveranno anche dei compagni olandesi ed inglesi animati dalle medesime intenzioni.

— Vicini è ancora in giro per le piste francesi e belghe, dove naturalmente non mancherà di guadagnare soldi .. in quantità. E che per Vicini i guadagni (del resto ben meritati) siano notevoli, lo dimostra il fatto che pur di non disertare una gara, come gli aveva imposto la F. C. L., ha preferito pagare una multa di 500 lire.

— Guerra ritorna all'antica forma? Negli ambienti degli esperti è stata giudicata assai favorevolmente una prova compiuta dal mantovano a Grenoble, per aver raggiunto Speicher in una gara ad inseguimento su 5 km.

— La febbre dei primati ha invaso gli aspiranti di tutti i paesi e tutti pensano di compiere l'impresa del proprio sogno al Velodromo Vigorelli. Di questi giorni sono attesi a Milano, oltre all'inglese Miller ed all'olandese Staats, anche un altro francese, Corbin, che in un primo tempo aveva preferito la pista di Arcachow

* *Scherma*. Per iniziativa della F. I. S. un congresso magistrale, riservato ai maestri regolarmente tesserati, avrà luogo il 6 novembre a Roma. Questo raduno gioverà moltissimo a molti problemi che in questo momento, interessano in modo particolare la scherma italiana

— L'americano Russel ha proposto alla Federazione Internazionale, mettendo all'uopo a disposizione una coppa di grande valore, la creazione di una prova internazionale a squadre da disputarsi secondo la formula della coppa Davis di tennis. Ogni paese iscritto sarebbe rappresentato da due schermidori e una riserva che affronterebbe squadre di altri paesi identicamente composta alle tre armi

Gli incontri della zona europea dovrebbero terminare nel '38 e nel '39 si disputerebbe a Nuova York la finale fra il vincitore della zona stessa e quello di quella americana. Per la zona europea si prevedono due turni, il primo da concludere non oltre il 1° gennaio e il secondo non oltre il 1° marzo.

* *Ippica*. Si profila all'orizzonte un avvenimento di importanza veramente eccezionale. Si tratterebbe dell'incontro fra i due trottatori *Muscletone* e *Tara* incontro da disputarsi alla pari. La notizia ha messo sottosopra gli ambienti interessati e mentre i proprietari e gli allenatori dei due fenomenali cavalli già incominciano a discutere le modalità del progettato incontro, la febbre del giuoco si è già impadronita ed ha elettrizzato il mondo dei giuocatori.

— Una deliberazione che in modo lauto torna a vantaggio dei due anni, è stata lodevolmente presa in questi giorni. La benemerita Società romana delle corse ha deciso di aumentare la dotazione del premio Tevere portandola a centomila lire.

- *Amerina* è ritornata a San Siro e domenica 10 ottobre, nel Premio d'Autunno avremo probabilmente la prova chiarissima se la tre anni della Razza della Pellegrina andando a Berlino ha perduto davvero la facile occasione del Gran Premio del Fascio.

— Due ottimi cavalli francesi sono stati iscritti alla riunione autunnale milanese. I frequentatori di San Siro avranno difatti modo di ammirare *Ozoma*, due anni baia da *Mysarch* e *La Manouba* del signor L. Monnier, che è stata nominata nel Gran Criterium e *Gonfalonier* tre anni baio scuro, da *Cadum* e *Farnese* del barone E. de Rothschild.

* *Pugilato*. L'attività dei nostri dilettanti in campo internazionale in questo scorcio di stagione, si annuncia veramente notevole.

Risulta infatti che la squadra nazionale combatterà in Germania, e precisamente il 4 ottobre a Brema, il 6 a Wasermunde e l'8 ad Hannover. Contemporaneamente i due campioni d'Italia, Garbarino e Bonadio, parteciperanno a un torneo che si svolgerà a Berlino l'8 ottobre.

Una selezione italiana combatterà poi il 18 novembre a Berlino, mentre una seconda squadra impegnata a Stoccarda per il prossimo dicembre. Infine la nazionale azzurra disputerà un incontro il 16 gennaio a Varsavia

— Dal romitaggio nativo di Sequals, giunge notizia che l'ex campione del mondo Primo Carnera, riprenderà alla fine di ottobre l'attività agonistica, avendo combinato con l'organizzatore inglese Huntman un combattimento in dieci riprese con Jonny Wuel all'Albert Hall di Londra.

— Questa è la volta buona. Anacleto Locatelli è riuscito a combinare l'incontro con il belga Wauters per il titolo europeo dei medio leggeri, incontro che quanto prima avrà luogo a Bruxelles. Bisogna riconoscere che per il nostro rappresentante questo confronto è questione di vita o di... morte sportiva. Perché in caso di vittoria, Locatelli potrà mantenersi nell'arringo in primo piano ancora per un lungo periodo di tempo; in caso contrario o rinunciare al ring, oppure accontentarsi del ruolo di comparsa o quasi. Locatelli però ha molte probabilità di vincere e di riconquistare l'ambito titolo; e noi al riguardo formuliamo i più vivi auguri, tanto più che in caso di vittoria avremo modo di rivedere il nostro Cleto combattere a Milano, contro il suo eterno e forte rivale Orlandi.

— Dopo un lungo periodo di residenza in Brasile, è definitivamente ritornato in Patria l'ex campione europeo dei pesi massimi Erminio Spalla, più che mai innamorato del suo sport e col rammarico delle 45 primavere che non gli permettono più di combattere e di... vincere.

* *Tennis*. Si conferma che anche gli sportivi italiani avranno il piacere di vedere all'opera il famoso gruppo dei professionisti internazionali, composto da Tilden, Cochet, Stoeffen e Ramillon. La loro calata in Italia è oramai imminente, perché nella prima quindicina di ottobre, essi dovranno esibirsi a Genova, Milano, Firenze, Roma e Napoli.

— Un notevole gruppo di giuocatori appartenenti alla prima categoria, sono stati invitati dalla F. I. T. a partecipare ai Campionati nazionali della categoria stessa, che dal 4 al 10 ottobre avranno luogo sui campi del Tennis Milano. La classica competizione quindi riuscirà di alto interesse, mentre, purtroppo, non si può affermare la medesima cosa per il Campionato femminile che ha avuto luogo a Pisa, per l'inspiegabile defezione delle migliori giuocatrici, compresa la detentrice del titolo Tonolli.

— Ai tornei di Merano in corso di svolgimento, partecipano tutte le migliori racchette italiane e più di 150 giuocatori delle varie categorie. Questo successo testimonia la maggiore importanza che acquista ogni anno la classica manifestazione meranese.

— Per riconquistare il titolo di campionessa italiana juniori, Ida Quintavalle ha dovuto giuocare una partita che

è durata tre ore contro la signorina Rossi. Ammirevole spettacolo di forza, di resistenza e di volontà, da additare ai signori uomini

— Per i nostri giuocatori la stagione internazionale dovrebbe ufficialmente terminare col 15-16 ottobre, in occasione dell'inconiro con la Jugoslavia, da svolgersi a Milano.

* Con l'estrazione a sorte dei posteggi e la assegnazione dei 200 espositori italiani e stranieri nei diversi settori, il X Salone dell'Automobile, che si aprirà a Milano nel Palazzo dello Sport il 28 ottobre per chiudersi l'11 novembre, ha assunto il suo assetto definitivo e si profila come una completa rassegna dell'industria delle vetture da turismo, dell'autoveicolo industriale, della carrozzeria, dell'equipaggiamento elettrico, dell'accessorio. Contemporaneamente procede a ritmo intenso l'allestimento della Mostra dei Carburanti Nazionali — che conferirà alla decima edizione del Salone l'imperativo autarchico che lo caratterizza — e della Mostra della Strada dell'Impero, le due nuove iniziative che fanno corona alla grandiosa esposizione.

È confermato che i visitatori fruiranno per la durata della Mostra della riduzione ferroviaria del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno per Milano. Inoltre, come negli anni precedenti, tutti gli acquirenti di biglietti d'ingresso concorreranno a una lotteria gratuita per la quale sono in palio sei premi· quattro vetture dei modelli più moderni del mercato nazionale, un'Enciclopedia Italiana e un apparecchio radio per automobili

* Lo stretto collegamento fra la colossale lotteria ed il risultato di una corsa ippica sui grossi ostacoli aggiunge alle grandi attrattive dello sport fascini ed emozioni che ingigantiscono la gara tramutandola in avvenimento colmo di popolare suggestione, atteso da una folla innumere che aspetta nella promessa d'una ricchezza il sorriso della fortuna. Splendore d'ambiente e difficoltà di percorso, internazionalità di cavalli e cavalieri per di più imprimono a questo Gran Premio Merano (L. 500.000 al 1°; 175.000 al 2°; 100.000 al 3°; 50.000 al 4°; 82.500 all'allevatore; 42.500 al 5°; 30.000 al 6°; 20.000 al 7° - metri 5000) l'eccezionale interesse che solo può destare una prova tanto ricca per le scuderie concorrenti, anche perché quest'anno i cavalli rimasti iscritti dopo l'ultima dichiarazione superano di gran lunga i 17 che vi parteciparono nei due anni scorsi. Di fatti 26 saltatori dovrebbero essere il 3 ottobre al palo di partenza nell'ippodromo che si distende nella conca di Maia Bassa. Salvo qualche diserzione, dovuta ad imprevedibili vicende degli ultimi allenamenti, si presenteranno alla corsa dei milioni 16 cavalli francesi e 10 italiani

Gli ospiti annunciati sono: *Lord Magique* (4 anni - 61 kg. - R. Lock), di A. Cointreau; *Patrician* (4 a. - 63 - A. Bates), della signora S. Fockenberghe; *Golden Clipper* (4 a. - 63 - R. Galaurchi) di R. Leroy; *Kohinoor* (8 a. - 68 - H. Bontemps) della signorina P. MacLellan Blair; *Mercenaire* (4 a. - 61 - R. Le Fur) di E. Marchand; *Ange Pitou* (8 a. - 72 - G. Brillet) di Pfizer; *Bao Dai* (5 a. - 70 - R. Bates); *Dugreygall* (7 a. - 70 - R. Dubus) e *Gaboulass* (4 a. - 63 - T. Dunn) del Conte de Rivaud; *Un Mitrailleur* (7 a. - 68 - X), *Raisonnable II* (4 a. - 65 - R. Harrisson), *Marchenoir* (4 a. - 65 - S. Rochet) ed *Empressor* (4 a. - 63 - M. Bonaventure) di A. Veil-Picard; *Connétable* (5 a. - 64 - M. Brunet) di E. Simon, *Eginhard* (4 a. - R Trémeau) e *Grenadier III* (6 a. - 66 - C. Maubert) di G. Wildenstein

E i nostri· *Orléans II* (5 a. - 70 - L Miliano) della Scuderia Tricolore; *Mahaggony* (6 a. - 70 - D. Delpini) di N Castellini; *Caldiero* (8 a. - 66 - G. Miliano) di A. Mariconti; *Partenio* (6 a. - 65 - G. T. Emery) di G. Lorenzini; *Eraclea* (5 a. - 64 - J. Menichetti) del barone G. Berlingieri; *Aethel Pride* (4 a. - 61 - F. Micciarelli) del conte S. Macchi di Cellere; *Leandro da Bassano* (4 a. - 60 - P. Mercuri) della Scuderia San Giorgio; *Testa di Ferro* (4 a. - 60 - G. Lazzari) della Scuderia Aterno; mentre dubbi partenti sono. *Babila* (4 a. - 61) del colonnello G. Graziani e *Danton* (4 a. - 61) della Scuderia Breguzzo

Fare una cernita e arrischiare un pronostico fra questi cavalli sarebbe compito assai difficile perché ci troviamo di fronte ad elementi che non presentano linee né dirette né indirette e soprattutto perché il valore del materiale estero, pur trattandosi di soggetti non di primissima classe, si stacca dalla qualità modesta dei nostri rappresentanti, sebbene nel nostro gruppo emergano i nomi di un *Partenio*, vincitore d'un Gran Premio di Milano e di un *Leandro da Bassano* proveniente dalla magnifica fucina di Dormello. Ma il primo mostrò serie contrarietà nei salti ai quali fu riportato improvvisamente dopo che già riposava per prepararsi alla riproduzione. Ad ogni modo domenica scorsa *Partenio* nel Premio Gorgorà a Merano finì il percorso tanto regolarmente che vi avrebbe vinto se il fantino non avesse sbagliato un ostacolo incorrendo nella squalifica L'altro invece passato al nuovo mestiere in età più adatta si è comportato egregiamente sulle siepi e già ha vinto sui grossi ostacoli appunto a Maia Bassa. Per ciò solamente a questi due possiamo guardare con una certa dose di speranza, intanto che gli altri appaiono assai modesti per opporsi al plotone di Veil-Picard e a quello di de Rivaud, nonché ai loro connazionali ben ferrati che la Francia è in grado di mandarci selezionandoli nell'abbondanza del proprio materiale.

Cosa potranno fare i nostri saltatori, un po' rappezzati e molto improvvisati all'ardua lotta, in una corsa indubbiamente rude e condotta a tutto vapore nello stile francese usato nei grandi premi sugli ostacoli quando è necessario eliminare i meno addestrati avversari con l'andatura severa che inibisce loro in fine lo scatto pericoloso anche ai provetti? Ai nostri dunque può provvedere unicamente l'aleatorietà e la buona sorte che di sovente sanno giocare sorprese in partite di questo genere più violento che sportivo, più disperato che tattico. Ad ogni modo tale incertezza voluta dalla finalità della corsa abbinata alla lotteria avrà tutto il colore vivace ed emotivo richiesto dalla circostanza e dagli spettatori che nel risultato vedranno moltiplicata la cecità della fortuna

Come semplice impressione riteniamo che *Empressor*, *Mercenaire*, *Bao Dai*, *Marchenoir*, *Ange Pitou* e *Golden Clipper* saranno all'arrivo e che fra essi non ci stupiremmo se comparissero i colori di *Leandro da Bassano*, di *Partenio* (se coprirà l'intero percorso) e di qualche altro italiano condotto dallo... «stellone». Per quanti vedranno accoppiati i loro biglietti a qualche nome quasi ignoto fra i partecipanti v'è dunque la porta aperta. La riunione di Merano offre quale preludio al Gran Premio le 50.000 lire del Premio Principe di Piemonte del 2 ottobre, e le 100.000 del Premio U. N. I. R. E. del 3 quale conclusione.

* Il capo della polizia tedesca ha emanato in questi giorni delle nuove disposizioni che vietano in modo assoluto le così dette «esibizioni» femminili di pugilato, che con lo sport vero e proprio non hanno in effetti ben pochi punti di contatto. D'ora in poi, quindi, i numeri d'attirazione delle fiere, dei mercati e dei Luna Park, basati in molti casi su combattimenti più o meno seri fra rappresentanti del sesso debole più o meno belle o più o meno formose, dovranno scomparire A parte lo spettacolo poco sportivo offerto da tali esibizioni, si era verificato inoltre che le pugili e le lottatrici si servivano spesso di titoli falsi, come per esempio, a seconda del colore dei capelli o della pelle, Inge Nansen, campione di Svezia, se bionda, o Dolores Ibanez, campione del Messico, se bruna. La nuova disposizione — scrive l'Agenzia Centraleuropa — vieta persino l'uso abusivo della parola sport e la denominazione di «palestra» o «stadio» per un baraccone da fiera

* Durante le giornate del Congresso del Partito Nazionalsocialista a Norimberga il Führer ha posto la prima pietra di quello che dovrà essere il più grande stadio del mondo. Dal progetto del prof. Speer, esposto in questi giorni a Norimberga, si può avere un'idea sia pure in iscala ridotta, delle immense proporzioni dell'arena. Lo stadio avrà infatti una lunghezza di 540 metri ed una larghezza di 445, con una superficie complessiva di 55.000 metri quadrati. Il numero dei posti ammonterà in totale a 405 mila, una capacità doppia di quella del Circo Massimo e quintupla di quella dello Stadio Olimpio di Berlino La forma dello Stadio — scrive l'agenzia


è vero caffè brasiliano
1
Il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma. Il Caffè Brasiliano è un caffè forte, aromatico, saporoso che appaga i gusti più difficili. Ecco il perchè della sua mondiale diffusione.
2
È un vero godimento sorbirne una tazza - la stanchezza scompare, il pensiero diviene più fervido, la vostra personalità brillerà in tutta la sua efficienza.
3
Il Caffè Cirio vero Brasiliano è chiuso nel vuoto e conserva indefinitamente lo stesso delizioso aroma come appena torrefatto. Il metodo di conservazione basa su principi semplici, ma strettamente scientifici in quanto esso evita l'azione dell'ossigeno dell'aria sui grassi (irrancidimento) e sugli eteri aromatici tipici che si sviluppano durante l'abbrustolimento.
4
Il Caffè Cirio vero Brasiliano è in vendita anche in flaconi da cento grammi netti. Restituendo il flacone vuoto al vostro fornitore vi saranno rimborsati dieci centesimi
è vero caffè Cirio
DALM
VERO BRASILE
Caffè CIRIO VERO BRASILE
caffè CIRIO
VERO BRASILE

Centraleuropa — sarà ad emiciclo e comprenderà 5 ordini di gradinate per le tribune, sostenute da colonne di granito fino a 65 metri di altezza. Agli estremi dell'emiciclo saranno collocate delle aquile di 15 metri di larghezza, mentre che l'orlo della muraglia esterna sarà contornato da una quantità di tripodi, destinati ad essere accesi durante le manifestazioni più importanti.

VARIE

* Una delle città più pittoresche della Germania — sebbene relativamente poco nota ai turisti — è Gelnhausen a 50 km. ad oriente di Francoforte: la città di Federico Barbarossa e di Grimmelshausen, l'autore del « Simplicissimus ».

I ruderi del castello, ove già abitò il celebre Imperatore, sorgono su una collina dalle pareti scoscese, lungo le quali si addossano vecchie case, porte civiche e torri, il tutto dominato dalla chiesa di Santa Maria

Questa ultima presenta quattro torri, una di stile romanico e tre di stile gotico. Fu costruita nel sec XIII da Enrico Vigerhut, artista della scuola borgognona. A quell'epoca la città era prospera e la vallata della Kinzig era tutta costellata da ricchi conventi di Gerosolomitani, di Cistercensi e di Francescani. Durante più secoli gli artefici di varie generazioni lavorarono attorno a questo tempio che ha resistito stupendamente alle ingiurie del tempo, nonché a quelle di oscuri periodi storici e il cui tesoro gode di una larga fama

Del castello di Barbarossa, invece, non restano che poche vestigia testimoni della sua passata grandezza. Questo monumento aveva una volta splendidi colonnati dai capitelli scolpiti e, nell'interno, sale di dimensioni grandiose. Di tutto ciò non resta che l'atrio, la facciata detta di Pallade e il maggior torrione. Si ritiene che l'epoca splendida della costruzione non abbia superato i due secoli.

Fra gli altri edifici, la torre delle streghe rievoca alla nostra mente uno spaventoso periodo (1584-1643) durante il quale innumerevoli persone vi furono arse ingiustamente. È l'epoca nella quale prima la peste e poi la guerra dei trent'anni devastarono la città a tal punto che nel 1640 essa non contava più di 540 abitanti La cosidetta « Casa romana » è il più antico palazzo municipale di stile romanico esistente in Germania. Dev'essere stato costruito intorno al 1170: più tardi — come ci apprendono alcuni documenti del 1370 — esso venne adibito a praetorium, cioè ad uso di tribunale. Durante due secoli fu sede dell'Amministrazione civica ed è entro le sue mura che si radunò il Reichstag dinanzi al quale Barbarossa dichiarò Enrico il Leone decaduto dai suoi diritti e dai suoi possedimenti.

Geinhausen è stata la città natale di uomini celebri: Corrado di Geinhausen, primo Cancelliere dell'Università di Aidelberga; Giovanni di Geinhausen, notaio di Carlo IV In una viuzza in discesa si vede ancora la casa dove nacque Grimmelshausen, autore del famoso romanzo *Le avventure di Simplicissimus*. Anche Filippo Reis, uno degli inventori del telefono e figlio d'un fornaio, nacque a Geinhausen. Alla sua memoria i concittadini hanno alzato un monumento Altri ricordi suoi e molte ricche collezioni si possono ammirare nel Museo di questa piccola interessante città

* Le ultime statistiche annuali della direzione delle ferrovie tedesche dimostrano che le maggiori entrate del servizio passeggeri si sono verificate per la terza classe Dei 16,1 miliardi di viaggiatori contati nel 1936 in Germania, solo 11 milioni si sono serviti della prima e seconda classe. La percentuale di viaggiatori di terza ascende così al 94,5 per cento. Le entrate complessive registrate per tali viaggiatori ammontarono a 929,2 milioni di marchi, mentre che gli incassi per i viaggiatori di prima e seconda classe ascesero rispettivamente a 6,2 e a 107,1 milioni di marchi.

* In base alle statistiche di recente pubblicazione la Germania possiede attualmente con 68 728 km di linee ferrate la rete più vasta dell'Europa. Al secondo posto viene subito la Francia con 64.620 km., seguono poi l'Inghilterra con 32 160 km., l'Italia con km 23 035, la Polonia con 21 712 e la Svezia con 16.812 km. L'aliquota italiana è quindi del 7 per cento circa.

* La Società per le indagini sull'aviazione che si intitola a Lilienthal terrà quest'anno le sue principali sedute a Monaco dal 12 al 14 ottobre, parte nella sala dei congressi del Museo Tedesco, parte nell'aula del Politecnico. Oltre a numerosi specialisti tedeschi, vi parteciperanno scienziati e tecnici inglesi e italiani Fra questi ultimi il prof dr. Pistolesi di Pisa

* Da informazioni raccolte negli ambienti marittimi di Amburgo, di cui dà conto l'Agenzia Centraleuropa, risulta che in vista dell'attuale sviluppo dei traffici tra questo porto e gli scali dell'Africa Orientale Italiana, serviti finora dalle linee tedesche della Woermann, della Deutsch-Ostafrika e della Bremer Hansa, la Società Italiana « Tirrenia » progetta di istituire una nuova linea Amburgo-A. O. I., che dovrebbe svolgersi, con trasbordo a Genova, in collaborazione con un'altra armatrice italiana che in atto gestisce una linea fra Genova e Massaua e Gibuti. L'istituzione della nuova linea non sarebbe vista con apprensione dagli armatori tedeschi, che la considerano invece quale naturale conseguenza dell'aumento degli scambi tedeschi con i territori dell'A O. I. Tanto più che un accordo potrebbe soddisfacentemente regolare le modalità e gli orari dei diversi servizi

accontentare la persona più esigente

• L'Atlantico è ormai definitivamente vinto dalla tenacia dell'aviazione moderna poiché anche la regione Nord è oggi percorsa da un servizio regolare costituito, per ora, da 4 apparecchi di cui due americani e due inglesi In media il percorso è fatto in 15 ore e 9 minuti (velocità media 214 km. all'ora) nel senso Europa-America ed in 12 ore e 40 minuti (media km. 253 nell'altro senso, più favorevole del primo per le più vantaggiose condizioni meteorologiche. Ecco qualche dato dei due tipi di apparecchi quello inglese, peso totale 17,5 tonnellate, raggio d'azione km. 4800 alla velocità di crociera di 250 km. all'ora, costruzione monoplana ad ala alta, con 4 motori da 800 HP accoppiati ad eliche a passo variabile, apparecchio americano, peso totale tonnellate 17,3, raggio d'azione km. 4800 alla velocità media di km. 255 all'ora, costruzione monoplana ad ala alta, con 4 motori da 700 HP ognuno. Anche in Germania l'affascinante problema della traversata atlantica con servizi regolari è attivamente studiato, specialmente dopo i buoni risultati avuti coll'ausilio delle catapulte oceaniche, e pare che gli studiosi tedeschi stiano orientandosi verso i motori Diesel (in Germania già molto perfezionati) per il vantaggio di ottenere con essi una autonomia di 5000 km alla velocità di crociera di 250 km all'ora (a parità di peso totale) dato il basso consumo proprio dei motori Diesel in confronto col motori a benzina, senza contare la sicurezza contro i pericoli dell'incendio grazie all'uso della nafta, carburante non spontaneamente infiammabile

• In Germania si è riusciti a costruire stazioni portatili per telefotografie (trasmissioni di fotografie su linee telefoniche) del peso minimo di 25 kg. sistemate in due valigie di cui una contiene la stazione propriamente detta col dispositivo esploratore e gli organi amplificatori, e l'altra valigia racchiude le batterie di accumulatori, i dispositivi di sincronizzazione ed un apparecchio telefonico per le segnalazioni [illegible] stazione consente di trasmettere comodamente fotografie del formato di [illegible] 13 - 18 ed ha grande diffusione negli ambienti giornalistici

• In Francia e segnatamente a Parigi si [illegible] l'opportunità di costruire delle autostrade sotterranee soprattutto collo scopo di sfollare agevolmente il traffico di transito per [illegible] l'idea possa apparire discutibile, è da osservare che [illegible] anni esiste già a Parigi qualcosa di simile che va [illegible] bene, ed è precisamente un tronco sotterraneo nel [illegible] del Bois de Boulogne

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* A Roma si avrà dunque prossimamente un servizio regolare (per quanto ancora sperimentale) di televisione, e così il pubblico avrà modo di controllare coi propri occhi, e quotidianamente, gli effettivi perfezionamenti di questa nuova branchia della radio. Da molti anni in Italia l'EIAR stava effettuando prove assai precise sulla diffusione in città delle onde modulate della televisione, allo scopo di accertarsi preventivamente della diffusione che si sarebbe potuto stabilire in caso di un eventuale impianto cittadino: in tal modo si son dedotte le leggi di trasmissione dei segnali a seconda delle altezze, del genere di costruzione delle case, della vicinanza di linee aeree tranviarie o elettriche ecc. Inoltre venne fatta la ricerca del raggio d'azione delle stazioni televisive, e si constatò che non è prudente calcolare sopra una zona avente un raggio maggiore di 50 km.: poca cosa, in verità, trattandosi di sfruttare commercialmente al massimo grado la costosissima attrezzatura di una stazione, ma per adesso non c'è nulla da fare Quali saranno poi i programmi che verranno trasmessi? Difficilmente per adesso sarà possibile « servire » a domicilio uno spettacolo all'aperto (partita di calcio ad esempio) poiché gli apparecchi non si possono dire a punto fino a tal misura, però le scene di una sala o di un teatro possono essere ricevute benissimo e molto nitide Del resto alla questione della difficoltà di trasmettere scene all'aperto si è ovviato da molto tempo con una ingegnosa trovata che consiste nel trasmettere il film della manifestazione, come talvolta per radio si trasmette la riproduzione fonografica di una data cerimonia Non solo, ma si è persino giunti a creare delle macchine talmente perfezionate nei dettagli che lo sviluppo ed il fissaggio del film avvengono in poche decine di secondi, cosicché se sul luogo stesso si dispone la stazione televisiva trasmettente (e dovrà esser così, come oggi sul luogo vi è il microfono) l'abbonato viene e seguire la manifestazione forse con mezzo minuto di ritardo, sfasamento dunque più che accettabile e tale da

* Contro 226 milioni di tonnellate nel 1935 si sono avuti l'anno scorso 246 milioni di tonnellate di produzione di petrolio nel mondo, ed a titolo di confronto si rammenta che nel 1932 la produzione fu di soli 180 milioni di tonnellate, mentre nel 1929, il famoso anno della prosperità, si era toccato il vertice di 209 milioni. Prima della guerra europea la produzione mondiale di petrolio non sorpassava mai i 50 milioni di tonnellate!

* L'associazione internazionale di balneologia che ha la propria sede a Londra e alla quale appartengono circa trenta paesi fra europei e transoceanici, ha risolto di tenere quest'anno la propria assemblea in Germania. La seduta inaugurale avrà luogo il 17 ottobre nell'aula magna dell'Università di Francoforte sul Meno. Quelle successive saranno tenute in alcune delle più celebri località termali di Germania e cioè a Wiesbaden, a Nauheim e ad Ems dove, fra gli altri, parlerà l'italiano prof. Porlezza sulla formazione delle argille e dei fanghi e loro applicazione terapeutica. I lavori si chiuderanno con un'ultima seduta a Wiesbaden che così accoglierà due volte la falange di questi scienziati specialisti.

* Già prima della guerra — scrive la *Nord-Sud-Press* — s'erano fatti in Germania esperimenti per fotografare la traiettoria d'un proiettile. Nel frattempo, anche in altri paesi si è riusciti a costruire apparecchi capaci di fissare fino a 90.000 immagini in un minuto secondo. Ma allo stadio attuale di questi — diremo — microstudi, la palma spetta agli scienziati del Politecnico di Berlino, i quali, in collaborazione con l'istituto governativo di balistica e l'ufficio del Reich per la cinematografia istruttiva, hanno recentemente costruito un apparecchio davvero meraviglioso che, nel medesimo brevissimo tempo, fissa 250.000 movimenti successivi.

E non sarà questa l'ultima conquista in tale campo, giacché altri pazienti ricercatori pure tedeschi, comunicano di avere — dopo lunghi anni di esperimenti — fabbricato un dispositivo ad alta frequenza che registra il numero addirittura fantastico di tre milioni di fotogrammi al minuto secondo. Si può farsi un'idea di questo microscopico sezionamento dello spazio nel tempo, riflettendo che la frequenza della comune ripresa cinematografica, che parve già miracolosa, è di 24 fotogrammi per minuto secondo.

Ora, se non ci è possibile con alcuno sforzo di immaginazione di rappresentarci un frazionamento così infinitesimale come quello suaccennato, possiamo però intuire che esso consentirà di sorprendere i più rapidi, insospettati processi così meccanici che fisici e biologici che rallentati con l'apposito dispositivo da 10 a 16 mila volte, potremo poi analizzare e studiare in proiezione.

* Subito dopo la proclamazione a Norimberga dei vincitori di quest'anno del premio nazionale tedesco per l'arte e la scienza, il ministro del Reich dr. Goebbels si è occupato di trovare l'attuale residenza del dr. Guglielmo Filchner per parteciparli l'alta ricompensa assegnatagli dal Governo tedesco. Fino ad ora, però, non è stato possibile rintracciare l'esploratore, il quale, come si sa, si trova dal 1934 nell'Asia Centrale per una spedizione scientifica. Sono note le avventure del dr. Filchner, che recentemente fu liberato dalla prigionia nella città di Khotan. Si ritiene che ora il dr. Filchner si trovi su di una carovaniera verso la frontiera indiana e si calcola che per compiere l'intero tragitto di 750 chilometri dovrà impiegare circa un mese. Dietro richiesta del Governo tedesco le autorità inglesi si sono messe a disposizione per rintracciare l'esploratore e parteciparli la bella notizia del premio concessogli, porgendogli inoltre gli auguri e le congratulazioni della patria lontana.

* L'Agenzia Centraleuropa informa che la spedizione scientifica tedesca recatasi allo Spitzbergen nella scorsa estate sotto la guida del dr. H. Rieche, è riuscita ad attraversare l'isola seguendo un nuovo itinerario. Come è noto, lo scopo della spedizione non era tanto quello di attraversare da ovest ad est la banchisa di ghiaccio che ricopre l'interno dell'isola, quanto quello di studiarvi le condizioni meteorologiche, magnetiche e d'ambiente in genere. Effettuando queste ricerche scientifiche la spedizione del dr. Rieche è riuscita peraltro a compiere una considerevole impresa sportiva attraversando per prima la regione meridionale dell'isola.

NOTIZIE VARIE

* Ogni anno d'autunno — scrive la *Nord-Sud Press* — quando dai settentrione le rondini sciamano verso il Mezzogiorno, si verifica che molti di quei graziosi volatori non riescono a varcare le Alpi. Sono animali o troppo giovani, o troppo vecchi o ammalati. Finora essi trovavano rifugio e nutrimento nelle stalle e anche nei casolari; ma, tutto sommato pochi riuscivano a superare la stagione fredda.

Dall'anno scorso funziona un'opera di assistenza fondata dalla Federazione delle società zoofile tedesche la quale non ha forse l'uguale al mondo. L'azione si svolge così: le rondini che di quest'epoca vengono trovate stanche e quasi assiderate nelle zone alpine sono delicatamente catturate dai loro numerosi amici e portate alla più vicina sezione di società zoofila o — dove questa manchi — alle locali autorità di polizia. Queste provvedono a metterle in recipienti appositamente costruiti che vengono subito inoltrati all'areoporto di Monaco. Di qui un aeroplano trasporta gli eccezionali passeggeri a Venezia per lasciarli liberi nel tiepido cielo del sud.

* L'idea di chiamare a raccolta — e a gara — le nazioni che tengono in onore l'arte e la scienza del mangiar bene ha trovato la più benevola accoglienza, talché siamo già alla settima mostra gastronomica internazionale. Essa avrà luogo a Francoforte s. M. dal 9 al 20 ottobre e non solo supererà per importanza tutte quelle precedenti, quanto offrirà altresì ai visitatori una speciale sorpresa. Il comitato organizzatore è riuscito ad ottenere per il suddetto periodo il prezioso servizio da tavola adoperato per l'incoronazione di Giorgio VI.

La Mostra si divide anche quest'anno in due grandi sezioni: « Cucina calda » e « Cucina fredda ». Finora è assicurata la partecipazione dei seguenti paesi: America, Austria, Cecoslovacchia, Francia, Italia, Svezia, Svizzera, Ungheria. I cuochi concorrenti potranno aspirare a parecchi premi importanti, fra cui la « marmitta d'oro » che finora è stata vinta per due volte di seguito da Berlino.

* Dopo le misure adottate in Germania contro i pedoni e gli autisti ubbriachi, gli organi di polizia stanno esaminando attualmente il nuovo tipo di « ubbriacometro » già esperimentato ed affermatosi in America. L'apparecchio è di una semplicità elementare e potrà essere impiegato facilmente in ogni posto di polizia. Esso consiste essenzialmente in un palloncino simile a quelli venduti ai bambini nelle fiere o distribuiti dai magazzini nelle giornate dedicate all'infanzia. Il soggetto sospetto di ubbriachezza deve gonfiare il palloncino col fiato ed attendere che il contenuto venga esaminato mediante il passaggio attraverso un liquido speciale. A seconda della colorazione più o meno azzurra del liquido si stabilisce il grado di ubbriachezza del soggetto.

* È uscito un altro volumetto della collezione *All'insegna del Pesce d'Oro* curata da Giovanni Scheiwiller. Contiene un profilo di Pablo Picasso tracciato da Jaime Sabartés, nella traduzione italiana di Giacomo Prampolini.

La personalità e l'arte dell'illustre pittore sono messe in rilievo con tratti chiari e incisivi. Ma alla fine il Sabartés sente che su Picasso « tutto è ancora da dire ». E aggiunge: « Sono persuaso che l'idea definitiva è rimasta nell'aria... Meglio così. Picasso dice che non ha mai terminato alcun quadro. Terminare, finire, uccidere sono sinonimi. I suoi quadri si continuano gli uni negli altri: ognuno, come una frase non conclusa, ha l'aspetto di una cosa che palpita nell'aria, di qualcosa che può continuare, che continua a vivere eternamente ».

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Frase anagrammata** (6-6 = 8-4)

ARMA LA PRORA E SALPA VERSO IL MONDO!

«Salpa!». La triste ciurma, incatenata,
sui remi china, in cor chiuso il martoro:
in alto, la bandiera inalberata
sventola, di San Marco, al sole d'oro.
In quali mari vai, repubblicana
itala insegna del Leone ardente?
Gloriosissima nave capitana,
di te vivo è il ricordo ne l'Oriente!
Vivo è il ricordo in noi, gente latina,
che della gloria tua si mostra fiera,
a tutti dimostrando la leonina
marinaresca volontà guerriera!

Quando ti vedo, al chiaro della luna,
lungo le glauche coste del Tirreno,
o sulla cheta, placida laguna,
ala d'alcion, tu spicchi nel sereno!
E ovunque passi altera, immacolata,
nella tua veste d'almo luccicore:
su l'azzurra distesa sconfinata,
dei venti esposta al rabido furore.
E tu passi cullandoti sull'onda
che ti fa specchio ne le notti chiare:
quando una pace altissima e profonda
regna da Chioggia fino a Miramare!...

Nello

2 **Cambio d'iniziale** (10)

I DESIDERI DEL SOGNATORE

Così canta il sognatore:
— Vorrei case, campi e ville,
ori e gemme a mille a mille
e un palazzo da signore.
Poi vorrei, si sa, sposare
una nobile donzella,
che sia buona, brava e bella
e mi sappia molto amare.

Alceo

3 **Frase a sciarada** (5-5 = 1-9)

NE LA STRETTA DEI RICORDI

Se quelli forte stringono,
ei sa che sia il rimorso,
e nitida ha l'immagine
del brutto caso occorso.

Cene della Chitarra

4 **Sciarada alterna** (xxoxxoooo)

RAGGI

Di bianco madreperla è tinto il cielo,
e cade alfine de la notte il velo.
Allor del mondo il grande luminare
a la marina rosseggiante appare.
E s'anco dalla terra, in grandi masse,
sì duramente il minator ti trasse,
la fibra che traspare tenue luce
un mite raggio al guardo mio conduce.

L'Arcigno

5 Monoverbo (10-6)

GERU.ALEMME

Artifex

SOLUZIONI DEL N. 37

RI	DE	RE
NO	VE	NA
E	DI	PO
O	RA	LI

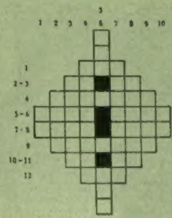
= Rino è ora di vedere Napoli. — 2. L'errore di stampa. — 3. LA paRiglia. — 4. Fra-c-asso. — 5. Chi-non-F-à (INFALLIBILE)-non-falla = chi non fa non falla.

Premiato: P. Margarito, Firenze.

NELLO

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



Orizzontali:

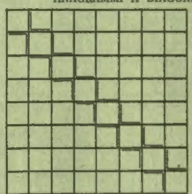
1. Che ci ricavi prima di procedere.
2. Verso un'altezza? Senza dubbio un'arme.
3. Ma nota ch'è chiamata la primissima.
4. Innanzi a cui lo scapolo disarma.
5. Se questi a Dio neppure fede prestano.
6. Quello è, ma senza testa, un ver furfante.
7. Che a la rincorsa spunto ti fa prendere.
8. È sempre al verde, ma però olezzante.
9. Per Diana! I cani un giorno lo sbranarono.
10. E non è quattro d'otto la metà.
11. LÀ dove il Sommo Vate ebbe alfin requie.
12. Un dolce canto, ascolta, s'alzerà.

Verticali:

1. Le due prime sorelle, ecco, a la lettera.
2. Si fermi a dar ricetto a le galline.
3. E schietto, senza nulla da nascondere.
4. Si lancia ne lo spazio verso un fine.
5. Dimmi franco perché, caro, non termini.
6. A l'Autore supremo d'ogni cosa.
7. Ed ei che in cuore cova un senso livido.
8. Per l'avvenente ninfa vaporosa.
9. È ne la lotta valido argomento.
10. Con uno avanti, saltan fuori cento.

Aladino

ANAGRAMMI A DIAGONALE



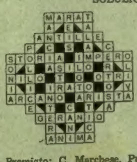
AMETISTE
STEARICA
RAPSODIA
LOTTATOR
SERRATOI
SOUVENIR
CARESTIA
SALICETO

Anagrammare le parole poste a margine dello schema e collocarle, una lettera per casella, nelle rispettive righe. Nella diagonale dovrà risultare, leggendo dall'alto in basso, l'anagramma... dei rimatori.

H. O.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONI DEL N. 37



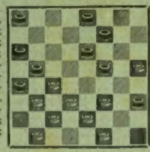
MONARCA
MONACA
MONCA
MOCA
MOA
MA

Premiato: C. Marchese, Pavia.

NELLO

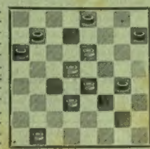
DAMA

PARTITE GIOCATE
nel Campionato cittadino bolognese fra i signori
Rosa rag. Corrado e Torquato Monzali
Prima: Monzali (Bianco) - Rosa (Nero)



22.19-12.16; 21.18-10.13; 26.22-5.10; 19.15-11.20; 24.15-13.17; 23.19-10.13; 30.26-16.20; 25.21-7.12; 28.23-20.24; 23.20-4.7; 32.28-6.11; 15.6-2.11; 20.16-12.15; 19.12-8.15; 28.23 (vedi posizione del diagramma). Segue: 24.28; 31.24-15.19; 22.6-13.31; 6.2-31.27; 23.20-27.22; 20.15-22.19; 15.12-19.15; 12.8-15.11; 8.4-7.12; 16.7-3.12; 2.5-11.14; 24.20-12.16; 20.15-14.18; 15.11-18.25; 26.22-16.20; 22.19-9.13; 11.6-13.18; 5.9-18.22. Patta.

Seconda: Rosa (Bianco) - Monzali (Nero)



22.19-12.16; 27.22-10.13; 21.18-5.10; 19.14-10.19; 23.14-13.17; 22.19-1.5; 28.23-11.15; 19.12-8.15; 23.19-15.22; 26.19-6.11; 32.28-2.6; 30.27-17.21; 28.23-6.10; 24.20-4.8; 20.15-11.20; 14.11-7.14; 18.11-10.13; 25.18-13.22; 27.18-20.27; 31.22-16.20; 18.14 (vedi posizione del diagramma). Segue: 9.13(a); 29.25-20.24; 25.21-13.17; 21.18-24.28; 18.13-28.31; 11.6-3.10; 13.6-31.27; 22.18-27.22; 6.2-22.15; 2.9-15.11; 14.10-8.12; 10.5-11.6; 5.1-6.10; 9.5-10.13; 18.14. Patta.

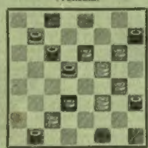
(a) Mossa debole. Se il Nero avesse seguitato con 20.24 ecc. portando a dama la pedina, il Bianco si sarebbe trovato in pessime acque e difficilmente avrebbe potuto far la patta.

a. g.

PROBLEMI

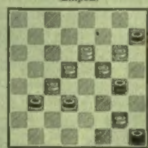
(a premio)

N. 145 di Pietro Piasentini (Venezia)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

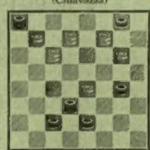
N. 146 di Loris Bertini (Empoli)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 147 di Romeo Botta (Chiavazza)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 148 di Ermes Pizzamiglio (Lodi) - (Simmetrico)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 37

N. 133 di A. Proni: 32.28; 22.19; 17.13; 24.20; 28.17.
N. 134 di A. Gallico: 28.23; 14.10; 10.5; 18.13; 13.22.
N. 135 di G. Gagliardi: 6.3; 3.7; 18.14; 10.6; 14.7; 26.21; 30.23.
N. 136 di V. Gentili: 14.11; 11.15; 25.21; 18.14; 14.7; 10.6; 7.30.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte).

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 40*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 40*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 40*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 40*

S C A C C H I

TORNEO DI JURATA

Svoltosi a Jurata (Polonia) dal 23 maggio al 6 giugno 1937; a semplice giro.

CLASSIFICA

1° Tartakower	punti 17	su 21
2° Stahlberg	» 16	» 21
3° Najdorf	» 15	» 21
4° Steiner A.	» 14	» 21
4° Appel	» 14	» 21
4° Pirc	» 14	» 21
7° Regedzinski	» 12½	» 21
7° Szpiro	» 12½	» 21
9° Foltys	» 12	» 21
9° Gerstenfeld	» 12	» 21
11° Wojciechowski	» 11	» 21
12° Friedman H.	» 10	» 21
13° Andersen	» 9½	» 21
14° Apszenek	» 9	» 21
14° Zawadzki	» 9	» 21
14° Kremer	» 9	» 21
17° Piltz	» 7½	» 21
17° Lowcki	» 7½	» 21
19° Schächter	» 7	» 21
20° Frydman A.	» 6½	» 21
21° Jagielski	» 5½	» 21
22° Wiedermanski	» ½	» 21

SIMULTANEE

A Torino il 13 giugno 1937 M.° Esteban Canal, Perù: partite giocate 30, vinte 28, perdute 2. Tempo impiegato: ore 3,10.

A Foggia il 20 giugno 1937 - M.° Mario Napolitano di Brindisi: partite giocate 10, vinte 9, patte 1. Tempo impiegato: ore 4,20.

A Lecco il 5 settembre 1937 - M° Giovanni Ferrantes di Milano: partite giocate 14, vinte 11, patte 1, perdute 2. Tempo impiegato: ore 1,45.

A Lecco il 5 settembre 1937 - M.° Esteban Canal, Perù: partite giocate 20, vinte 19, patte 1. Tempo impiegato: ore 1,20.

TORNEO QUADRANGOLARE

Svoltosi a Bad Nauheim, Stoccarda e Garmisch (Germania) dal 18 al 27 luglio 1937; a duplice giro.

CLASSIFICA

1° Euwe	punti 4	su 6
2° Alekhine	» 3½	» 6
2° Bogoljubow	» 3½	» 6
4° Saemisch	» 1	» 6

9° TORNEO DELLE NAZIONI A SQUADRE

6ª Coppa Hamilton-Russell

Stoccolma - Agosto 1937

Per altre notizie relative al Torneo, turni di gioco, partite, ecc. vedi *L'Illustrazione Italiana* n. 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 39.

15° TURNO

MARTEDI 10 AGOSTO 1937

Danimarca	1½	Cecoslov.	2½
Enevoldsen	0	Flohr	1
Sorensen	0	Foltys	1
Paulsen	½	Zinner	½
Petersen	1	Zita	0

Olanda	3	Belgio	1
Landau	½	Dunkelblum	½
Prins	½	O'Kelly	½
Scheltinga	1	Baert	0
De Groot	1	Defosse	0

Lettonia	3	Finlandia	1
Petrov	1	Gauffin	0
Apscheneck	½	Böök	½
Mezgailis	1	Solin	0
Endzelins	½	Ojanen	½

Estonia	1½	Stati Uniti	2½
Keres	1	Reshevsky	0
Schmidt	½	Fine	½
Raud	0	Kashdan	1
Turn	0	Horowitz	1

Inghilterra	1½	Argentina	2½
Thomas	½	Piazzini	½
Alexander	½	Grau	½
Golombek	½	Guimard	½
Wheatcroft	0	Pleci	1

Italia	2	Ungheria	2
Castaldi	½	Lilienthal	½
Riello	½	Szabo	½
Staldi	0	Steiner A.	1
Rosselli	1	Havasi	0

Islanda	2	Jugoslavia	2
Gilfer	1	Pirc	0
Gudmundsson	½	Trifunovic	½
Asgeirsson	½	Kostic	½
Moller	0	Bröder	1

Scozia	2	Norvegia	2
Aitken	1	Herseth	0
Montgomerie	0	Gulbrandsen	1
Page	0	Salbu	1
Reid	1	Christoffersen	0

Lituania	2	Svezia	2
Mikenas	1	Stahlberg	0
Valtonis	½	Lundin	½
Vistaneckis	0	Danielsson	1
Luckis	½	Jonsson	½

Libera: Polonia.

16° TURNO

MERCOLEDI 11 AGOSTO 1937

Norvegia	0	Lituania	4
Herseth	0	Mikenas	1
Kavlie	0	Vaitonis	1
Gulbrandsen	0	Vistaneckis	1
Salbu	0	Luckis	1

Jugoslavia	4	Scozia	0
Pirc	1	Aitken	0
Trifunovic	1	Montgomerie	0
Vukovic	1	Reid	0
Kostic	1	Pirie	0

Ungheria	3	Islanda	1
Lilienthal	1	Gilfer	0
Szabo	1	Gudmundsson	0
Steiner A.	0	Asgeirsson	1
Havasi	1	Möller	0

Argentina	4	Italia	0
Piazzini	1	Castaldi	0
Grau	1	Riello	0
Guimard	1	Napolitano	0
Pleci	1	Staldi	0

Stati Uniti	3½	Inghilterra	½
Reshevsky	1	Thomas	0
Kashdan	1	Alexander	0
Marshall	½	Milner-Barry	½
Horowitz	1	Golombek	0

Finlandia	3½	Estonia	½
Gauffin	1	Keres	0
Böök	1	Schmidt	0
Salo	½	Raud	½
Ojanen	1	Turn	0

Belgio	1½	Lettonia	2½
Dunkelblum	1	Petrov	0
O'Kelly	0	Apschaneek	1
Baert	½	Mozgailis	½
Defosse	0	Ozols	1

Cecoslov.	2	Olanda	2
Foltys	½	Landau	½
Zinner	0	Prins	1
Pelikan	1	Scheltinga	0
Zita	½	De Groot	½

Polonia	3½	Danimarca	½
Najdorf	½	Enevoldsen	½
Frydman	1	Sorensen	0
Appel	1	Paulsen	0
Regedzinsky	1	Petersen	0

Libera: Svezia.

Classifica dopo il 16° turno

1° Stati Uniti	punti 44	su 60
2° Polonia	» 40½	» 60
2° Ungheria	» 40½	» 60
4° Olanda	» 40½	» 64
5° Cecoslovacchia	» 38	» 60
6° Argentina	» 36	» 60
6° Lituania	» 36	» 60
8° Estonia	» 35½	» 60
9° Jugoslavia	» 33	» 60
10° Svezia	» 31½	» 60
11° Lettonia	» 30	» 60
12° Finlandia	» 27½	» 60
13° Inghilterra	» 26½	» 60
14° Italia	» 22½	» 60
15° Danimarca	» 22½	» 64
16° Islanda	» 21½	» 60
17° Belgio	18½	» 60
18° Norvegia	» 18	» 64
19° Scozia	» 13½	» 60

105. PARTITA ALEKHINE

9° Torneo delle Nazioni a Squadre
6ª Coppa Hamilton-Russell
Stoccolma - Agosto 1937

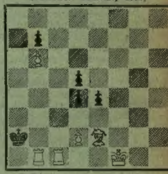
Castaldi (Italia)		*Reshewsky* (Stati Uniti)	
1. e4	Cf6	24. T:e3	Ce6
2. e5	Cd5	25. Cf3	Tf8
3. d4	d6	26. A:e6	f:e6
4. e:d6	e:d6	27. Dd2	b6
5. Cf3	Ae7	28. c:b6	c:b6
6. Ae2	0-0	29. Tc3	Ca7
7. 0-0	Af6	30. Ce5	Df5
8. c4	Ce7	31. a4	Cc8
9. Ag5	A:g5	32. Tc6	h5
10. C:g5	Cg6	33. De2	Te8
11. Cf3	Cf4	34. Cd3	a5
12. Te1	Ag4	35. Cf4	h4
13. Cbd2	Cc6	36. Rg2	g5
14. Dc2	Df6	37. Dh5	h3+
15. Dc3	d5	38. C:h3	De4+
16. c5	a6	39. f3	De2+
17. Af1	Tfe8	40. Cf2	Rf8
18. Te3	A:f3	41. T:c8	T:c8
19. C:f3	Te4	42. Dh8+	Rf7
20. Tae1	Tae8	43. D:c8	D:b2
21. g3	Cg6	44. Dd7+	Rf6
22. Ah3	Cf8	45. De8	Rg7
23. Cd2	T:e3	46. De7+	

e il Nero abbandonò alla 60ª mossa.

G. FERRANTES

Problema N. 392

E. EIGHCH
(*Familien Journal*, 1937)



Il Bianco matta in 3 mosse

P O N T E

CXVI. — UNO SOPRA UNO (ONE OVER ONE). - *Rispondo a mezzo di questa rubrica alla signorina L. C. di Roma, poiché credo che l'argomento possa interessare molti miei lettori. Mi scrive la signorina: « Appassionata giocatrice di ponte in ambiente frequentato da stranieri, sento spesso parlare di one over one, come di una speciale, misteriosa e miracolosa dichiarazione. Io fingo di capire di che cosa si tratta, ma in realtà non sono riuscita ad afferrarla. Vuole essere così gentile da illuminarmi? ». Ben volentieri, gentile signorina. Niente di misterioso o di trascendentale, ma un semplice processo di logica, di quella tale logica, che io non mi stanco mai di raccomandare, come l'unica vera e sovrana regola del gioco. Anzi per essere più efficace racconterò un piccolo episodio. Io ero qualche anno fa in America a Nuova York. Ero invitato a pranzo al ristorante del famoso albergo Waldorf Astoria da un prelato, padrone di una chiesa della Fifth Avenue, che rende molto molto di più di una nostra grossa fattoria. Ad un certo punto il prelato mi dice che mi farà mangiare un piatto prelibato e sussurra qualcosa al cameriere. Dopo poco ecco il cameriere di ritorno con una magnifica zuppiera di argento retta trionfalmente in alto a due mani. Attendo con viva curiosità. Il cameriere l'apre con religione e scodella... una pannocchia di granturco bollita. L'one over one, gentile signorina, è la pannocchia di granturco.*

Tradotta letteralmente significa: uno sopra uno, e vuol dire in linguaggio pontistico: Dichiarazione di risposta di uno ad un colore superiore a quello dichiarato in apertura.

Cosicché l'one over one non è che una delle soluzioni a cui deve attenersi il compagno del dichiarante.

Gli anglosassoni dànno uno speciale significato a questa specie di risposta: essa dovrebbe indicare o una debolezza di carte salvo nel nuovo colore dichiarato, oppure il possesso di molta forza, non tanta da forzare, ma bastante per portare avanti la licitazione. In questo caso tale risposta sarebbe una specie di dichiarazione forzante ridotta. In ambedue i casi però, la dichiarazione di one over one obbliga il primo dichiarante a dichiarare in secondo turno.

Facciamo un esempio: Il dichiarante ha aperto con un cuori. Il compagno risponde con un picche. Ciò significa: 1) Compagno, ho buone carte e fra queste un buon gioco a picche; dimmi l'altra tua forza, perché c'è da andare avanti. Oppure: 2) Compagno; non ho nulla, salvo un buon gioco a picche. Aiutami a picche se credi o ridichiara il tuo colore salvo che tu non possa voltare la dichiarazione a senza attù.

Tutto ciò come si vede non esorbita dalla normale anzi elementare logica che deve consigliare il compagno del dichiarante nel rispondere, e non ha bisogno, secondo me, di un titolo speciale.

La dichiarazione di uno sopra uno, in realtà presenta il vantaggio di tener bassa la licitazione e quindi dà il tempo di comunicarsi da parte a parte le proprie forze e procedere con maggior sicurezza alla conquista della partita. Apre inoltre molto spesso la porta alla dichiarazione più fruttuosa di senz'attù. Ha però il difetto di svelare all'avversario la disposizione delle proprie forze. Si intende bene che la dichiarazione di uno sopra uno, non può aver luogo se l'apertura è stata a picche o a senza attù, o se l'avversario ha dichiarato a sua volta.

Vediamo un esempio di quattro varie situazioni di carte di un compagno di un dichiarante che ha aperto con un cuori.

1° caso: *Il compagno ha*:

♠ A-X-X-X-X-X — ♡ X — ◇ F-10-X-X — ♣ X-X.

Egli risponde con un picche. Mano debole, giocabile a picche se aiutata. Quindi il dichiarante o appoggia a picche o ripete cuori salvo che abbia un secondo gioco a quadri.

2° caso:

♠ A-D-X-X-X- — ♡ R-X — ◇ R-D-X-X ♣ A-X.

Mano fortissima. Tale da consigliare il forcing. Ma meglio fare l'one over one con un picche, per avere maggior tempo nelle successive dichiarazioni.

3° caso:

♠ A-D-X-X- — ♡ X-X-X — ◇ R-X-X — ♣ R-X-X.

Non è consigliabile l'uno sopra uno, ma la risposta di uno senz'attù.

4° caso:

♠ A-D-X-X — ♡ X-X — ◇ R-F-X — ♣ R-F-X-X.

Rispondere con due senz'attù, in modo da giocare effettivamente a senz'attù, data la favorevole disposizione di resistenza per l'attacco avversario.

Come vede, gentile signorina, nulla di speciale nell'one over one. Il termine appare pomposo, ma in realtà è la pannocchia di granturco.

Un problema di condotta di gioco:

N:
♠ R-F-5
♡ A-D-10-9-8-6
◇ D-7-6
♣ 4

	N	
O		E
	S	

S:
♠ A-D-7-4-2
♡ F-5
◇ 9-2
♣ A-D-8-2

La licitazione si è svolta come segue:

O	N	E	S
un fiori	un cuori	passo	un picche
due quadri	due picche	passo	quattro picche
passo	passo	doppio	

O gioca il Re e poi l'Asso di quadri; quindi gioca il 2 di cuori.

Come deve giocare S per avere le maggiori probabilità di vincere l'impegno?

D'AGO.

L I B R I, C R I T I C I E A U T O R I

* **Pino Del-Prà** su *La Sera* occupandosi di *BREVIARIO DELLE SIRENE* di Adolfo Cotronei afferma:

« Questa attraente opera che ha il ritmo carezzevole ed armonioso della poesia e la fastosa ricchezza della prosa racchiude, per un prodigio di fantasia, tutto un mondo: da ogni pagina esce una luce nuova ed una voce amica ».

* Anche **Ermindo Campana** sul *Mattino* esprime la sua particolare simpatia per l'opera di Adolfo Cotronei rilevando che questo libro « ...non poteva scriverlo se non un napoletano al cento per cento, che avesse a sua disposizione la più ricca tavolozza di colore e di sentimento ».

* Sul *Corriere Mercantile* **Willy Dias** giudica la nuova opera di Mary Tibaldi Chiesa, *VITA ROMANTICA DI LISZT* « ...più interessante e movimentata di qualunque romanzo ».

* Il *Corriere della Sera* pubblica:

« Una visione dell'Ungheria nei suoi aspetti e nella sua storia, nelle sue pittoresche tradizioni e nei suoi eroici affanni, nelle sue memorie artistiche e nelle attitudini così originali, è offerta in un bel libro di Ignazio Balla: *L'UNGHERIA E GLI UNGHERESI*. Guida anche spirituale per un itinerario nella Nazione dove furono costanti gli influssi della nostra civiltà ».



Il generale Sebastiano Visconti Prasca, *autore di un'interessante ed approfondita opera su Giovanna d'Arco pubblicata, in questi giorni, da Treves.*

* **Giacomo Munaro** su *Regime Fascista* analizzando *IL DUCA DEGLI ABRUZZI E LE SUE IMPRESE* di Adriano A. Michieli così esprime il suo pensiero:

« L'opera è di alto interesse documentario e narrativo ed in essa rivivono le fasi più emozionanti e drammatiche delle più audaci imprese compiute dall'intrepido esploratore ».

* **Giuseppe Molteni** su *L'Italia* prendendo in esame *EUROPA BARBARA* di Ercole Reggio nota:

« Ercole Reggio raccoglie in volume interessanti « ritratti e moralità », frutti del suo pensoso spirito d'osservazione a contatto con paesi, genti e costumi stranieri ».

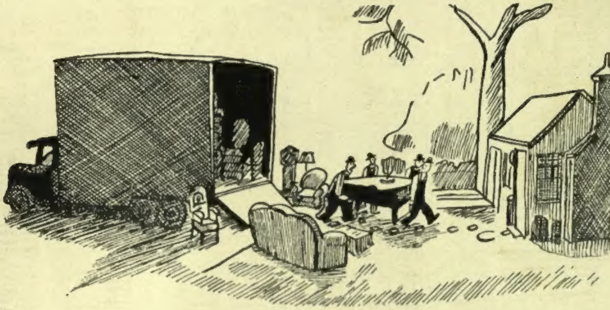
* **Ernesto Caballo** dedica a *LA MIA PARABOLA* di Titta Ruffo un ampio e favorevole articolo e, fra l'altro, rileva:

« La materia narrata è copiosissima: il cuore di chi scrive ama i paesi segreti — specie oggi — del sentimento più effuso e veemente; lo stile semplice e sommesso, in certi capitoli, lascia il tono autobiografico, per offrirci certi pezzi di *antologia vissuta*, con al mezzo qualche personaggio che è veramente esistito, ma sembra figlio dell'immaginazione di un romanziere ».

Bottega d'allegria



Dialoghi nella foresta.
— Devrai crescere ben retto, ragazzo mio, se vuoi diventare un buon albero di nave! *(Lustige Blätter)*



Case minime.
— Siete sicuri, ragazzi, che sia questo l'indirizzo esatto? *(New-Yorker)*



Cacciatori.
— Avete avuto fortuna nella caccia alle tigri per cui vi siete recato in India?
— Una grande fortuna! Non ne ho incontrata neanche mezza!
(Neues Wiener Journal)



Sincerità.
— Vent'anni! Vent'anni che non ci vediamo. Dovete trovarmi assai cambiato...
— Ma no, mio caro, eravate brutto lo stesso anche allora!
(Ric et Rac)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

ZUPPA DI POMODORO. - Prendete alcuni pomodori ben maturi e metteteli a cuocere (fuoco moderato) in un tegame con poco olio, burro, sale, pepe, foglie di alloro, ed alcune cipollette tritate. Rosolate bene, lasciate spappolare i pomodori, ed allorché li vedrete cotti, passateli al setaccio di crine.

Fate cuocere, contemporaneamente ai pomodori, un po' di riso calcolando circa 100 gr. a testa. Lessato che sia ma ancora molto al dente sgrondatelo ed unitelo al lungo passato di pomodoro, rimettendo il tutto al fuoco (fuoco lento). Rimestate bene, onde amalgamare bene il tutto. Aggiungetevi una manciata di prezzemolo trito, gustate, e se vi pare abbastanza cotto e pronto per essere servito, mettetevi due o tre bei pezzetti di burro crudo che scioglierete col mestolo. Questa zuppa va servita con delle tartine di pane fritte nel burro e poi ricoperte con uno strato denso di besciamella al formaggio.

Le tartine vanno posate in ogni fondina (due per commensale) prima di versarvi la zuppa.

MAIONESE... ALL'AGLIO. - La gente che non ama l'aglio inorridirà leggendo questa ricetta. Ma quelli che lo mangiano volontieri, oh, quelli... assaporeranno con delizia questo piatto estivo. Questa « maionese » è, in realtà, un piatto di pesce. Qualsiasi pesce. Prendiamo un bel pezzo di dentice ad esempio, e facciamolo bollire con foglie di lauro, carote, sedano, sale e pepe, in un tegame pieno d'acqua salata. Cotto che sia sgrondiamo il pesce ed adagiamolo sul piatto di portata, tagliandolo a fette.

In un mortaio pesteremo tre spicchi d'aglio, sinché siano ridotti in polpa. Aggiungeremo allora, a questo « pesto » un bel pezzo di mollica di pane inzuppato d'acqua tiepida e sgrondato. Pesteremo ancora in modo da amalgamare il tutto. Uniamovi ora due tuorli d'uovo, lavorando il composto col mestolo di legno. Un pizzico di sale, uno di pepe, e poi, goccia a goccia, come per una normale maionese, verseremo nel tegame



tanto olio quanto basta perché la salsa sia legata e densa. Qualche goccia di limone ogni tanto la renderà ancora più gustosa. Intorno al pesce preparato sul piatto di portata converrà fare una guarnizione di fettine di barbabietola, accavallando le fettine. Sul pesce verseremo la salsa, e metteremo tutto in ghiaccio o al fresco per un'oretta.

MELANZANE COL PIENO. - Tagliate per il lungo, dimezzandole, alcune belle melanzane. Cospargetele di sale e lasciatele fare acqua così per un'oretta circa. Nel frattempo avrete fatto cuocere un 500 gr. di fagiolini in acqua bollente e salata. Sgrondateli, e tagliateli in pezzi della lunghezza di un paio di centimetri.

Prendete le melanzane e lavatele abbondantemente, cambiando l'acqua un paio di volte. Infarinate bene queste mezze melanzane e fatele friggere in olio bollente. Mettetele su di un foglio di carta assorbente affinché si sgrassino, e poi scavatele, asportando un po' di polpa. Riempitele coi fagiolini che avrete conditi con burro crudo. Velate con un cucchiaio di besciamella, cospargete di pane grattugiato e di parmigiano pure grattugiato, e mettete a forno moderato in un tegame di pirofila con poco burro. Al momento di mandarle in tavola mettete in ogni mezza melanzana alcune fettine di tartufo bianco.

CREMA DI LAMPONE. - Montate a neve un litro circa di panna dolce. Passatene una parte sul setaccio di crine e gettatevi sopra un poco di lampone. Passate il tutto assieme, ricominciate con altra panna ed altri lamponi finché avrete passato così un chilogrammo di lamponi col litro di panna. Al passato unite un 250 grammi di zucchero in polvere, indi montate nuovamente tutto sino a consistenza.

Questa seconda « montatura » va fatta al momento di mandare in tavola, e fra la prima e la seconda operazione conviene mettere la panna rosa sul ghiaccio, il quale aiuta a rassodare. Servite con biscotti secchi.

BICE VISCONTI

TIP. TREVES - MILANO